



atti

del consiglio generale

anno LXXXIV gennaio-marzo 2003

N. 380

Progetto di animazione
e governo
del Rettor Maggiore
e del suo Consiglio
per il sessennio 2002-2008

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV
gennaio-marzo 2003

N. 380

Progetto di animazione
e governo
del Rettor Maggiore
e del suo Consiglio
per il sessennio 2002-2008

**Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma**

Edizione 2. D.B.
Edizione con animazione
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pace, 1111
Casella Postale 18333
00103 Roma
Tel. 06/4787819 - Fax 06/4787822 - E-mail: atti@operebosco.org
Pubblicazione trimestrale n. 380

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA FORMAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV
gennaio-marzo 2003
N. 380

Progetto di animazione
e governo
del Rettor Maggiore
e del suo Consiglio
per il sessennio 2002-2008

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: dicembre 2002

PRESENTAZIONE

Origini e ragioni del Progetto	9
Il bisogno di avere un Progetto	11
Priorità di animazione e principali linee di azione	14
Il nostro Progetto storico	16

Parte Prima

PRIORITÀ DELLA CONGREGAZIONE PER IL SESSENNIO 2002-2008

1. Primato della vita spirituale nella comunità	20
2. Testimonianza di comunione e fraternità della comunità	21
3. Risignificazione della presenza salesiana tra i giovani	22
4. Formazione: impegno personale e comunitario	24

Parte Seconda

APPLICAZIONE DEL PROGETTO AI SINGOLI SETTORI

FORMAZIONE

1. Assunzione della "Ratio" e coerenza formativa	28
2. Formazione permanente	28
3. Formazione iniziale	29
4. Formazione dei formatori	30
5. Coordinamento e collaborazione interispettoriale e regionale	31
6. Impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore	32

PASTORALE GIOVANILE

1. Formazione pastorale	34
2. L'evangelizzazione con una chiara dimensione vocazionale	36
3. Promozione della solidarietà e della giustizia	39

4. Qualifica della presenza salesiana nell'educazione superiore	40
---	----

FAMIGLIA SALESIANA

1. Salesiani nella Famiglia Salesiana	42
2. Formazione nella e per la Famiglia Salesiana	43
3. Animazione vocazionale nella Famiglia Salesiana	44
4. Organizzazione della Famiglia Salesiana	44
5. Consolidamento ed espansione della Famiglia Salesiana	45

COMUNICAZIONE SOCIALE

1. Visione unitaria o d'insieme	46
2. Animazione e formazione	47
3. Informazione	49
4. Imprese di comunicazione	50

MISSIONI SALESIANE

1. Animazione missionaria	52
2. Prassi e formazione missionaria	52
3. Solidarietà missionaria	53
4. Nuove frontiere	54

ECONOMATO GENERALE

1. La povertà evangelica	55
2. Amministrazione	55
3. Solidarietà-Centralizzazione	56
4. Progetti specifici del sessennio	57

Parte Terza

APPLICAZIONE DEL PROGETTO NELLE SINGOLE REGIONI

AFRICA - MADAGASCAR

• Applicazione del Progetto nella Regione Africa-Madagascar	60
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	62

AMERICA LATINA - CONO SUD

• Applicazione del Progetto nella Regione America Latina - Cono Sud	64
---	----

• Elementi specifici del Progetto nella Regione	67
<hr/>	
INTERAMERICA	
• Applicazione del Progetto nella Regione Interamerica	71
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	77
<hr/>	
ASIA EST - OCEANIA	
• Applicazione del Progetto nella Regione Asia Est - Oceania	79
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	82
<hr/>	
ASIA SUD	
• Applicazione del Progetto nella Regione Asia Sud	84
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	88
<hr/>	
EUROPA NORD	
• Applicazione del Progetto nella Regione Europa Nord	90
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	94
<hr/>	
EUROPA OVEST	
• Applicazione del Progetto nella Regione Europa Ovest	96
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	99
<hr/>	
ITALIA - MEDIO ORIENTE	
• Applicazione del Progetto nella Regione Italia - Medio Oriente	101
• Elementi specifici del Progetto nella Regione	107

PRESENTAZIONE

Origini e ragioni del Progetto

Il bisogno di avere un Progetto

Priorità di animazione
e principali linee di azione

Il nostro Progetto storico

Roma, 8 dicembre 2002

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Carissimi confratelli,

Ho la gioia di presentarvi il ***Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008***. Il Progetto rappresenta il disegno storico che la Congregazione assume per questo periodo fra il CG25 e il CG26. In quanto tale, esso si trova in linea di continuità con la programmazione precedente e, al tempo stesso, introduce la novità che ci è stata offerta dal Capitolo Generale 25.

Nel discorso di chiusura del Capitolo invitavo a «passare dalla carta alla vita». Evidentemente il riferimento va al Documento Capitolare, che si deve rendere operativo nella vita delle comunità alle quali è stato consegnato: esse, infatti, ne sono le destinatarie e il soggetto. E bisogna riconoscere, dalle informazioni che giungono dalle Ispettorie, che in ogni parte della Congregazione sono in corso iniziative veramente stimolanti per conoscerlo, assumerlo ed applicarlo.

Il *Progetto del Rettor Maggiore e del suo Consiglio*, che è stato ora redatto, ha – da parte sua – come scopo quello di convertire il Documento Capitolare in piano e programma di animazione e governo, in modo che consenta allo stesso Rettor Maggiore con il suo Consiglio di stimolare, accompagnare e verificare il processo di rinnovamento avviato dal Capitolo Generale.

Origine e ragioni del Progetto

Sei anni fa, fu una iniziativa personale del nostro compianto Don Juan E. Vecchi quella di fare una programmazione organica di tutto il Consiglio, non più settoriale, e di pubblicarla,

non come semplice strumento per il coordinamento del lavoro dei Consiglieri, ma cercando, da una parte, che ciascun fratello sapesse verso dove camminava la Congregazione, con quali scelte, con quali obiettivi, con quali strategie, con quali azioni, e puntando dall'altra a dare più unità ed efficacia agli interventi di governo.

L'iniziativa del mio predecessore non si deve ritenere però come una semplice buona idea. Egli stesso, nella presentazione che ne fece, diceva di aver raccolto nell'assemblea capitolare un'insistente richiesta di dare più organicità agli interventi dei Consiglieri, tanto quelli di settore come i Regionali. La programmazione volle allora essere una risposta al rischio non immaginario della frammentazione nello svolgimento del servizio del Rettor Maggiore e del suo Consiglio. Inoltre, la programmazione di sei anni fa si inseriva in quella mentalità progettuale che la Congregazione aveva tanto stimolato come parte del nuovo modello di Pastorale Giovanile, nella consapevolezza che oggi l'evangelizzazione, l'educazione, la formazione, il governo hanno bisogno indispensabile di intenzionalità, di definizione degli obiettivi e delle strade da percorrere, di identificazione delle mete, e di processi che sprigionino i dinamismi per raggiungere i traguardi voluti.

A poco a poco tutte le Ispettorie, anche se con ritmi diversi, sono entrate in tale mentalità progettuale, che non è uno "snobbismo" pastorale e neppure il trasferimento di una pratica del mondo della economia e della politica alla vita religiosa e alla prassi educativo-pastorale. Il nuovo modello pastorale è sorto appunto per venire incontro alle sfide che ci presenta il nuovo contesto in cui si sviluppa la nostra vita e la nostra missione. Un contesto che è caratterizzato da una sempre maggiore frammentazione, che richiede quindi una ricostruzione dei componenti attraverso l'integrazione della comunità educativo-pastorale, e da una molteplice varietà di proposte, che esige un progetto che le scelga, stabilendo le priorità, e le articoli secondo determinati obiettivi e prevedendo i passi per raggiungerli. La progettualità infatti non è altro che la spinta per lavorare insieme.

Così, siamo passati dalla semplice calendarizzazione di attività, quando i cambi culturali erano molto lenti e la società sembrava più monolitica, più omogenea, a progetti e programmazioni. Forse c'è ancora qualche comunità che fatica a capire il perché del cambiamento, e offre resistenza a lavorare in base a un progetto. Ma diventa sempre più comune e naturale lo sviluppo di questa mentalità progettuale; d'altronde, non poteva essere diversamente.

La programmazione del sessennio scorso, la prima nel suo genere a livello di Consiglio Generale, ha avuto un successo tale che, di fatto, molti Ispettori l'hanno presa come modello e riferimento per le loro proprie programmazioni. Questo è stato un fatto assai positivo, perché ha scatenato una vera e propria identificazione con il progetto storico che la Congregazione stava svolgendo. E ci auguriamo che in questo sessennio, appena iniziato, diventi nelle Ispettorie prassi comune. Non fa quindi meraviglia che i capitolari abbiano espresso una valutazione tanto positiva dell'esperienza e ne abbiano chiesto esplicitamente la continuità. Ciò significa che questa nuova programmazione per il sessennio 2002-2008 traduce operativamente una richiesta del CG25 e ribadisce le ragioni che portarono Don Vecchi ad elaborarla sei anni fa.

Il bisogno di avere un Progetto

Forse avrete già percepito che abbiamo preferito adoperare il termine *Progetto*, al posto di quello di programmazione. Non sono realtà opposte. Si tratta piuttosto di fasi diverse e complementari di qualsiasi pianificazione.

Questa presuppone anzitutto un *quadro di riferimento*, che per noi sono le Costituzioni, che a ragione sono chiamate "Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco". In esso si trovano le risposte alle domande: «chi siamo? che cosa siamo chiamati a fare? quali sono i nostri criteri di riferimenti per organizzare la vita e la missione?».

Il *Progetto* ha il compito di concretizzare quel quadro idea-

le in un contesto determinato e per un tempo preciso, rispondendo alle domande: «quali vogliono essere le nostre priorità? che cosa ci proponiamo raggiungere? attraverso quali processi? con quali interventi?».

La *programmazione* precisa, invece, «chi, come, quando, dove si realizza il progetto». Altrimenti tutto resta in una dichiarazione di intenti.

Nel caso nostro, avere un Progetto storico significa capire la nostra vocazione come un disegno di Dio da realizzarsi nel tempo, in contesti molto concreti, sempre a favore dei ragazzi.

Vorrei, pertanto, condividere con voi i **vantaggi** che trovo nell'aver un Progetto. Possiamo vedere quanto arricchente è questa esperienza, quanto coinvolgente, quanto esigente, perché non è solo qualcosa di tecnico. In effetti, noi cerchiamo la crescita delle persone e il rinnovamento delle comunità, e non soltanto l'efficacia apostolica: è questo il traguardo ultimo, sempre sottostante. Vogliamo far crescere il senso di appartenenza e di responsabilità di tutti i confratelli, chiamati ad essere non spettatori ma protagonisti; appare così il mezzo principale e la garanzia di successo.

Elaborare un Progetto è **fare comunione**. La sua elaborazione ci obbliga a guardare *insieme* la realtà, a valorizzarla con criteri comuni, a fare insieme le scelte che riteniamo prioritarie, a stendere il piano operativo per concretizzarle. In questo modo i confratelli condividono i valori, le motivazioni e le scelte che ispirano la vita e la missione e si costruisce la vera comunione dei cuori e delle menti. Poche cose creano comunità come il fatto di condividere un progetto! Pertanto, elaborare un progetto non è compito di alcuni esperti, anche se questi sono validi e talvolta indispensabili, ma è compito di tutti coloro che ne sono interessati. Quanto più il lavoro viene fatto solo da alcuni, tanto meno è assunto dagli altri. Quanto più sono coinvolti tutti, tanto più il progetto diventa comune.

Fare un Progetto è già, in certa misura, **governare**, perché ci pone dinanzi alla *realtà*, alle sfide che dobbiamo affrontare, e alle energie che ci sono nella Congregazione da portare avanti. Evidentemente noi non possiamo risolvere tutti i problemi o realizzare appieno elementi di cambiamento che richiedono tempi, tappe, scadenze. Abbiamo però la responsabilità indelegabile di fare quello che ci è stato affidato come missione. Ci troviamo quindi con la necessità di fare una scelta di aree da priorizzare.

Realizzare un Progetto è pure **animare**, perché nell'elaborazione del progetto si devono precisare non soltanto quali sono le grandi priorità, ma anche chi saranno i nostri interlocutori diretti; a chi sono indirizzati e quali sono i tipi di intervento da fare per poter raggiungere gli obiettivi. Sembra evidente che il Rettor Maggiore e i Consiglieri abbiano come destinatari della loro animazione tutti i Salesiani, ma in modo speciale gli Ispettori e gli organismi di governo delle Ispettorie e delle case. Sono essi difatti ad operare a livello locale, per realizzarvi la vita e la missione salesiana a favore dei giovani.

Redigere un Progetto è persino un modo di **verificare**, perché i progetti non nascono dal nulla, ma costituiscono una tappa di un lungo cammino, che comincia proprio con una verifica dei passi fatti finora e di quelli ancora da compiere. Soprattutto, un progetto deve tradursi in una *programmazione* che determini gli eventi, i responsabili, i tempi, i luoghi per la realizzazione degli obiettivi e offra alcuni indicatori precisi e misurabili, alla luce dei quali si possa valutare se i traguardi proposti sono stati raggiunti e in quale misura. Forse questa parte della verifica non sempre si fa, anche perché alcuni si domandano se progetti che hanno a che vedere con la crescita e maturità delle persone, come sono l'evangelizzazione, l'educazione e la formazione, siano verificabili. Rispondo di sì. Tutto dipende dai parametri che vengono fissati proprio fare una valutazione.

Priorità di animazione e principali linee di azione

Il presente Progetto prende spunto dai moduli operativi del CG25, ma anche della relazione sullo stato della Congregazione presentata ai capitolari, e dal discorso di chiusura del Rettor Maggiore. Abbiamo, innanzitutto, trovato una convergenza sulle grandi *priorità* su cui focalizzare la nostra attenzione, vale a dire, il primato di Dio, la visibilità della comunione e della fraternità, la risignificazione della presenza salesiana, e la formazione. Abbiamo quindi precisato gli *obiettivi* da raggiungere in ciascuna delle aree prioritarie, i *processi* che intendiamo attivare e gli *interventi* specifici da compiere¹.

Siamo arrivati così alla formulazione seguente, che presento sinteticamente:

1. Primato della vita spirituale nella comunità

(CG25, modulo operativo 2)

Traguardi da raggiungere:

- Recuperare la **centralità di Dio** nella vita personale e comunitaria.
- Assicurare una **misura alta di vita spirituale** nella comunità.
- Rendere **leggibile** la testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo.

2. Testimonianza di comunione e fraternità della comunità (CG25, modulo operativo 1)

Traguardi da raggiungere:

¹ Nelle varie parti del Progetto:

- Con **priorità** si intendono: aree di particolare attenzione durante il sessennio, senza escludere l'animazione e il governo in continuità con il sessennio precedente.
- Con **obiettivi** si intendono: traguardi o mete da raggiungere corrispondenti alle priorità indicate.
- Con **processi** si intendono: i modi per raggiungere un obiettivo, le vie per raggiungere un traguardo, le tappe per raggiungere una meta.
- Gli **interventi** sono: azioni da compiere, da suscitare e stimolare da parte del Consiglio generale nelle Ispettorie e nelle comunità.

- Creare nella comunità un' **esperienza di famiglia**, ricca di valori umani, dedicata al servizio dei giovani.
- Garantire le **condizioni** che rendono viabile ed efficace l'esperienza comunitaria.
- Rendere ogni comunità **casa e scuola di comunione** nella CEP, nella FS, nella Chiesa locale, nel territorio.

3. Risignificazione della presenza salesiana tra i giovani (CG25, modulo operativo 3)

Traguardi da raggiungere:

- Portare la comunità ad accogliere e **condividere la vita con i giovani**, soprattutto i più poveri.
- Creare un **nuovo modo di presenza**, che risulti attraente e propositivo per i giovani.
- Abilitare le comunità all' **accompagnamento personale** dei giovani e alla **proposta vocazionale**.
- Ridefinire le strutture di animazione e governo a tutti i livelli e assicurarne il buon funzionamento.

4. Formazione: Impegno personale e comunitario (CG25, modulo operativo 4)

Traguardi da raggiungere:

- Abilitare e motivare ogni confratello ad **una formazione che duri tutta la vita e che coinvolga tutta la persona**, come risposta al dono della vocazione.
- Fare della **comunità il luogo privilegiato della crescita umana e vocazionale** di ogni confratello.
- Far crescere il confratello e la comunità nella **identificazione con Don Bosco e con il suo progetto apostolico**.
- Assicurare lo **studio personale e l'assimilazione comunitaria** dei cinque moduli operativi del CG25 e della *Ratio*.

Queste priorità di animazione e principali linee di azione trovano, poi, la loro corrispondente applicazione nei diversi Settori e in ciascuna delle Regioni. Nel dialogo periodico con i Consiglieri cercherò – come Rettor Maggiore – di verificare la conoscenza ed applicazione di questo Progetto, e come Consi-

glio faremo insieme due valutazioni, una a metà sessennio e l'altra alla fine, anche in vista del CG26.

Il nostro Progetto storico

Ecco, cari confratelli, il nostro Progetto storico, quello che ci impegna tutti durante questo sessennio. Ve lo consegno con grande speranza che sia accolto, studiato e assunto come proposta e punto di riferimento per le vostre programmazioni ispettoriali e locali.

Nella sua prima bozza era stato già presentato agli Ispettori e a diversi gruppi di confratelli e membri della Famiglia Salesiana, per ricevere osservazioni, suggerimenti per migliorarlo e, soprattutto, per coinvolgere tutti.

Ora, il *Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008* è un progetto di Congregazione, che ci aiuterà a rafforzare la nostra identità carismatica e la comune vocazione.

È un *progetto pastorale*, nel senso che tutta la nostra consacrazione è apostolica e quindi ha in mente i destinatari della nostra missione: i giovani. Essi hanno bisogno di salesiani che siano come Don Bosco "profondamente uomo... profondamente uomo di Dio" (Cost. 21), che sappiano creare un'atmosfera di famiglia nelle case e nelle opere, che trovino tutta la loro gioia nel farsi presenti nel cortile in mezzo ai ragazzi, che cerchino sempre il loro rinnovamento spirituale, professionale, pedagogico.

Il *Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008* nasce dalla volontà di essere fedeli alla vocazione salesiana, vissuta come processo dinamico. È, dunque, un vero ed efficace mezzo di formazione permanente. Infatti, parte fondamentale del progetto sono i processi, quelli che promuovono il rinnovamento, la maturazione, la conversione della mente e del cuore.

Come salesiani abbiamo nelle Costituzioni il nostro *Progetto di Vita*, a ragione chiamato da Don Viganò la nostra *Regola*

di Vita. Come salesiani abbiamo, da questo momento, anche un *Progetto storico* da attuare, e vogliamo impegnarci a farlo con generosità e responsabilità.

Proprio cercando di approfondire questo aspetto, mi vengono alla mente le parole di Don Bosco: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni», perché evocano le parole di Gesù: «Chi mi ama osserva la mia parola». Questo fa vedere che la comunione più autentica che c'è fra le persone è l'amore, il che però non si riduce ad un affetto, ma si rende visibile nella condivisione di un progetto comune e diventa credibile nella sua realizzazione.

Rafforziamo il nostro affetto e la nostra comunione, camminando insieme.

Affido alla Madonna il successo di questo Progetto. Essa ci sia Maestra e ci insegni ad abbracciare il progetto di Dio sulla nostra vita, e a modellare questa sul disegno di Dio.

Fascual Chávez V.

Parte Prima

PRIORITÀ DELLA CONGREGAZIONE PER IL SESSENNIO 2002-2008

1. Primato della vita spirituale
nella comunità
2. Testimonianza di comunione
e fraternità della comunità
3. Risignificazione della presenza
salesiana tra i giovani
4. Formazione: impegno personale
e comunitario

PARTE I - **Priorità della Congregazione per il sessennio 2002-2008**

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Ricuperare la centralità di Dio nella vita personale e comunitaria.</p> <p>1.2 Assicurare una misura alta di vita spirituale nella comunità.</p> <p>1.3 Rendere leggibile la testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella centralità dell'obbedienza, - nella concretezza della povertà, - nello splendore della castità.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 <i>Ripartendo da Cristo</i> Buon Pastore, rivelatore del Padre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che ama e si fa amare, - che si dona fino alla Croce - e conquista tutti con la mansuetudine. <p>1.1.2 <i>Dando il primo posto alla vita nello Spirito</i> nelle relazioni con Dio e con i fratelli.</p> <p>1.2.1 Valorizzando la chiamata di ogni confratello e di ogni comunità alla <i>santità in stile salesiano</i>.</p> <p>1.2.2 Assicurando la conoscenza degli <i>elementi fondamentali del carisma e del Sistema Preventivo</i>, come via della santità salesiana.</p> <p>1.2.3 Elaborando e condividendo il <i>progetto personale e comunitario</i> del cammino formativo e spirituale; vivendo e lavorando insieme.</p> <p>1.3.1 Impegnandosi con disponibilità nel <i>Progetto Comunitario</i>.</p> <p>1.3.2 Condividendo con solidarietà, trasparenza e austerità le <i>nuove povertà dei giovani</i>.</p> <p>1.3.3 Cercando la <i>maturità affettiva</i> con il dono di sé alla missione.</p>	<p>1.1.1.1 Far diventare la comunità scuola di preghiera, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ascolto della Parola, - la pratica della "<i>Lectio divina</i>", - la rivitalizzazione dell'Eucaristia comunitaria, - la riproposta del sacramento della Riconciliazione, - l'elaborazione di una pedagogia della preghiera personale e comunitaria, - momenti di comunicazione delle esperienze di fede. <p>1.2.1.1 Ispirarsi ai modelli della santità salesiana e preparare sussidi per divulgare tali modelli di santità.</p> <p>1.2.2.1 Approfondire personalmente e comunitariamente le Costituzioni, che sono la nostra via di santità, ed altri testi.</p> <p>1.3.1.1 Utilizzare gli <i>scrutini sui consigli evangelici</i> come verifica comunitaria sulla radicalità e profezia della nostra sequela.</p> <p>1.3.1.2 Studiare un modo rinnovato di vivere la consacrazione nel contesto di oggi.</p>

PARTE I - **Priorità della Congregazione per il sessennio 2002-2008**

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Creare un'intensa esperienza di famiglia, ricca di valori umani, dedicata al servizio dei giovani.</p> <p>2.2 Garantire le condizioni che rendono viabili ed efficace l'esperienza comunitaria.</p> <p>2.3 Rendere ogni comunità casa e scuola di comunione nella CEP, nella FS, nella Chiesa locale, nel territorio.</p>

PROCESSI

2.1.1 Qualificando *la comunicazione comunitaria, lo spirito di famiglia*, le relazioni interpersonali.

2.1.2 Approfondendo il senso di "*vocazione e convocazione*" evangelica a vivere in comunione.

2.1.3 Utilizzando i contributi offerti dalle scienze umane: psicologia, sociologia, dinamica di gruppo...

2.1.4 Rafforzando il *senso di appartenenza* alla comunità locale, ispettoriale e mondiale.

2.2.1 Assicurando *il numero e la qualità* dei confratelli tali da rendere possibile e visibile la vita comunitaria e più chiara e interpellante la forza della comunità nell'azione educativa pastorale tra i giovani e il ceto popolare.

2.3.1 Abilitando la comunità a svolgere il suo *ruolo specifico nel nucleo animatore della CEP, nell'opera, nella FS e nel Movimento* che condivide lo spirito di don Bosco.

2.3.2 Elaborando un *progetto condiviso di vita comunitaria* in sinergia con il progetto dell'opera.

2.3.3 Abilitando la comunità alla *pratica del discernimento* sui segni dei tempi e sulla realtà pastorale nella quale viviamo.

INTERVENTI

2.1.1.1 Creare un clima di famiglia e curare i momenti di comunione fraterna.

2.1.1.2 Preparare e vivere accuratamente i *momenti comunitari quotidiani*: mensa, preghiera, stare insieme, la giornata della comunità, l'elaborazione e verifica dei progetti.

2.1.4.1 Rafforzare il senso di appartenenza e sviluppare tra i confratelli una visione condivisa della vita comunitaria.

2.2.1.1 Avere attenzione alla composizione delle comunità.

2.2.1.2 Attivare in Ispettorìa una politica per *raggiungere progressivamente la consistenza necessaria delle comunità*.

2.2.1.3 Favorire il lavoro in *équipe* e la mentalità progettuale.

2.3.1.1 Accogliere i membri della comunità educativa pastorale, proporre e condividere i valori del carisma salesiano.

2.3.2.1 Coinvolgere tutta la CEP nell'elaborazione, nello sviluppo e nella verifica del Progetto dell'opera, secondo i criteri carismatici.

2.3.3.1 Praticare il discernimento negli incontri ai vari livelli come stile di attuazione.

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Portare la comunità ad accogliere e a condividere la vita con i giovani, soprattutto i più poveri, come segno di identità carismatica.</p> <p>3.2 Creare un nuovo modo di presenza, che risulti attraente e propositiva per i giovani e che ponga l'evangelizzazione come obiettivo prioritario</p> <p>3.3 Abilitare la comunità all'accompagnamento personale dei giovani e alla proposta vocazionale esplicita.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>3.1.1 Stimolando la <i>conoscenza della realtà giovanile</i>, religiosa e sociale del territorio.</p> <p>3.1.2 Rendendosi <i>comunità solidale e animatrice</i>, come espressione della presenza evangelica e salesiana in mezzo alla gente.</p> <p>3.1.3 Sviluppando la <i>capacità di convocare, coinvolgere e formare altre forze</i> per la missione.</p> <p>3.1.4 Assumendo la <i>prospettiva della marginalità</i> in tutte le presenze.</p>	<p>3.1.1.1 Mentalizzarsi sulle nuove povertà dei giovani e invitare a una vita sobria.</p> <p>3.1.1.2 Creare <i>nuovi spazi per i giovani</i> nella comunità e nella presenza salesiana.</p> <p>3.1.1.3 Confrontarsi con la cultura giovanile.</p> <p>3.1.2.1 Educare alla solidarietà, alla giustizia, all'impegno socio-culturale.</p> <p>3.1.3.1 <i>Collaborare con altre istituzioni</i>, ecclesiali e civili, e rendersi presenti laddove si elaborano le politiche giovanili.</p> <p>3.1.4.1 Dare attenzione particolare ai destinatari emarginati e a rischio in tutte le opere.</p>
<p>3.2.1 Stimolando <i>nuove forme di presenza comunitaria</i>.</p> <p>3.2.2 Facendo <i>offerte diversificate</i> secondo la realtà dei giovani.</p> <p>3.2.3 Facendo <i>una chiara e rinnovata proposta educativa pastorale</i> secondo il nuovo modello pastorale (cf. Past. Giov. Salesiana - Quadro di Riferimento).</p>	<p>3.2.2.1 Favorire una pedagogia giovanile di preghiera attraverso scuole di preghiera.</p> <p>3.2.2.2 Accompagnare i giovani più aperti alla Spiritualità Giovanile Salesiana.</p> <p>3.2.2.3 Proporre pedagogicamente le colonne della spiritualità salesiana: Eucaristia e Riconciliazione.</p> <p>3.2.2.4 Promuovere sempre la pedagogia di crescita, introducendo un associazionismo salesiano attraente e impegnativo.</p>
<p>3.3.1 Presentando il <i>carisma salesiano in modo sistematico</i>.</p> <p>3.3.2 Proponendo <i>autentiche esperienze di fede e di gratuità</i> attraverso la testimonianza gioiosa della comunità.</p>	<p>3.3.1.1 <i>Accompagnare personalmente i giovani</i> nel discernimento vocazionale.</p> <p>3.3.1.2 Organizzare <i>momenti di preghiera insieme</i> con i giovani, con la Famiglia Salesiana, con i laici.</p>

PARTE I - **Priorità della Congregazione per il sessennio 2002-2008**

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.4 Ridefinire le strutture di animazione e di governo a tutti i livelli e assicurarne il buon funzionamento.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>3.3.3 <i>Invitando i giovani a convivere con la comunità ed a partecipare alla sua missione.</i></p>	<p>3.3.1.3 Presentare, mediante testimoni, <i>le due figure dell'unica vocazione salesiana: laicale e presbiterale.</i></p>
<p>3.3.4 Proponendo una cultura e una pedagogia vocazionale rinnovata e condivisa.</p>	<p>3.3.1.4 Promuovere le varie forme di <i>volontariato giovanile e missionario.</i></p>
<p>3.4.1 <i>Lavorando in rete</i> al servizio della significatività e della solidarietà.</p>	<p>3.4.1.1 Collegarsi in sinergia con altre Ispettorie, con la regione e con il centro.</p>
<p>3.4.2 <i>Verificando il buon funzionamento</i> delle strutture di governo e di animazione.</p>	<p>3.4.2.1 Coinvolgere i confratelli nella programmazione del sessennio, nel Progetto Organico Ispettoriale, nel Progetto della comunità.</p>
<p>3.4.3 <i>Ridefinendo il ruolo del salesiano e della comunità nelle opere.</i></p>	<p>3.4.2.2 Far funzionare adeguatamente gli organismi di partecipazione della comunità e della Ispettoria: consiglio, assemblee, commissioni...</p>
<p>3.4.4 <i>Ristrutturando e ricollocando le presenze a livello di Congregazione,</i> tenendo conto delle situazioni del carisma nelle diverse Regioni.</p>	<p>3.4.3.1 Presentare e motivare il nuovo modello pastorale della comunità.</p>
	<p>3.4.4.1 Studiare la collocazione delle presenze con criteri di significatività, in rete con le Ispettorie della Regione e con l'insieme della Congregazione.</p>

PARTE I - **Priorità della Congregazione per il sessennio 2002-2008**

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Abilitare e motivare ogni confratello ad una formazione che duri tutta la vita e che coinvolga tutta la persona, come risposta al dono della vocazione.</p> <p>4.2 Fare della comunità il luogo privilegiato della crescita umana e vocazionale di ogni confratello.</p> <p>4.3 Far crescere il confratello e la comunità nella identificazione con Don Bosco e con il suo progetto apostolico.</p>

PARTE I - **Priorità della Congregazione per il sessennio 2002-2008**

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>4.1.1. Incentivare e sostenere la partecipazione del laicato ai vari livelli del progetto pastorale diocesano.</p> <p>4.1.2. Assicurare l'organizzazione pastorale da parte di una guida spirituale.</p> <p>4.1.3. Impugnare nella lettura personale lo studio e il confronto con le altre tradizioni cristiane.</p> <p>4.1.4. Elaborare il piano formativo dell'animatore come parte del Progetto diocesano.</p> <p>4.1.5. Curare la preparazione e la guida del laicato, animatore e catechista, del discernimento.</p> <p>4.2.1. Rinviare al colloquio con il vescovo.</p> <p>4.2.2. Avviare particolari attenzioni per i contesti giovanili, sociali, armatoriali in difficoltà.</p> <p>4.2.3. Proporre iniziative specifiche per i giovani e i disoccupati.</p> <p>4.2.4. Invitare e stimolare la presenza di missionari come "assistenti" e diaconi, con i prodotti, come presidi formativi.</p> <p>4.2.5. Offrire aiuti per la riflessione ed il confronto con il laicato sull'esperienza pastorale della vita spirituale.</p> <p>4.2.6. Promuovere e preparare percorsi di approfondimento, attraverso la partecipazione, in particolare, al dialogo inter-religioso e del loro commento.</p>	<p>4.2.7. Dando alle persone la priorità spirituale e personale, favorire l'aggiornamento e l'aggiornamento umano e vocazionale.</p> <p>4.2.8. Assicurando ai disoccupati una buona preparazione umana e culturale con contenuti e metodologie utili per il loro compito specifico di guida della comunità e dei contesti.</p> <p>4.2.9. Rivitalizzando la competenza e la guida del Sistema Pastorale.</p> <p>4.2.10. Facendo crescere il senso di appartenenza alla comunità e alla Congregazione.</p> <p>4.2.11. Approfondendo, attraverso la partecipazione, la spiritualità e la teologia, in particolare, la teologia del dialogo inter-religioso.</p>
	<p>4.4 Assicurare lo studio personale e l'assimilazione comunitaria dei cinque moduli operativi del CG 25 e della "Ratio" e la loro applicazione.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>4.3.4 <i>Valorizzando i luoghi delle origini</i> come fonte di ispirazione carismatica.</p> <p>4.4.1 Facendo conoscere il CG 25 e la “Ratio” ad ogni comunità.</p> <p>4.4.2 Richiedendo che <i>ogni Ispettorìa applichi la “Ratio” alla propria situazione</i>: formazione permanente, formazione iniziale, formatori, coordinamento e collaborazione.</p>	<p>4.3.3.2 Approfondire le lettere del Rettor Maggiore, gli Atti del CG, i Capitoli generali, gli studi salesiani.</p> <p>4.3.4.1 Qualificare i servizi di guida nei luoghi di Don Bosco.</p> <p>4.3.4.2 Offrire opportunità ai confratelli di conoscere e visitare il Colle Don Bosco e Valdocco.</p> <p>4.4.1.1 Offrire percorsi di studio e di confronto comunitario sui cinque moduli del CG 25.</p> <p>4.4.1.2 Offrire sussidi per lo studio e l’approfondimento comunitario della “Ratio”.</p> <p>4.4.2.1 <i>Aggiornare la sezione formazione del Direttorio e il Progetto ispettoriale di formazione.</i></p> <p>4.4.2.2 <i>Assicurare la formazione e la qualificazione dei formatori.</i></p> <p>4.4.2.3 Consolidare l’animazione ispettoriale della formazione attraverso <i>il delegato di formazione e la CIF.</i></p> <p>4.4.2.4 <i>Favorire la collaborazione interispettoriale ed il coordinamento mondiale.</i></p>

ORIENTAMENTI GENERALI

AREE DI ATTIVAZIONE

1.1 Assicurare l'assimilazione completa della "Ratio" e garantire l'applicazione in ogni ispezione

1. ASSUNZIONE DELLA "RATIO" E CORRENZA OPERATIVA

Parte Seconda

**APPLICAZIONE
DEL PROGETTO
AI SINGOLI SETTORI**

2.1 Promuovere l'assunzione delle esigenze formative del CG 25 e delle quattro priorità del Progetto di animazione e

2. FORMAZIONE PRELIMINARE

1. Formazione
2. Pastorale Giovanile
3. Famiglia Salesiana
4. Comunicazione Sociale
5. Missioni
6. Economato Generale

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
1. ASSUNZIONE DELLA "RATIO" E COERENZA OPERATIVA	1.1 Assicurare l'assimilazione comunitaria della "Ratio" e garantirne l'applicazione in ogni Ispettorìa.
2. FORMAZIONE PERMANENTE	2.1 Promuovere l'assunzione delle esigenze formative del CG 25 e delle quattro priorità del Progetto di animazione e governo.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Stimolando l'impegno del delegato ispettoriale di formazione e della CIF a far <i>conoscere la "Ratio"</i> ad ogni comunità e favorendo la responsabilità di applicazione di ogni Ispettorìa.</p>	<p>1.1.1.1 Offrire <i>sussidi per lo studio</i> e l'approfondimento della <i>"Ratio"</i> alle comunità, équipes formatrici e CIF.</p> <p>1.1.1.2 Aiutare le Regioni a elaborare le <i>"Linee guida"</i> per il Progetto ispettoriale di formazione e per la sezione formazione del Direttorio.</p>
	<p>1.1.1.3 Chiedere alle Ispettorie <i>entro l'anno 2005</i> di rivedere la <i>sezione formazione del Direttorio</i> e di elaborare il <i>Progetto ispettoriale di formazione</i>; quindi di farli pervenire al Dicastero.</p>
<p>2.1.1 Impegnando il delegato ispettoriale e la CIF per <i>abilitare ogni comunità ad essere luogo privilegiato di formazione permanente</i>.</p> <p>2.1.2 Impegnando il delegato ispettoriale e la CIF per <i>aiutare ogni comunità a fare il Progetto della comunità e ogni confratello a fare il Progetto personale di vita</i>.</p>	<p>2.1.1.1 Aiutare il delegato ispettoriale di formazione e la CIF a creare nei confratelli <i>una mentalità di formazione permanente</i>; a programmare l'attenzione all'area affettiva, relazionale e comunicativa; a stimolare la comunità a valorizzare la qualità della sua vita quotidiana.</p> <p>2.1.1.2 Offrire alla Congregazione <i>criteri e contenuti per i periodici scrutini</i> che mirano a verificare la testimonianza dei consigli evangelici.</p> <p>2.1.2.1 Offrire ai delegati ispettoriali di formazione alcuni orientamenti per aiutare le comunità ad elaborare il <i>Progetto della comunità</i>.</p> <p>2.1.2.2 Offrire ai delegati ispettoriali di formazione un sussidio che motivi e aiuti i confratelli a sviluppare il proprio <i>Progetto personale di vita</i>.</p> <p>2.1.2.3 Chiedere ai coordinatori regionali di formazione di confrontarsi con i delegati ispettoriali sul processo di elaborazione e sulla verifica del Progetto della comunità e del Progetto personale.</p>

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.2 Stimolare le Ispettorie a curare la qualificazione e riqualificazione dei confratelli.</p>
<p>3. FORMAZIONE INIZIALE</p>	<p>3.1 Promuovere l'assunzione delle esigenze formative del CG 25 e delle priorità del Progetto di animazione e governo.</p> <p>3.2 Assumere la "Ratio" e assicurare la coerenza operativa nella prassi di formazione iniziale.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.2.1 Chiedendo ad ogni Ispettorica <i>l'aggiornamento e la realizzazione del Piano di qualificazione dei confratelli</i> come parte del Progetto ispettoriale di formazione.</p>	<p>2.2.1.1 Aiutare le Ispettorie a <i>progettare la qualificazione</i> in collegamento con i loro bisogni formativi e pastorali.</p> <p>2.2.1.2 Incoraggiare le Ispettorie a <i>valorizzare le proposte di qualificazioni dell'UPS</i>.</p>
<p>3.1.1 Ispirandosi alle strategie indicate per la formazione permanente ai punti 2.1.1 e 2.1.2.</p> <p>3.2.1 Promovendo <i>l'approfondimento delle metodologie</i> e dei processi formativi indicati dalla "Ratio", e favorendo <i>l'abilitazione metodologica dei formatori</i>.</p>	<p>3.1.1.1 Favorire nella formazione iniziale <i>l'acquisizione della mentalità di formazione permanente</i>.</p> <p>3.2.1.1 Sollecitare l'organizzazione di <i>incontri regionali per i delegati ispettoriali di formazione e per i formatori di FI</i> sulla metodologia di alcuni processi: crescita umana ed affettiva, personalizzazione della proposta, accompagnamento personale, inculturazione della formazione, continuità tra le fasi formative, formazione pastorale.</p>
<p>3.2.2 Facendo crescere la <i>consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità di formazione iniziale</i>.</p> <p>3.2.3 Garantendo la <i>qualità nella formazione intellettuale</i> e studiando un piano di <i>qualificazione dei Centri di Studio</i>.</p>	<p>3.2.2.1 Favorire la <i>verifica a livello ispettoriale e regionale</i> per ogni comunità formatrice circa il numero dei formandi, la composizione e la continuità dell'équipe dei formatori, e il contesto della comunità.</p> <p>3.2.2.2 Avviare <i>scelte decise e coraggiose di collaborazione interispettoriale</i>, che aiutino il superamento della mancanza di consistenza.</p> <p>3.2.2.3 Offrire sussidi per aggiornare secondo la "Ratio" il <i>Progetto della comunità formatrice</i>.</p> <p>3.2.3.1 Favorire la mobilità e una <i>migliore utilizzazione di insegnanti</i> che esistono nei vari Centri di Studio.</p> <p>3.2.3.2 Avviare un processo di <i>autovalutazione ispettoriale e regionale ed una</i></p>

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>2.2.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>2.2.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>2.2.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>	<p>2.2.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>2.2.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>2.2.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>
<p>3.1.1. Favorire nella formazione iniziale la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>	<p>3.1.1. Favorire nella formazione iniziale la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>3.2.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>
<p>4. FORMAZIONE DEI FORMATORI</p> <p>4.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>4.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>4.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>	<p>4.1. Qualificare i formatori ai vari livelli: direttori, équipes di formatori di FP e di FI, insegnanti dei Centri di studio, insegnanti di discipline salesiane.</p> <p>4.1.1. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>4.1.2. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p> <p>4.1.3. Favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nel progetto di formazione.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
	<p><i>valutazione del Dicastero di Formazione sui Centri di Studio</i>: consistenza delle équipes di insegnanti, qualità dei programmi, impostazione salesiana degli studi, specialmente dei postnoviziati, servizio offerto ad altri studenti.</p> <p>3.2.3.3 Operare un migliore <i>coordinamento regionale e mondiale</i> dei Centri di Studio.</p>
<p>3.2.4 Puntando su <i>una adeguata formazione all'identità salesiana</i>.</p>	<p>3.2.4.1 Coordinare e promuovere <i>manuali di studi salesiani</i> per le varie fasi formative circa storia salesiana, pedagogia salesiana, pastorale salesiana, spiritualità salesiana.</p> <p>3.2.4.2 Favorire <i>la valorizzazione dei luoghi salesiani</i> come momenti di formazione, anche per i diversi contesti culturali e linguistici.</p>
<p>4.1.1 <i>Formando i direttori</i> come animatori, guide e formatori dei confratelli e delle comunità.</p> <p>4.1.2 Responsabilizzando le Ispettorie a curare <i>la preparazione e l'aggiornamento dei formatori</i> per le fasi della formazione iniziale e per la formazione permanente.</p> <p>4.1.3 <i>Qualificando i professori dei Centri di studio</i> nelle materie, nella didattica e nello studio delle lingue.</p>	<p>4.1.1.1 Assicurare che in ogni Regione o Conferenza ci siano <i>buone iniziative</i> per la formazione iniziale e per l'aggiornamento dei direttori, con metodologie, contenuti ed esperienze utili per il loro servizio di autorità.</p> <p>4.1.2.1 Offrire alle Ispettorie un <i>sussidio sulla "Formazione dei formatori"</i>, che ne spieghi i significati, i contenuti e i metodi.</p> <p>4.1.2.2 Potenziare <i>i curricoli accademici e i corsi di aggiornamento</i> per la formazione dei formatori in Congregazione.</p> <p>4.1.3.1 Sostenere la preparazione di insegnanti per i Centri di Studio.</p> <p>4.1.3.2 Assicurare la preparazione e l'in-</p>

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>5. COORDINAMENTO E COLLABORAZIONE INTERISPETTORIALE E REGIONALE</p>	<p>5.1. Favorire una maggior collaborazione interispettoriale e regionale.</p>
<p>5.2. Promuovere un'azione più incisiva di stimolo, di verifica e di coordinamento da parte del Dicastero della Formazione.</p>	<p>4.1.1. Favorire la collaborazione dei formatori come membri di comitati interispettoriali e regionali.</p> <p>4.1.2. Promuovere un'azione più incisiva di stimolo, di verifica e di coordinamento da parte del Dicastero della Formazione.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>4.1.4 Puntando sulla <i>qualificazione di insegnanti per le discipline salesiane</i>: pedagogia salesiana, pastorale salesiana, spiritualità salesiana, storia salesiana.</p>	<p>serimento di nuovi docenti nell'UPS.</p> <p>4.1.3.3 Favorire nelle Regioni programmi sui metodi di insegnamento e apprendimento.</p> <p>4.1.4.1 Aiutare a valorizzare i curricula esistenti in Congregazione, particolarmente all'UPS, per la preparazione di insegnanti di discipline salesiane.</p>
<p>5.1.1 <i>Organizzando forme di coordinamento e collegamento ai vari livelli.</i></p>	<p>5.1.1.1 Istituire o irrobustire a livello regionale <i>la Commissione dei delegati ispettoriali di formazione</i> per favorire lo scambio di riflessioni, esperienze, sussidi di FP e FI.</p> <p>5.1.1.2 Stimolare l'effettivo funzionamento e curare il <i>sensu di équipe della CIF</i>, che abbia capacità di riflessione formativa e di collaborazione con la Equipe di PG.</p> <p>5.1.1.3 Rafforzare la corresponsabilità nei "<i>Curatorium</i>" interispettoriali e garantire la costituzione di <i>équipes interispettoriali di formatori</i>.</p>
<p>5.2.1 <i>Favorendo un processo di verifica e qualificazione della prassi formativa.</i></p>	<p>5.2.1.1 Valutare e aiutare le Ispettorie a <i>valutare attentamente gli abbandoni</i>, dalla prospettiva della formazione.</p> <p>5.2.1.2 Riflettere e far riflettere in chiave formativa, a livello di Ispettorie, Regioni e Congregazione, sulla <i>perseveranza nella vocazione</i>.</p>
<p>5.2.2 <i>Collegando e coordinando le varie realtà formative</i> delle Ispettorie, Conferenze, Regioni e Congregazione.</p>	<p>5.2.2.1 Coordinare e rafforzare i Centri di FP regionali o nazionali.</p> <p>5.2.2.2 Collegarsi con <i>i coordinatori regionali di formazione</i>.</p>

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>6. IMPEGNO RINNOVATO, STRAORDINARIO E SPECIFICO PER LA VOCAZIONE DEL SALESIANO COADIUTORE</p> <p><i>In collaborazione tra i Dicasteri della Formazione e della Pastorale Giovanile</i></p>	<p>6.1. Promuovere la conoscenza, l'apprezzamento e la valorizzazione della vocazione del salesiano coadiutore, nell'ambito della formazione permanente e della formazione iniziale.</p> <p>6.2. Rendere visibile la figura del salesiano coadiutore all'interno della comunità salesiana e della CEP.</p> <p>6.3. Garantire una formazione di qualità per i salesiani coadiutori.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>5.2.3 <i>Accompagnando alcune situazioni particolari del Settore Formazione.</i></p>	<p>5.2.3.1 Seguire da vicino alcune Ispettorie e Regioni che hanno più bisogno di aiuto in campo formativo.</p> <p>5.2.3.2 Verificare e riformulare il <i>significato delle affiliazioni e aggregazioni</i> dei Centri di Studio alle facoltà dell'UPS o ad altre Università.</p> <p>5.2.3.3 Elaborare linee formative a riguardo dell'<i>omosessualità</i> e della <i>pedofilia</i>.</p>
<p>6.1.1 Responsabilizzando il delegato ispettoriale per la formazione per <i>aiutare le comunità a condividere l'identità, le diverse esperienze e le motivazioni vocazionali di questa figura.</i></p> <p>6.2.1 Evitando l'eccessiva identificazione del ruolo del salesiano coadiutore con compiti tecnici o gestionali e favorendo l'<i>assunzione di compiti educativi pastorali.</i></p> <p>6.3.1 Assicurando <i>la qualità religiosa e spirituale e la qualificazione culturale, educativa, professionale</i> del salesiano coadiutore.</p>	<p>6.1.1.1 Stimolare il delegato ispettoriale della formazione a <i>promuovere iniziative di studio e di condivisione</i> circa la centralità della consacrazione religiosa nella vocazione salesiana, il compito specifico della comunità nella CEP, la complementarità delle figure vocazionali salesiane.</p> <p>6.1.1.2 Offrire ai delegati ispettoriali di formazione e alla CIF <i>schede di lavoro e di confronto comunitario sulla figura del SC.</i></p> <p>6.1.1.3 Condurre avanti da parte del Dicastero di Formazione <i>uno studio sulla "forma" della nostra Società, nello spirito dell'orientamento del CG 24.</i></p> <p>6.2.1.1 <i>Curare la presenza dei salesiani laici nelle diverse équipes</i> di animazione e governo a tutti i livelli.</p> <p>6.2.1.2 Sollecitare i delegati ispettoriali della formazione e della pastorale giovanile a fare in modo che vengano date <i>responsabilità educative e professionali ai salesiani laici nella CEP.</i></p> <p>6.3.1.1 Verificare e promuovere la realizzazione della formazione specifica del salesiano laico.</p>

1. Applicazione del progetto nel settore Formazione

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>6.4.4. Far conoscere e proporre la vocazione del salesiano coadiutore negli itinerari di Pastorale Vocazionale della Pastorale Giovanile Salesiana.</p>	
<p>6.1.1. Promuovere il dialogo e la collaborazione tra i diversi settori della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale, in modo da favorire la conoscenza e l'adesione delle giovani persone alle diverse vocazioni salesiane.</p> <p>6.1.2. Offrire ai delegati ispettorali diocesani e alla CIP, occasioni di lavoro di confronto e di collaborazione con i responsabili delle diverse vocazioni salesiane.</p> <p>6.1.3. Condurre eventi di parte del Biennio di Formazione, uno studio sulla "Pastorale Vocazionale Salesiana" nelle diverse diocesi.</p>	
<p>6.2.1. Promuovere la presenza dei delegati ispettorali nelle diverse équipes di animazione pastorale giovanile.</p> <p>6.2.2. Sollecitare i delegati ispettorali della pastorale e della pastorale vocazionale a fare in modo che vengano date risposte educative e pastorali ai giovani che si rivolgono alla CIP.</p> <p>6.3.1. Promuovere e promuovere la collaborazione tra i diversi settori della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale.</p>	

PROCESSI	INTERVENTI
<p>6.4.1 Presentando ai giovani, alla FS e ai collaboratori il <i>valore della vita consacrata</i> nello sviluppo della missione salesiana.</p> <p>6.4.2 Dando visibilità nei vari contesti della missione salesiana al <i>contributo carismatico e apostolico</i> del salesiano coadiutore.</p>	<p>6.3.1.2 <i>Favorire incontri ispettoriali, interispettoriali e regionali di salesiani laici</i> per la condivisione delle motivazioni vocazionali e della realizzazione della propria vocazione.</p> <p>6.4.1.1 Sollecitare l'équipe ispettoriale di pastorale vocazionale ad offrire alle comunità ed équipes locali di <i>pastorale orientamenti per una significativa presentazione della vocazione del salesiano coadiutore</i> a tutti i giovani e gruppi che sono in ricerca vocazionale.</p> <p>6.4.1.2 <i>Promuovere in ogni Ispettoria:</i> momenti speciali di presentazione della vocazione del salesiano coadiutore ai giovani e alla FS, la memoria liturgica del beato Artemide Zatti del 15 marzo, momenti di preghiera per le vocazioni e in modo speciale per la vocazione del salesiano coadiutore, il contatto diretto dei giovani con coadiutori significativi.</p> <p>6.4.2.1 Inserire i coadiutori nelle <i>équipes ispettoriali di pastorale vocazionale</i> e prepararli come guide vocazionali qualificate.</p>

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. FORMAZIONE PASTORALE</p> <p>1.1.1. Sollecitare l'esplicitazione vocazionale dei giovani, attraverso la partecipazione attiva alle attività pastorali, in modo da favorire la loro crescita personale e sociale, e la loro inserimento nella vita ecclesiale e civile.</p> <p>1.1.2. Promuovere in ogni parrocchia momenti specifici di presenza pastorale, attraverso la partecipazione attiva dei giovani, in modo da favorire la loro crescita personale e sociale, e la loro inserimento nella vita ecclesiale e civile.</p> <p>1.1.3. Insieme ai genitori e con il contributo della famiglia, favorire la crescita personale e sociale dei giovani, e la loro inserimento nella vita ecclesiale e civile.</p>	<p>1.1 Conoscenza del «modello pastorale» della Congregazione.</p> <p>Continuare il processo iniziato nel sessennio precedente per assicurare una conoscenza generalizzata e approfondire la sua assimilazione e traduzione in pratica.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Utilizzando come strumento il libro «La Pastorale giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale»</p> <p>1.1.2 Curando, insieme al Dicastero per la formazione, la formazione pastorale di</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Ispettori e Direttori</i>, in ordine a coerenti e adeguate azioni di governo; - <i>Delegati ispettoriali</i> di PG e membri dell'<i>équipe</i>, in ordine ad un'adeguata animazione dell'azione pastorale. <p>1.1.3 Promuovendo nelle Ispettorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo della <i>mentalità e metodologia progettuale e di verifica</i> continua; - la presenza e lo sviluppo armonico delle <i>quattro dimensioni fondamentali</i> della PGS (educativa, evangelizzatrice, vocazionale, associativa) nei diversi ambiti e settori della pastorale; - la <i>funzione animatrice</i> della comunità religiosa salesiana nella CEP. 	<p>1.1.1.1 Curare la traduzione nelle lingue vernacoli e la diffusione generalizzata, per assicurare il raggiungimento e la comprensione del modello pastorale da parte dei confratelli e dei laici.</p> <p>1.1.1.2 Assicurare un accompagnamento particolare delle Regioni di Asia-Est e Africa.</p> <p>1.1.2.1 Azioni con gli Ispettori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>corsi di nuovi Ispettori</i>: presentazione del «modello pastorale»; - <i>informazioni puntuali</i> a tutti gli Ispettori dei principali interventi del dicastero; - <i>interessamento</i> degli Ispettori nello svolgimento dei piani delle équipes ispettoriali e regionali. <p>1.1.3.1 Verificare il grado di assimilazione e pratica del modello pastorale (cfr. i punti segnalati nel 1.1.3), attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preparazione di un apposito test; - guida e accompagnamento permanente dei Delegati ispettoriali ed équipes per l'applicazione del test e la lettura dei risultati; - incontro con le équipes inter-ispettoriali di delegati per approfondire i risultati della verifica. <p>1.1.3.2 Elaborare un piano di coordinamento europeo della PGS per favorire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>conoscenza vicendevole</i> delle realtà e dei progetti; - la <i>collaborazione</i> tra i diversi settori; - un <i>collegamento in rete</i> che offra progetti europei di servizio giovanile nei diversi ambiti; - una <i>presenza efficace</i> nella società e nelle istituzioni europee al servizio dei giovani.

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1.1.2 Assicurare un accompagnamento pastorale alle Nazioni di Asia-Sud-Est e Africa.</p> <p>1.1.3 Azioni con gli ispettori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgere i nuovi ispettori, presentazione del modello pastorale; - lavorare, lavorare a tutti gli ispettori con i principali interventi del ministero pastorale, dagli ispettori nella preparazione dei piani delle équipes pastorali regionali. <p>1.1.4 Verificare il grado di assunzione e pratica del modello pastorale (alla luce del 1.1.3), attraverso la preparazione di un apposito test.</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività e accompagnamento pastorale del lavoro pastorale ed équipes per la preparazione del test e la lettura del risultato; - incontro con le équipes inter-episcopali; i delegati per approfondivere i risultati della ricerca. <p>1.1.5 L'obiettivo primo di coordinamento europeo della FCS per lavorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conoscenza reciproca delle realtà e dei progetti; - la collaborazione tra i diversi settori; - un collegamento tra loro che offra punti di incontro di servizio giovanile nei diversi ambiti; - una presenza di loro nella società e nella cultura europea al servizio dei giovani. 	<p>1.2 Processi sistematici di formazione.</p> <p>Promuovere nelle Ispettorie processi sistematici di formazione pastorale e salesiana degli educatori e dei collaboratori laici, adulti e giovani.</p> <p>1.1.1 Curando insieme al Dicastero per la Formazione la formazione pastorale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ispettori e pastori, in ordine a contenuti e adeguati sistemi di governo; - delegati regionali di PC e seminaristi dell'episcopio, in ordine ad un'adeguata animazione dell'azione pastorale. <p>1.1.3 Promuovendo nelle Ispettorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo dell'analisi e l'autovalutazione progettuale e di verifica continua; - la presenza e lo sviluppo autonomo del proprio ministero pastorale, fondamento della FCS educativa evangelizzatrice, vocazionale, associativa, nei diversi ambiti e settori della pastorale; - la presenza autonoma della comunità religiosa salesiana nella CEE.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.2.1 Assicurando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conoscenza del sistema educativo salesiano (fondato sul Sistema Preventivo di Don Bosco), con attenzione alle diverse culture e situazioni. - l'aspetto vocazionale e di identità con la proposta salesiana. - metodologie che permettano ai SDB e ai laici di condividere la formazione con un arricchimento reciproco. <p>1.2.2 Curando con speciale attenzione lo sviluppo della qualità pastorale e salesiana della parrocchia affidata ai Salesiani.</p>	<p>1.2.1.1 Promuovere esperienze significative di formazione nel Sistema Preventivo di Don Bosco.</p> <p>1.2.1.2 Offrire il corso virtuale di formazione: «Apprendistato cooperativo e nuove tecnologie. In stile salesiano».</p> <p>1.2.1.3 Curare la costituzione di équipes ispettoriali e anche interispettoriali che</p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnino e aiutino l'azione formativa delle comunità locali; - arricchiscano i programmi ispettoriali di formazione; - e favoriscano lo scambio di informazioni e di sussidi. <p>1.2.1.4 Nell'ambito scuole e centri di formazione professionale seguire l'applicazione e sviluppo delle conclusioni degli incontri di Cumbayá (America), di Roma (Europa), di Hyderabad (India) e di Bangkok (Asia-Est):</p> <ul style="list-style-type: none"> - accompagnamento delle commissioni interispettoriali di coordinamento; - promozione di iniziative significative di formazione dei docenti e di coinvolgimento corresponsabile dei laici nella missione. <p>1.2.2.1 Curare la costituzione di équipes ispettoriali di coordinamento nel settore delle parrocchie che promuovano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziative di formazione dei parroci, anche in collaborazione con altre Ispettorie della Regione, - una riflessione condivisa con i membri dei consigli pastorali sulla identità salesiana della parrocchia affidata ai Salesiani e le conseguenze operative che ne derivano,

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>2. L'EVANGELIZZAZIONE CON UNA CHIARA DIMENSIONE VOCAZIONALE</p>	<p>2.1 <i>Presenza salesiana tra i giovani</i> Promuovere nelle Ispettorie il rinnovamento della presenza salesiana tra i giovani, specialmente i più poveri, come primo segno di evangelizzazione.</p> <p>2.2 <i>Processi di evangelizzazione ed educazione alla fede</i> Accompagnare gli ispettorie nel suscitare e qualificare veri processi di evangelizzazione e di educazione alla fede in ogni presenza salesiana.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
	<ul style="list-style-type: none"> - l'elaborazione e attuazione del Progetto pastorale salesiano in ogni parrocchia.
<p>2.1.1 Promuovendo uno <i>stile di presenza</i> che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dia priorità all'attenzione delle persone sull'organizzazione, - faciliti la condivisione e il dialogo diretto dei SDB e delle comunità con i giovani e la loro cultura, - offra spazi di condivisione della vita e missione ai giovani che vogliono conoscere più da vicino la vita salesiana, - favorisca l'accoglienza cordiale e l'accompagnamento educativo dei <i>giovani in difficoltà</i> presenti nel proprio ambiente, - susciti la conoscenza e la collaborazione con il territorio dove vivono i giovani, in modo speciale le loro famiglie. 	<p>2.1.1.1 Preparare criteri e orientamenti operativi che guidino le comunità locali a realizzare le caratteristiche dello stile di presenza salesiana (cf. 2.1.1),</p> <ul style="list-style-type: none"> - coinvolgendo i Delegati ispettoriali e le loro équipes, - in fasi successive, - con l'aiuto dei moderni mezzi elettronici di comunicazione (Internet).
<p>2.2.1 Garantendo la <i>testimonianza della comunità salesiana</i> come punto di partenza e punto basilare del cammino di educazione alla fede, in modo che essa divenga per i giovani segno e scuola di fede.</p>	
<p>2.2.2 <i>Curando nei processi di educazione alla fede:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attenzione alla massa (proposte di ambiente offerte a tutti) e allo stesso tempo l'accompagnamento dei più aperti alle scelte radicali di vita cristiana, - l'iniziazione alla Spiritualità Giovanile Salesiana vissuta nel quotidiano (relazione personale con il Signore, comunione ecclesiale, gioia nell'operosità, impegno apostolico, affidamento a Maria), - l'apertura missionaria, - la progressività e la continuità nei diversi interventi, 	<p>2.2.2.1 Promuovere proposte significative di spiritualità giovanile salesiana, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riflessione su come introdurre i giovani ai valori della SGS (con la collaborazione dell'Istituto di Spiritualità dell'UPS, tra altri), - un collegamento e scambio di esperienze tra gli animatori delle case di spiritualità salesiana, - l'appoggio a proposte forti di SGS per e con i giovani, nei luoghi delle origini del carisma salesiano (Colle, Torino). <p>2.2.2.2 Sviluppare una pedagogia di</p>

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>2.1.1. Promuovere criteri e orientamenti operativi che animino le comunità locali a realizzare le caratteristiche della parrocchia salesiana (cf. 2.1.1.1).</p> <p>2.1.2. Promuovere iniziative pastorali che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani e la loro crescita personale e sociale.</p> <p>2.1.3. Promuovere iniziative pastorali che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani e la loro crescita personale e sociale.</p>	<p>2.1. Promuovere una serie di processi che portino all'attuazione delle proposte del progetto pastorale della parrocchia salesiana.</p> <p>2.2.1. Garantendo la testimonianza della comunità salesiana come punto di partenza e punto di arrivo del cammino di educazione alla fede, in modo che essa divenga per i giovani segno e scuola di fede.</p> <p>2.2.2. Curando nei processi di educazione alla fede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attenzione alla messa (proposta di ambasciate offerte a tutti e allo stesso tempo personale). - la partecipazione attiva nell'opera di impegno apostolico (il battesimo a Maria). - l'apertura missionaria. - la promozione e la testimonianza delle iniziative pastorali.
<p>2.3.1. Promuovere proposte significative e di qualità giovanile sale- siana, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riflessione su come individuare i valori della SGA con la collaborazione dell'istituto di Spiritualità del... - collegamenti e scambi di esperienza tra gli animatori delle case di spiritualità salesiana. - l'impiego di proposte forti di SGA per i giovani, che tragga dalle origini del gruppo salesiano il riferimento... 	<p>2.3 Orientamento e proposta vocazionale</p> <p>Curare, nelle diverse tappe dell'itinerario di educazione alla fede un orientamento e una proposta vocazionale adeguati.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>– un'attenzione e accompagnamento personale dei singoli e dei gruppi.</p> <p>2.2.3 Rendendo <i>il MGS</i> lo spazio privilegiato di protagonismo giovanile nell'evangelizzazione ed educazione alla fede di tutti.</p> <p>2.3.1 Promuovendo in ogni proposta pastorale una <i>visione vocazionale della vita</i> e dell'impegno (<i>cultura vocazionale</i>).</p>	<p>evangelizzazione adeguata ai giovani più poveri (giovani lavoratori, giovani a rischio...):</p> <ul style="list-style-type: none"> – raccolta, sistemazione e comunicazione di esperienze e materiali realizzati dalle Ispettorie, – Cfr. intervento 2.2.3.2 <p>2.2.3.1 Promuovere una formazione sistematica e un accompagnamento pedagogico e spirituale di qualità per i giovani animatori dei diversi gruppi del MGS:</p> <ul style="list-style-type: none"> – coordinamento dei responsabili e delle équipes che animano questa formazione nelle Ispettorie, – verifica dei programmi e metodologie, garantendo che siano integrali (l'essere, il sapere, il saper fare), che favoriscano la partecipazione attiva degli stessi giovani, a partire dalla vita ed esperienza quotidiana di animazione. <p>2.2.3.2 Operare una verifica dello sviluppo del MGS nelle Ispettorie, con speciale attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – all'apertura del MGS a tutti i giovani, soprattutto i più poveri, con diversi livelli e ritmi di coinvolgimento e di impegno, – l'attuazione delle linee operative del <i>Forum 2000</i> del MGS. <p>2.3.1.1 Verificare il cammino di animazione vocazionale realizzato nelle Ispettorie, con speciale attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – al suo inserimento nell'insieme della PG, – al coinvolgimento delle comunità, – alla continuità delle proposte, – ai criteri di discernimento, – all'accompagnamento delle persone e dei gruppi.

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>eventi di animazione e di gruppo, con particolare riferimento ai giovani e ai giovani lavoratori, giovani e giovani.</p> <p>- attività di animazione e comunicazione, con particolare riferimento alle esperienze e iniziative realizzate dalle parrocchie.</p> <p>- Obiettivo intervento 2.2.3.2</p>	<p>2.2.3.2.1 Promuovere una formazione spirituale e un accompagnamento pastorale e spirituale di qualità per i giovani in tutti i punti del territorio del MGS, in collaborazione con i diversi gruppi e dalle parrocchie, con particolare riferimento alle iniziative che animano questa formazione nella pastorale.</p> <p>- verifica del programma e metodologie, con particolare riferimento al campo pastorale che siano integrati il campo pastorale, il campo pastorale che favoriscano la partecipazione attiva degli stessi giovani e partecipi dalle varie esperienze di animazione.</p>
<p>2.2.3.3 Operare una verifica della situazione del MGS nelle parrocchie, con particolare riferimento:</p> <p>- all'apertura del MGS a tutti i giovani, con particolare riferimento ai giovani lavoratori, con diversi livelli di partecipazione e di impegno.</p> <p>- l'attuazione delle linee operative del Piano 2000 del MGS.</p>	<p>2.2.3.3.1 Promuovere in ogni parrocchia pastorale una visione pastorale della vita e dell'impegno, che sia costruttiva e</p>
<p>2.2.3.1 Verificare il cammino di animazione vocazionale realizzato nelle parrocchie con speciale riferimento:</p> <p>- al coinvolgimento dell'insieme della P.C.</p> <p>- alla continuità della proposta.</p> <p>- al rigore di discernimento.</p> <p>- all'accompagnamento delle persone e dei gruppi.</p>	<p>2.2.3.1 Promuovere una visione pastorale della vita e dell'impegno, che sia costruttiva e</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.3.2 Favorendo con una speciale attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comunità salesiane aperte alla condizione della propria vita di fraternità, di preghiera e di apostolato con i giovani, - scuole giovanili di preghiera, animate da comunità salesiane, - iniziative speciali di preghiera per il dono della vocazione, coinvolgendo la FS, le famiglie e gli stessi giovani. 	<p>2.3.1.2 Operare una riflessione sulla proposta vocazionale degli Aspirantati e Case di orientamento vocazionale, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri regionali o interispettoriali. <p>2.3.1.3 Riflessione e scambio di esperienze attorno allo sbocco della PG nella Pastorale degli adulti in modo speciale nella FS (<i>in collaborazione con il dicastero per la FS</i>).</p>
<p>2.3.3 Curando in modo particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la vocazione del <i>salesiano coadiutore</i>, - e il cammino vocazionale del fidanzamento cristiano. 	<p>2.3.3.1 Curare la presentazione della vocazione del salesiano coadiutore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proposta alle Ispettorie di istituire, attorno alla memoria liturgica del beato Artemide Zatti (15 marzo), un momento speciale di presentazione e riflessione sulla vocazione del salesiano coadiutore ai giovani e alla FS; - sussidi per una presentazione della vocazione del salesiano coadiutore a tutti i giovani e gruppi che sono in ricerca vocazionale; - formazione di salesiani coadiutori come guide vocazionali qualificate, capaci di accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale (<i>in collaborazione con il dicastero per la Formazione</i>). <p>2.3.3.2 Promuovere iniziative di orientamento vocazionale di fidanzati tra gli animatori e i giovani del MGS, in collaborazione con i gruppi laici della FS.</p>
<p>2.3.4 Sviluppando la metodologia <i>dell'accompagnamento personale e del discernimento vocazionale</i> (in collaborazio-</p>	<p>2.3.4.1 Preparare criteri e indicazioni per orientare l'accompagnamento e il discernimento vocazionale nelle Ispettorie,</p>

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA GIUSTIZIA</p>	<p>3.1 <i>Attenzione speciale e prioritaria alle situazioni di disagio giovanile</i></p> <p>Nell'elaborazione e realizzazione di ogni progetto educativo pastorale, assicurare un'attenzione speciale e prioritaria alle situazioni di povertà e di disagio giovanile, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la preparazione e l'inserimento nel lavoro, - l'immigrazione e le minoranze etniche, - le diverse situazioni di sfruttamento infantile e giovanile.
<p>3.2 <i>Sviluppo e qualificazione del volontariato salesiano</i></p>	<p>3.3 <i>Attenzione speciale e prioritaria alle situazioni di disagio giovanile</i></p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>ne con il dicastero per la Formazione)</p>	<p>in dialogo e collaborazione con il dicastero per la Formazione e gli incaricati ispettoriali della PV. In questi criteri assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alcune linee fondamentali per la <i>formazione pratica</i> di SDB e laici maturi, in particolare della FS, per l'accompagnamento personale, - indicazioni perché le Ispettorie promuovano <i>spazi e persone disponibili</i> per l'incontro e dialogo personale con i giovani, soprattutto per i giovani più aperti alla SGS, gli animatori e i volontari.
<p>3.1.1 Stimolando nelle comunità salesiane e nella CEP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>conoscenza diretta</i> e la vicinanza a situazioni che richiedono solidarietà; - un'attenzione educativa <i>integrale a tutti</i> i giovani; - la presenza di <i>educatori identificati</i> con il progetto educativo salesiano; - una collaborazione attiva con altre istituzioni ecclesiali e civili per rendersi <i>presenti laddove si elaborano le politiche educative e sociali</i> che interessano i giovani, soprattutto quelli a rischio. <p>3.1.2 Rivalutando gli <i>Oratori e Centri Giovanili</i> come spazi privilegiati per assicurare un'attenzione speciale di prevenzione e di ricupero dei giovani in situazione di rischio.</p> <p>3.2.1 Curando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'identità</i> del volontariato salesiano in- 	<p>3.1.1.1 Curare l'applicazione e sviluppo delle conclusioni degli incontri mondiali o regionali sull'emarginazione (Ragazzi della strada - Roma 1999; Europa - Benedikbeuern 2000; India - Hyderabad 1999; Africa - Nairobi 2000; Interamerica 1999-2002, ecc.), tenendo presente in modo speciale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'apertura di tutte le opere salesiane di una Ispettorìa alle situazioni di disagio ed emarginazione giovanile, - la qualità educativa e salesiana della proposta educativa offerta, - la formazione salesiana dei laici collaboratori, - la collaborazione e il lavoro in rete, - una presenza attiva nel sociale. <p>3.1.2.1 Realizzare incontri regionali per approfondire le nuove possibilità educative che offre l'Oratorio e il Centro Giovanile Salesiano, soprattutto per l'educazione e il ricupero degli adolescenti e giovani in situazione di rischio, e per avviare nuove iniziative in questo campo.</p> <p>3.2.1.1 Diffusione e sviluppo nelle Ispettorie delle conclusioni dell'in-</p>

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>Accompagnare le Ispettorie e le diverse organizzazioni non governative salesiane nello sviluppo e qualificazione del volontariato salesiano.</p>
<p>4. QUALIFICA DELLA PRESENZA SALESIANA NELL'EDUCAZIONE SUPERIORE: istituzioni accademiche e servizi</p>	<p>4.1 IUS - Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore</p> <p>Implementare, durante il sessennio 2002-2008, le 9 «<i>Politiche per la presenza salesiana nell'educazione superiore</i>», elaborate con la partecipazione delle IUS e approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>tegrato nella Pastorale Giovanile Salesiana,</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>persona</i> del volontario e la sua <i>formazione integrale</i>, - il rapporto positivo e reciproco tra la <i>comunità salesiana e i volontari</i> che collaborano con essa, - la <i>sinergia</i> tra le diverse organizzazioni e gruppi del volontariato salesiano a livello nazionale /regionale e anche di tutta la Congregazione. 	<p>contro internazionale sul Volontariato salesiano (Roma, ottobre 2001), con speciale attenzione ai punti elencati nel punto 3.2.1.</p> <p>3.2.1.2 Creare una rete di volontariato salesiano, a partire dalle organizzazioni e gruppi esistenti.</p>
<p>4.1.1 Consolidando i processi iniziati nel periodo precedente (interessamento, coinvolgimento e impegno delle IUS, sinergie, qualifica delle istituzioni, proiezione interna ed esterna alla Congregazione ...)</p> <p>4.1.2 Centrando l'intervento del Diacastero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nell'<i>implementazione</i> delle 9 politiche, specie della 4, 5 e 6, riferite all'orientamento e realizzazione dei progetti istituzionali delle IUS; - nel coordinamento degli impegni per l'implementazione per mezzo di «<i>programmi comuni</i>» di azione tra tutte le IUS; - nella promozione e guida di quelle <i>iniziative</i> che possono servire da modello o esempio per l'insieme delle IUS. 	<p>4.1.2.1 Realizzare l'Assemblea delle IUS (all'inizio e alla fine del sessennio):</p> <ul style="list-style-type: none"> - per disegnare e raggiungere consenso sul «Programma comune 2, 2002-2008», centrato in interventi basilari per l'implementazione delle «Politiche»; - per la <i>verifica</i> finale. <p>4.1.2.2 Programmare Conferenze continentali di America, Asia e Europa (le tre prime conferenze, nei tre primi anni; le seguenti, ogni due):</p> <ul style="list-style-type: none"> - per svolgere in maniera particolareggiata e progressiva gli argomenti principali del «Programma comune». <p>4.1.2.3 Curare la articolazione operativa di rapporti settoriali tra le IUS secondo argomenti propri per le varie specialità, sia per la docenza che per la ricerca e la proiezione sociale, v.g.:</p>

2. Applicazione del progetto nel settore Pastorale Giovanile

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>4.2.1. Creare una rete di volontari-salutari e partire dalle organizzazioni e gruppi esistenti</p>	<p>4.2.1. Consolidando i processi iniziati nel periodo precedente (intersezione con il progetto "La Rete")</p>
<p>4.2.2. Definire un quadro di riferimento per l'orientamento dei servizi che la Congregazione presta in campo universitario fuori dei centri accademici.</p>	<p>4.2.2. Altri servizi in campo universitario (convitti universitari, pastorale universitaria nelle università e nelle parrocchie...).</p> <p>Definire un quadro di riferimento per l'orientamento dei servizi che la Congregazione presta in campo universitario fuori dei centri accademici.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>4.2.1 Avviando con gli Ispettori, i centri e le persone impegnate in questi servizi un processo simile a quello già sperimentato con le IUS, nel quale siano coinvolti sin dall'inizio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Corsi virtuali</i> (indirizzati alla applicazione pedagogica e formativa del Sistema Preventivo di Don Bosco - in aree come la scuola, la famiglia, le carceri, i ragazzi di strada, l'ecologia..., nella linea del corso già avviato nel 2001-2002). - IUS impegnate nell'<i>educazione e la pedagogia</i> («Proposta São Paulo 2002»). - IUS impegnate nella <i>comunicazione sociale</i> (insieme col Dicastero per la Comunicazione Sociale). - IUS impegnate nel <i>campo delle tecnologie e delle professioni tecniche</i>. - IUS impegnate nel <i>campo del diritto</i>. <p>4.2.1.1 Fare un rilevamento dati e una diagnosi della situazione.</p> <p>4.2.1.2 Realizzare incontri con/tra gli interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per lo scambio di esperienze, - per l'elaborazione di criteri di intervento e animazione.

3. Applicazione del progetto nel settore Famiglia Salesiana

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. SALESIANI NELLA FAMIGLIA SALESIANA</p>	<p>1.1 Concepire la missione salesiana attorno a Don Bosco, unico Fondatore della F.S. e del Movimento Salesiano, come compito comune di tutti.</p> <p>1.2 Incrementare nei confratelli la conoscenza, l'interesse e il senso di responsabilità per la F.S. e per i suoi gruppi.</p> <p>1.3 Centrare, da parte degli sdb, l'accompagnamento sugli aspetti tipici del carisma di Don Bosco.</p> <p>1.4 Rendere presente la F.S. nella Chiesa e nella Società.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 <i>Dirigendoci insieme al mondo giovanile e popolare</i> con la capacità di coinvolgere tutti nell'unica missione e convocare molte forze apostoliche.</p>	<p>1.1.1.1 Tenere presente la F.S. <i>nel disegno del PEPS e nella programmazione delle attività</i>, e utilizzare tutte le risorse presenti sul territorio.</p>
	<p>1.1.1.2 Studiare a tutti i livelli la “<i>Carta di Comunione</i>” e la “<i>Carta della missione della F.S.</i>”</p>
<p>1.2.1 Impegnandoci, come individui e come comunità, per <i>conoscere le peculiarità dei diversi gruppi e le potenzialità della F.S.</i> nel suo insieme.</p>	<p>1.2.1.1 Studiare i documenti principali dei gruppi individualmente e in comunità.</p>
<p>1.2.2 Invitando le comunità a svolgere il loro ruolo di <i>nucleo animatore</i> nella F.S.</p>	<p>1.2.2.1 Chiarire il <i>ruolo specifico dei sdb all'interno della F.S.</i> e del <i>delegato all'interno della comunità sdb.</i></p>
	<p>1.2.2.2 Impegnare tutta la comunità nella vita della F.S.</p>
<p>1.3.1 Considerando la comunità sdb come <i>primo punto di riferimento</i> per la F.S.</p>	<p>1.3.1.1 Preparare i confratelli al ruolo di guida spirituale.</p>
	<p>1.3.1.2 <i>Qualificare sempre più gli sdb</i> in campo umano, cristiano e salesiano per la guida delle persone e dei gruppi, capaci di proporre esperienze di fede e di gratuità.</p>
<p>1.4.1 <i>Rispondendo alle urgenze del territorio</i> e seguendo la propria specificità carismatica.</p>	<p>1.4.1.1 Studiare le necessità particolari del mondo giovanile e missionario.</p>
	<p>1.4.1.2 Inserirsi come F.S. nella missione salesiana del luogo e nel volontariato salesiano.</p>
	<p>1.4.1.3 <i>Rendersi presenti in modo concordato sul territorio</i>, come F.S. e come Movimento salesiano.</p>
<p>1.4.2 Invitando tutti a <i>lavorare insieme</i> per la salvezza della gioventù.</p>	<p>1.4.2.1 Collaborare con iniziative di altri movimenti a favore dei giovani.</p>

3. Applicazione del progetto nel settore Famiglia Salesiana

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>1.5 Favorire la comunione tra i gruppi e crescere in senso di appartenenza alla FS.</p>
<p>2. FORMAZIONE NELLA E PER LA FAMIGLIA SALESIANA</p>	<p>2.1 Realizzare una formazione condivisa tra sdb, F.S. e laici.</p> <p>2.2 Assicurare una formazione adeguata ai delegati e assistenti sdb per lo svolgimento del loro ruolo specifico.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.5.1 Stimolando il dialogo e la collaborazione fraterna.</p> <p>1.5.2 Partecipando a iniziative ispettoriali e mondiali della F.S.</p>	<p>1.4.2.2 Intervenire là dove si stabiliscono le politiche per l'educazione dei giovani.</p> <p>1.4.2.3 Cercare il riconoscimento ecclesastico e civile come F.S. o come Movimento Salesiano nella Chiesa e nella società.</p> <p>1.5.1.1 Collaborare tra responsabili dei gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella consulta della F.S. ai vari livelli; - nel prevedere e programmare la collaborazione possibile; - nel tenersi informati tra i gruppi sugli elementi che interessano tutta la F.S.
<p>2.1.1.1. Condividendo gli aspetti comuni della Spiritualità e della missione.</p> <p>2.1.2 Facendo conoscere a tutti gli aspetti specifici del carisma di ogni gruppo.</p> <p>2.1.3 Valorizzando il valore formativo della vita quotidiana, dell'esperienza apostolica, dell'incontro con altri membri della F.S.</p> <p>2.1.4 Procurando momenti forti di formazione per la Famiglia Salesiana.</p> <p>2.2.1 Ricordando la responsabilità prioritaria dei delegati e assistenti mondiali e ispettoriali per la loro formazione specifica.</p>	<p>2.1.1.1 Responsabilizzare i salesiani a promuovere corresponsabilmente la formazione salesiana dei membri della F.S.: la conoscenza di Don Bosco, la Spiritualità salesiana, il Sistema Preventivo, ecc...</p> <p>2.1.4.1 Organizzare "Giornate per la Spiritualità Salesiana" nelle diverse regioni o nei diversi continenti.</p> <p>2.2.1.1 Scegliere e preparare, sotto la responsabilità dell'Ispettore con il suo Consiglio, i salesiani delegati e assistenti capaci a svolgere il ruolo di formatori e direttori spirituali dei gruppi e dei laici della F.S.</p> <p>2.2.1.2 Formare leaders laici capaci di animazione salesiana.</p> <p>2.2.1.3 Organizzare incontri regionali e ispettoriali per la formazione dei delegati e degli assistenti.</p>

3. Applicazione del progetto nel settore Famiglia Salesiana

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	2.3 Arricchire i membri della F.S. del patrimonio dell'insieme della F.S.
3. ANIMAZIONE VOCAZIONALE NELLA FAMIGLIA SALESIANA	3.1 Coinvolgere tutta la F.S. nella Pastorale Vocazionale dei vari gruppi.
4. ORGANIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA	4.1 Assicurare ai vari livelli la collaborazione per lavorare in rete in vista della missione salesiana. 4.2 Promuovere e rispettare i ruoli istituzionali ai vari livelli.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.3.1 Aiutando gli altri a capire <i>l'identità e la ricchezza carismatica del proprio gruppo.</i></p>	<p>2.3.1.1 I operatori comunicano la loro vocazione in quanto laici, gli ex-allievi la professionalità in quanto cristiani, le VDB la consacrazione nel mondo, ecc...</p>
<p>3.1.1 Testimoniando la gioia vocazionale e cercando tutti vocazioni per ogni gruppo.</p> <p>3.1.2 <i>Integrandosi nella pastorale vocazionale a livello ispettoriale.</i></p>	<p>3.1.1.1 Presentare la vocazione dei vari gruppi a tutti.</p> <p>3.1.2.1 Favorire lo sbocco vocazionale dei membri e animatori del MGS verso i gruppi della F.S.</p> <p>3.1.2.2 Organizzare, a livello ispettoriale, <i>una giornata annuale per la Famiglia salesiana.</i></p> <p>3.1.2.3 Organizzare, a livello locale, <i>momenti di preghiera vocazionali</i> per la F.S.</p>
<p>4.1.1 Garantendo <i>l'unione attorno al Rettor Maggiore.</i></p> <p>4.1.2 <i>Progettando e programmando insieme</i> la missione salesiana a livello locale e ispettoriale.</p> <p>4.1.3 Elaborando e realizzando <i>progetti comuni di pastorale.</i></p> <p>4.1.4 Avvicinando tutta la comunità sdb alle iniziative della F.S.</p> <p>4.1.5 Stimolando i gruppi meno collegati ad avvicinarsi e crescere nel senso di appartenenza alla F.S.</p> <p>4.2.1 <i>Chiarendo il ruolo</i> dei delegati mondiali, dell'Ispettore e dei suoi delegati per la F.S., del direttore e dei suoi delegati per la F.S.</p>	<p>4.1.1.1 Il vicario del RM promuove la comunione dei vari gruppi (CG25,133)</p> <p>4.1.2.1 Favorire incontri dei responsabili ai vari livelli.</p> <p>4.1.4.1 Invitare i membri della F.S. a condividere le loro esperienze con la comunità sdb.</p> <p>4.1.4.2 Assicurare <i>incontri della consulta della F.S.</i> a livello mondiale, ispettoriale e locale.</p> <p>4.1.4.3 Assicurare la comunicazione e l'informazione attraverso bollettini, riviste, siti internet...</p> <p>4.2.1.1 Se necessario, <i>adeguare gli statuti e i regolamenti</i> per chiarire i ruoli.</p>

3. Applicazione del progetto nel settore Famiglia Salesiana

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>4.3 Favorire l'autonomia organizzativa, amministrativa e finanziaria dei gruppi laicali della F.S.</p> <p>4.4. Stabilire collegamenti strutturali con enti diversi nella Chiesa e nella società civile.</p>
<p>5. CONSOLIDAMENTO ED ESPANSIONE DELLA F.S.</p>	<p>5.1 Favorire il consolidamento dei gruppi bisognosi di maggior chiarimento riguardo alla loro identità salesiana.</p>
	<p>5.2 Orientare ed assistere le Ispettorie nello sviluppo dei Cooperatori Salesiani e degli Ex-allievi (CG25, 133).</p> <p>5.3 Intensificare i collegamenti di animazione con gruppi incipienti.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>4.3.1 Favorendo la specificità e la capacità organizzativa di ogni gruppo.</p> <p>4.4.1 <i>Dedicandosi a tematiche di comune interesse e collaborando con altri</i> per la promozione della missione comune salesiana.</p>	<p>4.3.1.1 Rendere operative le strutture mondiali di governo e coordinamento dei Cooperatori e degli Ex-allievi.</p> <p>4.4.1.1 Rendersi presente come gruppo nella <i>creazione di una opinione pubblica</i> riguardante temi di interesse comune.</p>
<p>5.1.1 Accompagnando intensamente gruppi che ricercano espressione vocazionale salesiana.</p> <p>5.2.1 Insistendo che in ogni casa salesiana ci sia un gruppo di Cooperatori Salesiani.</p> <p>5.2.2 Assicurando l'esistenza dell'Associazione degli Ex-allievi in ogni opera.</p> <p>5.3.1 <i>Studiando la collocazione di nuovi gruppi</i> all'interno della F.S.</p>	<p>5.1.1.1 <i>Seguire in modo speciale i CDB</i> nella fase di ricerca di identità ed elaborazione delle Costituzioni.</p> <p>5.1.1.2 Accompagnare i Cooperatori salesiani nella revisione del "<i>Regolamento di vita apostolica</i>".</p> <p>5.1.1.3 Accompagnare gli ex-allievi nella revisione dello "<i>Statuto della Confederazione Mondiale</i>".</p> <p>5.2.1.1 Insistere sugli allievi delle scuole e sui giovani degli oratori e delle parrocchie di iscriversi all'associazione degli Ex-allievi e ad altri gruppi della F.S.</p> <p>5.3.1.1 Seguire lo sviluppo e il discernimento di nuovi gruppi quando si presentano e studiare le richieste di inserimento di nuovi gruppi nella F.S.</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. VISIONE UNITARIA O D'INSIEME della Programmazione del Dicastero per la CS, in continuità con le programmazioni precedenti.</p>	<p>1.1 Dare dei contributi specifici di CS alle priorità del Progetto di animazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio 2002 - 2008.</p> <p>1.2 Costruire e disporre progressivamente di un sistema di comunicazione della Congregazione Salesiana a carattere professionale e stabile, ma flessibile:</p> <p>1.3 per stimolare la creazione di un “ecosistema comunicativo” che coinvolga tutti (salesiani SDB, famiglia salesiana, educatori, educandi) nello spirito e nella missione salesiana;</p> <p>1.4 per orientare e qualificare i rapporti di comunicazione e condivisione nell'organico della Direzione Generale e tra essa e le Ispettorie;</p> <p>1.5 per stimolare la comunione carismatica interna – con senso di appartenenza primaria alla Congregazione, al di là della rispettiva Ispettoria – e con la Famiglia Salesiana, mediante un'informazione accurata;</p> <p>1.6 per abilitare salesiani e collaboratori laici come operatori culturali, all'atteggiamen-</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Mantenendo un chiaro atteggiamento di <i>inserimento e collaborazione</i> del Dicastero per la CS nella Direzione Generale e a favore delle Ispettorie.</p>	<p>1.1.1.1 Offrire <i>servizi di informazione</i> ordinari e straordinari (cfr. 3.1.4 e 3.1.4.1)</p> <p>1.1.1.2 Presentare il <i>Progetto di animazione</i> alle Ispettorie, <i>in forma multimediale</i>.</p>
<p>1.2.1 Disponendo di un quadro di riferimento con <i>orientamenti o politiche</i> precise:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l'animazione e la formazione; - per l'informazione; - per le imprese di comunicazione. 	<p>1.2.1.1 Comunicare e applicare la <i>Politica della Comunicazione</i> della Congregazione.</p> <p>1.2.1.2 Comunicare e applicare in Congregazione il documento <i>Politica informativa</i>.</p> <p>1.2.1.3 Elaborare e applicare gli orientamenti specifici per le imprese.</p>
<p>1.3.1 Attivando processi di comunicazione, anziché svolgere iniziative scollegate tra loro.</p>	<p>1.3.1.1 Creare una Consulta mondiale che garantisca collaborazione continuata col dicastero, composta da esperti nei diversi settori della CS.</p>
<p>1.4.1 Curando nei servizi sia l'impostazione comunicativa dei rapporti che l'uso delle nuove tecnologie.</p>	<p>1.4.1.1 Offrire orientamento e consulenza tecnica su modi di comunicazione.</p> <p>1.4.1.2 Offrire corsi di formazione al Consiglio Generale e allo staff della Direzione Generale.</p> <p>1.4.1.3 Abilitare per l'utilizzo delle potenzialità della rete Internet per la comunicazione all'interno della Direzione Generale e con le Ispettorie.</p>
<p>1.5.1 Migliorando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i prodotti informativi istituzionali: come Atti del Consiglio Generale, Bollettino Salesiano, notiziari ispettoriali, ecc. 	<p>1.5.1.1 Cfr. ANS (3.1), Bollettino (3.3) e Internet (3.4).</p>
<p>1.6.1 Disponendo di persone qualificate in CS e addette al settore, con</p>	<p>1.6.1.1 Cfr. Preparare le persone (2.2) e politica del personale (2.3).</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>to positivo di accoglienza e alla dimestichezza nell'uso degli strumenti e delle tecniche di comunicazione, in ordine allo svolgimento della missione educativo-pastorale;</p> <p>1.7 per sviluppare in Congregazione il senso della CS come campo di missione, e come spazio di aggregazione dei giovani (CG25, 47), e per sostenere la convinzione che la comunicazione di massa e lo sviluppo dell'informatica sono veicoli di modelli innovativi e di nuove mentalità (CG25, 3) – modelli culturali;</p> <p>1.8 per rendere dei servizi specializzati di comunicazione e informazione legati alla missione salesiana, che spingono a una forte mobilitazione della società;</p> <p>1.9 per presentare più efficacemente la Congregazione all'opinione pubblica.</p>
<p>2. ANIMAZIONE E FORMAZIONE</p>	<p>2.1 Promuovere e coordinare la comunicazione sociale in Congregazione, in maniera globale, strutturata, graduale.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>senso e prospettiva anche sovra-ispettoriale.</p> <p>1.7.1 Disponendo</p> <ul style="list-style-type: none"> - di organizzazione: centrale e ispettoriale (anche regionale, se conviene) - e di strutture: <ul style="list-style-type: none"> • di <i>formazione</i> • di <i>produzione informativa</i> • di <i>produzione di servizi educativi</i>. <p>1.8.1 Promuovendo progetti culturali ed educativo-pastorali consoni col sistema educativo salesiano.</p> <p>1.9.1 Migliorando i servizi informativi di ANS.</p>	<p>1.7.1.1 Garantire: personale sufficiente nel Dicastero, il Delegato in ogni Ispettorìa, il Coordinatore nelle Regioni dove convenga. Per le strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottenere la collaborazione delle facoltà di CS delle IUS (Cfr. 2.2.1.2); - assicurare il funzionamento professionale dell'ufficio centrale ANS con una rete di corrispondenti (Cfr. 3.1.1.2), il coordinamento centrale del BS (Cfr. 3.3.1.1) e i direttori locali (Cfr. 3.3.1.2); - incrementare la produzione educativa delle imprese di comunicazione. <p>1.8.1.1 Cfr. ANS (3.1), Internet (3.4), imprese di comunicazione (4).</p> <p>1.9.1.1 Cfr. ANS (3.1), Ufficio Stampa (3.2.1.2), Bollettino (3.3), Internet (3.4).</p>
<p>2.1.1 Operando in armonia con la politica globale della CS per l'intera Congregazione.</p> <p>2.1.2 Facendo riferimento al delegato ispettoriale di CS per gli sviluppi necessari.</p> <p>2.1.3 Orientando e accompagnando le Ispettorie nell'elaborazione e nello svolgimento del piano ispettoriale di CS, come parte del progetto organico dell'Ispettorìa.</p> <p>2.1.4 Riferendosi sempre al Consigliere regionale per gli interventi nella</p>	<p>2.1.1.1 Mantenere un rapporto personale del Dicastero con ogni delegato e con il loro insieme (idem per 2.1.2 e 2.1.3).</p> <p>2.1.3.1 Comunicare e applicare il <i>Libro del Delegato ispettoriale per la CS</i>.</p> <p>2.1.4.1 Lavorare insieme con il Consigliere Regionale.</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.2 Preparare le persone (salesiani e laici all'impegno per la CS).</p> <p>2.3 Prospettare un piano globale di politica del personale (almeno per Regioni).</p> <p>2.4 Orientare e coordinare l'iniziativa crescente delle Ispettorie verso i Centri di formazione alla CS.</p>
	<p>2.5 Collaborare con organismi civili e con organismi della Chiesa Cattolica e delle Chiese, con l'originalità tipica dell'esperienza salesiana.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>rispettiva Regione.</p> <p>2.1.5 Concordando con le Conferenze ispettoriali (o altre strutture possibili interispettoriali) iniziative o piani di interesse comune ad un gruppo di Ispettorie.</p> <p>2.2.1 Qualificando professionalmente le persone, in quanto è richiesto dal tipo di lavoro e dai bisogni della Congregazione, delle Ispettorie e/o delle Regioni.</p> <p>2.3.1 Operando in armonia con altri settori dell'organizzazione salesiana, in quanto la politica del personale investe tutta la vita della Congregazione.</p> <p>2.4.1 Ricercando elementi di conoscenza e rapporti di collaborazione tra le facoltà di comunicazione delle IUS e i diversi centri di formazione.</p> <p>2.4.2 Lavorando in armonia con i dicastri per la Formazione e per la Pastorale Giovanile.</p> <p>2.4.3 Dando una risposta formativa alla domanda di edu-comunicazione.</p> <p>2.5.1 Sensibilizzando circa l'opportunità e la necessità di non isolarsi come SDB.</p> <p>2.5.2 Considerando l'efficacia degli interventi collegati nel campo della CS.</p> <p>2.5.3 Cercando, per quanto possibile, la</p>	<p>2.1.5.1 Partecipare ai raduni delle Conferenze per l'accompagnamento e la verifica dei piani o delle iniziative comuni.</p> <p>2.2.1.1 Elaborare un adeguato rilevamento della situazione e degli impegni, per fare le scelte concrete di qualificazione del personale.</p> <p>2.2.1.2 Sollecitare la collaborazione delle facoltà di CS delle IUS, in particolare della FSCS - UPS.</p> <p>2.3.1.1 Elaborare un itinerario formativo dei salesiani in CS.</p> <p>2.4.1.1 Fare la progettazione per un possibile sviluppo diversificato dei centri di CS.</p> <p>2.4.1.2 Promuovere incontri di collaborazione tra i diversi centri di CS.</p> <p>2.5.1.1 Partecipare attivamente ad eventi ed organismi internazionali di CS.</p> <p>2.5.2.1 Promuovere il collegamento e il rapporto tra i salesiani che partecipano ad organismi civili ed ecclesiali di CS a livello nazionale e internazionale.</p> <p>2.5.3.1 Incoraggiare le Ispettorie per</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. INFORMAZIONE</p>	<p>3.1 Consolidare il progetto di produzione di informazione salesiana (ANS - Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione)</p> <p>3.2 Sviluppare il progetto sulla <i>produzione di informazione sul mondo giovanile</i>.</p> <p>3.3 Continuare il processo di rinnovamento del Bollettino Salesiano iniziato il sessennio precedente.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>collaborazione delle FMA e della Famiglia Salesiana.</p>	<p>una partecipazione ad organismi di livello locale e nazionale.</p>
<p>3.1.1 Assicurando le condizioni necessarie per il funzionamento professionale: il personale, la struttura e l'organizzazione, le tecnologie e i mezzi.</p> <p>3.1.2 Aggiustando il taglio delle informazioni secondo la linea editoriale del documento "<i>Politica informativa della Congregazione</i>".</p> <p>3.1.3 Ristrutturando il catalogo dei prodotti informativi alle necessità del 'mercato' salesiano nei prossimi anni.</p> <p>3.1.4 Offrendo contributi specifici di informazione per rafforzare l'andamento delle linee strategiche indicate dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio nel Progetto di animazione 2002-2008.</p> <p>3.2.1 Rispondendo alle necessità reali del mercato esterno (agenzie, mezzi, ecc.) mediante un apposito progetto sulla base di quanto detto al punto 2.5.</p> <p>3.2.2 Precedendo l'uscita sul mercato con un tempo di prova (sperimentazione e allenamento).</p> <p>3.3.1 Considerando tutte le edizioni del BS come una istituzione unica della Congregazione (R 41) che, con caratteristiche proprie, viene collocata dentro del sistema di comunicazione che si intende creare (cfr. punto 1).</p>	<p>3.1.1.1 Garantire le condizioni necessarie nella sede centrale di Roma.</p> <p>3.1.1.2 Creare progressivamente la rete di corrispondenti (locali e nazionali).</p> <p>3.1.2.1 Fare una verifica-confronto delle pubblicazioni più recenti, a partire dai destinatari, e applicare degli aggiustamenti pertinenti.</p> <p>3.1.3.1 Ristrutturare il catalogo: definizione di ognuno dei prodotti e delle caratteristiche proprie per rispondere a destinatari e scopi diversificati.</p> <p>3.1.4.1 Fare uno studio di previsione di contributi: - dentro le pubblicazioni ordinarie, - con pubblicazioni straordinarie.</p> <p>3.2.1.1 Progetto di inserimento: qualificarsi come fonti.</p> <p>3.2.1.2 - Ufficio Stampa.</p> <p>3.2.1.3 - Utilizzo di mezzi di CS altrui.</p> <p>3.3.1.1 Attivare un servizio di animazione centrale che guidi il processo di rinnovamento.</p> <p>3.3.1.2 Attivare nei limiti del possibile il ruolo di direttore locale del BS e corrispondente di ANS e la loro formazione.</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.4 Organizzare nella rete Internet un nucleo centrale per l'informazione e la comunicazione a modo di un portale o collegamento di siti nevralgici a scopi precisi.</p>
<p>4. IMPRESE DI COMUNICAZIONE</p>	<p>4.1 Promuovere una riflessione in profondità sull'andamento delle principali aziende salesiane di comunicazione (considerando successi e fallimenti) negli ultimi 25-30 anni nel tentativo di arrivare a delle conclusioni orientative ed operative.</p> <p>4.2 Definire politiche e orientamenti generali per le imprese di CS.</p> <p>4.3 Operare abitualmente nel settore della CS con criteri di professionalità, efficacia e incidenza sia carismatica che economica, solidità, sinergia, realizzazione della missione salesiana.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>3.3.2 Assicurando unità di orientamento a tutte le edizioni.</p> <p>3.3.3 Puntando ad una migliore qualità e ad una più ampia diffusione del BS.</p> <p>3.4.1 Facilitando l'interazione tra il centro e le Ispettorie, e l'aggiornamento dei diversi siti salesiani.</p>	<p>3.3.2.1 Creare da parte di ANS servizi specifici – testo e fotografia – per i BBSS.</p> <p>3.3.3.1 Avviare un piano di accompagnamento e supporto per la gestione e per l'ampliamento della diffusione.</p> <p>3.4.1.1 Organizzare il Portale (articolare e accompagnare i diversi siti: Direzione Generale Don Bosco, ANS, BS, Giovani...)</p>
<p>4.1.1 Coinvolgendo i protagonisti delle aziende, i rispettivi economi ispettoriali e l'economista generale, guidati da esperti esterni.</p> <p>4.1.2 Lavorando su una documentazione storica precisa e affidabile.</p> <p>4.2.1 Rispondendo alle esigenze della missione salesiana, alle esperienze avute, alla professionalità dell'impostazione e della gestione, ai condizionamenti della globalizzazione ...</p> <p>4.3.1 Operando con progetti concreti: – nei vari settori: editoria, tv, radio, ecc. – nei vari territori geografici e culturali.</p> <p>4.3.2 Inculcando la necessità di lavorare su piani di contenuto culturale-educativo e non centrandosi immediatamente su strutture e strumenti.</p> <p>4.3.3 Studiando l'inserimento concreto e corresponsabile di laici nel settore della CS.</p>	<p>4.1.1.1 Organizzare un seminario di studio.</p> <p>4.2.1.1 Redigere un documento con la seguente sequenza: – elaborazione di una bozza a partire dalle riflessioni e conclusioni del seminario; – consultazione agli interessati del settore; – incorporazione dei contributi; – presentazione al Rettor Maggiore e al suo Consiglio.</p> <p>4.3.1.1 Verificare e consolidare le quattro iniziative del <i>Progetto Fusagasugá</i> in corso nel settore dell'editoria scolastica nei seguenti Paesi: Argentina-Uruguay, Cile, Messico, Paraguay.</p>

4. Applicazione del progetto nel settore Comunicazione Sociale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3.3.2.1. Creare da parte di WP servizi specifici - testo e foto - per i BES.</p> <p>3.3.2.1. Avviare un piano di accompagnamento e supporto per la gestione e per l'impegno della diffusione.</p> <p>4. Organizzare il Portal (articolando e coinvolgendo i diversi siti: Direzione Generale Don Bosco, ANS, BS Giovanni).</p>	<p>3.3.2.1. Creare da parte di WP servizi specifici - testo e foto - per i BES.</p> <p>3.3.2.1. Avviare un piano di accompagnamento e supporto per la gestione e per l'impegno della diffusione.</p> <p>4.4 Prospettare nuovi progetti in altre aree geografico-culturali e in altri settori di CS.</p>
<p>4.1.1.1. Organizzare un seminario di studio.</p> <p>4.1.2.1. Redigere un documento con la descrizione di una botte a partire da un'azione di conclusione del seminario di studio, agli interventi del seminario di studio.</p> <p>4.1.2.1. Verificare e consolidare il quadro teorico del progetto, tenendo conto delle scoperte e delle esperienze emerse nel corso dell'attività di animazione e di lavoro.</p>	<p>4.1.1.1. Organizzare i protagonisti dello studio.</p> <p>4.1.2.1. Lavorare su una documentazione storica, pratica e attuale.</p> <p>4.1.2.1. Riprendere alla esigenze della missione, riferendo alle esperienze avvenute, alla conclusione del seminario di studio, in conclusioni da pubblicare.</p> <p>4.1.2.1. Riprendere con progetti concreti, nel loro sforzo di animazione e di lavoro, per una tendenza progressiva e culturale, in quanto al servizio dell'animazione e del lavoro.</p> <p>4.1.2.1. Riprendere la necessità di lavorare su piani di confronto culturale con attività e con contenuti formativi, anche in termini di strumenti.</p> <p>4.1.2.1. Riprendere il servizio di animazione e di lavoro, nel suo sforzo di animazione e di lavoro.</p>

5. Applicazione del progetto nel settore Missioni Salesiane

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
1. ANIMAZIONE MISSIONARIA	<p>1.1 Assicurare l'animazione missionaria in tutta la Congregazione, e non soltanto in terre di prima evangelizzazione.</p> <p>1.2 Promuovere la spiritualità missionaria nello stile salesiano.</p> <p>1.3 Rafforzare la figura e il ruolo del Delegato Ispettoriale di Animazione Missionaria e del Delegato Nazionale o Regionale.</p>
2. PRASSI E FORMAZIONE MISSIONARIA	<p>2.1 Intensificare lo sforzo di inculturare il vangelo e il carisma salesiano e il dialogo interreligioso e interculturale.</p> <p>2.2 Creare una nuova mentalità riguardo al legame tra promozione umana ed evangelizzazione.</p> <p>2.3 Realizzare un piano di pastorale nelle presenze missionarie secondo il metodo del PEPS.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Mantenendo vivo l'entusiasmo per le missioni attraverso un <i>flusso sostenuto di informazioni</i> sulle vicende missionarie.</p> <p>1.2.1 Riflettendo periodicamente sulla spiritualità missionaria salesiana.</p> <p>1.3.1 • <i>Chiarendo il ruolo</i> del Delegato Ispettorale di Animazione Missionaria, in confronto al Delegato per la pastorale giovanile.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assistendolo con appositi sussidi e incoraggiamenti. 	<p>1.1.1.1 <i>Mantenere un contatto regolare con i missionari</i> attraverso mezzi di comunicazione, apposite pubblicazioni sulle opere missionarie e i missionari stessi.</p> <p>1.2.1.1 • Realizzare gruppi di studio sulla spiritualità missionaria salesiana.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riunione di Missiologi Salesiani. <p>1.3.1.1 • <i>In sintonia con il Dicastero per la Pastorale Giovanile</i>, fare una riflessione sulla figura e il ruolo specifico del Delegato Ispettorale di Animazione Missionaria nel contesto della Missione salesiana.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produrre sussidi per l'animazione missionaria.
<p>2.1.1 Servendosi di <i>una riflessione continuata</i> sull'urgenza dell'inculturazione e del dialogo interreligioso e interculturale.</p> <p>2.2.1 Iniziando un'autocritica sui metodi adoperati fin adesso.</p> <p>2.3.1 <i>In collaborazione con il Dicastero per la Pastorale Giovanile</i>, insistendo sul bisogno di introdurre quanto prima il me-</p>	<p>2.1.1.1 • Realizzare seminari di studio sull'inculturazione e dialogo interreligioso e interculturale nelle regioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare e sostenere i centri che promuovano il nesso tra evangelizzazione e culture. <p>2.2.1.1 • <i>Fare una valutazione</i> dei metodi adoperati per la promozione umana e l'evangelizzazione, per favorire lo sviluppo di nuove metodologie.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzare sessioni di studio e riflessione per arrivare ad <i>una visione salesiana dello sviluppo umano integrale</i>. • <i>Insieme con l'economato generale</i>, facilitare l'avviamento e il rafforzamento dei "Development Office" al livello ispettorale. <p>2.3.1.1. Promuovere l'adozione di un PEPS comune per varie presenze in una regione omogenea.</p>

5. Applicazione del progetto nel settore Missioni Salesiane

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.4 Aggiornare i missionari sulla riflessione missionaria nella Chiesa e in Congregazione.</p>
<p>3. SOLIDARIETÀ MISSIONARIA</p>	<p>3.1 Facilitare il movimento di confratelli da zone ricche di vocazioni alle zone più bisognose.</p> <p>3.2 Organizzare il volontariato laico missionario, particolarmente la gioventù missionaria, in una maniera più coerente e proficua.</p> <p>3.3 • <i>Insieme con l'Economato</i>, collegare le Procure missionarie (le grandi e le piccole), le ONG e i vari "Development Office", per un approccio pastorale all'aiuto economico.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Arrivare ad una più giusta e adeguata politica di assistenza.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>todo del PEPS nelle presenze missionarie.</p> <p>2.4.1 Fornendo ai missionari <i>mezzi di aggiornamento</i> secondo le esigenze di ogni regione.</p>	<p>2.4.1.1 • <i>D'intesa con il Dicastero per la Formazione</i>, valutare la <i>formazione alla dimensione missionaria</i> in ogni tappa di formazione e rimediare alle carenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricercare nuove impostazioni dei corsi di aggiornamento e formazione permanente per confratelli impegnati nella evangelizzazione <i>ad gentes</i>, su base linguistica. • Diffondere circolari (sussidi) di aggiornamento teologico e pastorale per i missionari.
<p>3.1.1 <i>Incoraggiando il volontariato missionario tra i confratelli</i> delle regioni di fecondità vocazionale salesiana.</p> <p>3.2.1 • Favorendo l'apprezzamento del volontariato missionario laico tra i salesiani di tutte le regioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Creando una rete di collaborazione dei volontari</i> in diverse nazioni. <p>3.3.1 • Mettendo a fuoco la persona, anziché il progetto stesso.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorendo lo sviluppo delle persone, anziché dell'istituzione. 	<p>3.1.1.1 Curare il <i>rafforzamento delle nuove presenze salesiane</i> con nuovo personale, per assicurare la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità.</p> <p>3.2.1.1 <i>Diffondere informazioni</i> sul volontariato missionario laico. Stimolare la condivisione delle esperienze dei volontari e su di loro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Fare una valutazione</i> dell'esperienza del volontariato missionario laico per migliorare la prassi (<i>in collaborazione con il Dicastero per la Pastorale Giovanile</i>). <p>3.3.1.1 • Portare avanti la realizzazione e curare il funzionamento di "<i>Don Bosco Network</i>" nell'ambito di "<i>Don Bosco International</i>".</p> <ul style="list-style-type: none"> • Curare <i>una possibile rivista/notiziario</i> per l'animazione missionaria in tutta la Congregazione (con la collaborazione in rete delle Procure e delle ONG).

5. Applicazione del progetto nel settore Missioni Salesiane

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>4. NUOVE FRONTIERE</p>	<p>4.1 Rafforzare l'evangelizzazione <i>ad gentes</i>.</p> <p>4.2 Rispondere con slancio evangelico ai bisogni dei più poveri in situazione di emergenza: orfani, vittime dell'AIDS, giovani rifugiati/immigrati, i senza tetto, minoranze etniche.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>4.1.1 Riorientando le attività missionarie per una vera evangelizzazione <i>ad gentes</i>.</p> <p>4.2.1 Promovendo iniziative a favore degli orfani, vittime dell'AIDS, giovani rifugiati, etc. <i>in collaborazione con il Diacostero per la Pastorale Giovanile</i>.</p>	<p>4.1.1.1 • Avviare <i>nuove presenze</i> in posti strategici.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rilanciare l'evangelizzazione <i>ad gentes</i> nelle attuali presenze missionarie. <p>4.2.1.1 • Promuovere la sensibilizzazione riguardo all'urgenza dell'impegno a favore degli orfani, vittime dell'AIDS, giovani rifugiati, etc.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Monitorare il progresso delle misure prese in situazioni di emergenza.

6. Applicazione del progetto nel settore Economato Generale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. LA POVERTÀ EVANGELICA</p>	<p>1.1 Promuovere l'austerità profetica nello stile di vita personale dei confratelli e in quello della comunità (cfr CG25, n. 35)</p> <p>1.2 Curare la trasparenza e la disponibilità nell'uso del denaro e nella destinazione dei mezzi messi a nostra disposizione dalla Provvidenza.</p>
<p>2. AMMINISTRAZIONE</p>	<p>2.1 Promuovere in Congregazione una cultura ed una prassi contabili aggiornate ed efficienti.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Curando un «modo di vivere semplice, sobrio e modesto, con particolare attenzione all'ambiente in cui si vive, con un lavoro assiduo, sacrificato e disposto a svolgere anche i servizi più umili» (CG25, n. 35).</p> <p>1.2.1 Orientando ad una <i>effettiva condizione comunitaria del denaro</i>.</p> <p>1.2.2 Stimolando il <i>controllo periodico della situazione finanziaria</i> delle comunità.</p> <p>1.2.3 Approfondendo la consapevolezza che la Provvidenza mette a nostra disposizione mezzi per <i>lottare contro la fame, la miseria e il sottosviluppo</i>.</p>	<p>1.1.1.1 Individuare modalità e criteri per la preparazione di schemi di <i>scrutinium paupertatis</i> da proporre agli Ispettori e ai loro Consigli (in collaborazione con il Vicario del Rettor Maggiore).</p> <p>1.1.1.2 Orientare i Consigli Ispettoriali alla <i>verifica della parte economica del Direttorio Ispettoriale</i>, specialmente in riferimento all'uso e alla disponibilità dei beni da parte dei confratelli e delle comunità.</p> <p>1.2.1.1 Fornire gli Ispettori e i Consigli Ispettoriali di <i>criteri per una politica ispettoriale trasparente</i> in riferimento agli stipendi, alle pensioni e agli altri introiti di denaro da parte dei confratelli.</p> <p>1.2.2.1 Proporre agli Economi Ispettoriali <i>modalità di gestione e di controllo</i> dei conti correnti delle case e proporre una carta per la <i>gestione etica degli investimenti</i>.</p> <p>1.2.3.1 Orientare gli Ispettori e i Consigli ispettoriali all'utilizzo del denaro disponibile in favore di <i>progetti concreti di sviluppo</i>, specie per i giovani più poveri, anche favorendo un movimento di solidarietà interna tra le opere dell'Ispettoria (in collaborazione con il Dicastero delle Missioni).</p>
<p>2.1.1 Orientando ad <i>avvalersi di consulenze professionali</i> nei vari campi che riguardano la gestione amministrativa.</p> <p>2.1.2 <i>Definendo i ruoli sostenibili dai laici</i>.</p>	<p>2.1.1.1 Consolidare in ogni Ispettoria la costituzione e il funzionamento regolare di una <i>commissione economica ispettoriale</i>, diretta dall'economista ispettoriale.</p> <p>2.1.2.1 Individuare le aree gestionali in cui è necessario essere assistiti da consulenti a livello ispettoriale: area contabile, area legale, area del diritto del lavoro...</p>

6. Applicazione del progetto nel settore Economato Generale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.2 Curare la crescita di una mentalità e prassi gestionale basata sui criteri del bilancio preventivo e consuntivo.</p>
<p>3. SOLIDARIETÀ-CENTRALIZZAZIONE</p>	<p>3.1 Promuovere la solidarietà come principio regolatore della vita e della missione delle comunità.</p> <p>3.2 Orientare una corretta centralizzazione delle risorse e della gestione tra le comunità ed opere dell'Ispettorìa.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.1.3 Curando <i>la formazione e l'aggiornamento specifico</i> sia degli economisti ispettoriali che degli economisti locali.</p> <p>2.2.1 Impegnando la commissione economica ispettoriale <i>nell'unificare il più possibile le contabilità delle comunità e delle opere.</i></p> <p>2.2.2 Insistendo sull'esigenza di un <i>coinvolgimento nella responsabilità economica</i>, sia a livello di comunità religiosa che di CEP.</p> <p>2.2.3 Curando un'<i>accurata informazione tra Ispettorie ed economato generale</i>, in riferimento alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria.</p>	<p>2.1.3.1 Abilitare gli economisti ispettoriali ad <i>organizzare un coordinamento tra gli economisti delle comunità</i>, con incontri e corsi di aggiornamento regolari.</p> <p>2.2.1.1 Orientare alla redazione e alla efficace implementazione di <i>un piano dei conti integrato</i> per tutte le comunità e le opere dell'Ispettorìa.</p> <p>2.2.1.2 Fornire gli economisti ispettoriali di <i>criteri e metodologie atti a realizzare controlli regolari e periodici</i> delle singole comunità e opere, in riferimento all'andamento economico e finanziario.</p> <p>2.2.2.1 Consolidare la prassi di una <i>verifica comunitaria del bilancio preventivo e consuntivo</i>, unitamente ad una periodica informazione sulla situazione economica e finanziaria, sia livello locale che ispettoriale.</p> <p>2.2.3.1 Promuovere e valorizzare la redazione del <i>rendiconto delle Ispettorie</i>, secondo il nuovo modello, in uso da alcuni anni.</p>
<p>3.1.1 <i>Realizzando una reale condivisione</i> nell'ambito della comunità locale, ispettoriale e mondiale.</p> <p>3.2.1 <i>Razionalizzando ed unificando gli svariati ambiti amministrativi e gestionali</i>, pur nel rispetto dell'autonomia sancita dalle Costituzioni.</p>	<p>3.1.1.1 Promuovere la costituzione in ogni Ispettorìa di un <i>fondo di solidarietà ispettoriale</i>, definendone autorevolmente i cespiti.</p> <p>3.1.1.2 Continuare la positiva esperienza del <i>Fondo di Solidarietà del Rettor Maggiore</i> a livello di tutta la Congregazione.</p> <p>3.2.1.1 Orientare all'unificazione razionale a livello ispettoriale delle consulenze, di cui necessitano le comunità.</p> <p>3.2.1.2 Guidare la costituzione di <i>fondi ispettoriali con destinazione specifica</i> (fondo formazione, fondo malattie ed emergenze, fondo solidarietà...)</p>

6. Applicazione del progetto nel settore Economato Generale

AREE DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.3 Realizzare una efficace collaborazione con il Dicastero delle Missioni nell'animazione delle Procure.</p>
<p>4. PROGETTI SPECIFICI DEL SESENNO</p>	<p>4.1 Affrontare alcuni interventi di manutenzione straordinaria.</p> <p>4.2 Individuare soluzioni strutturali in occasione di emergenze e di situazioni improvvise.</p>
	<p>4.3 Promuovere una realizzazione concreta di finanza etica ed alternativa.</p> <p>4.4 Sviluppare tutte le potenzialità della Fondazione Don Bosco nel Mondo.</p> <p>4.5 Orientare la costituzione di associazioni civili e riconosciute a livello locale e ispettoriale.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>3.3.1 Monitorando aree di particolare bisogno e curando la conoscenza delle esigenze finanziarie delle missioni salesiane.</p>	<p>3.2.1.3 <i>Potenziare l'attività degli uffici sviluppo e progetti nell'ambito dell'economato ispettoriale (in collaborazione con il Dicastero delle Missioni).</i></p> <p>3.3.1.1 Collaborare alla efficace e razionale distribuzione delle risorse finanziarie disponibili.</p>
<p>4.1.1 Orientando il rapporto con le ditte, finanziando e trovando fonti di finanziamento e monitorando i lavori stessi.</p> <p>4.2.1 Curando il reperimento di risorse finanziarie e la pronta disponibilità.</p> <p>4.3.1 Concorrendo allo sforzo attualmente in atto tra alcune Congregazioni e Ordini.</p> <p>4.4.1 Potenziando e razionalizzando il rapporto con le Ispettorie, le residenze e i missionari.</p> <p>4.5.1 <i>Fornendo criteri ed orientamenti conformi alle Costituzioni e alla tradizione salesiana.</i></p>	<p>4.1.1.1 Realizzare alcuni interventi di manutenzione straordinaria alla <i>sede della Direzione Generale.</i></p> <p>4.1.1.2 Curare alcuni interventi di manutenzione straordinaria <i>presso l'UPS.</i></p> <p>4.1.1.3 Monitorare interventi di manutenzione straordinaria <i>a Torino (Basilica di M. Ausiliatrice, Chiesa di San Giovanni Evangelista) e al Colle Don Bosco.</i></p> <p>4.2.1.1 Intervenire nelle situazioni di emergenza dovute a calamità, e necessità improvvise e impreviste.</p> <p>4.2.1.2 Individuare i cespiti istituzionali a cui poter attingere.</p> <p>4.3.1.1 Partecipare alla costituzione di una <i>Società di Gestione degli investimenti</i> e di una <i>Sicav</i> (fondo comune di investimento).</p> <p>4.4.1.1 Studiare ed applicare modalità efficienti di contatto sia con i benefattori che con i beneficiati.</p> <p>4.5.1.1 Studiare alcune modalità già consolidate e monitorare i progetti in fase di realizzazione.</p>

Parte Terza

APPLICAZIONE DEL PROGETTO NELLE SINGOLE REGIONI

1. Africa - Madagascar
2. America Latina - Cono Sud
3. Interamerica
4. Asia Est - Oceania
5. Asia Sud
6. Europa Nord
7. Europa Ovest
8. Italia - Medio Oriente

Applicazione del progetto nella regione Africa - Madagascar

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Stimolare le Ispettorie all'elaborazione di <i>una pedagogia della preghiera personale e comunitaria</i>, che aiuti i confratelli e le comunità nella crescita della vita spirituale; 2. Sottolineare il <i>ruolo del Direttore</i> come centro di comunione e come animatore spirituale delle persone; 3. Promuovere, a livello di Regione, tramite la Conferenza Ispettorale (CIVAM), la creazione della "<i>Commissione di Formazione</i>", con un coordinatore responsabile.
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Curare, nello sviluppo delle Circostrizioni, la consistenza qualitativa e quantitativa delle singole comunità; 2. Consolidare nelle Ispettorie uno stile di vita comunitaria basato sugli incontri comunitari e sull'articolazione di un <i>progetto pastorale</i>; 3. Attivare l'interesse dei SDB per la FS, studiando e applicando la "<i>Carta di Comunione</i>" e la "<i>Carta della Missione</i>"; 4. Aiutare le comunità nell'accettazione sincera dei laici e nel loro coinvolgimento nella CEP.
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere, a livello di Regione, tramite la Conferenza Ispettorale (CIVAM), la creazione della "<i>Commissione di Pastorale Giovanile</i>", con un coordinatore responsabile; 2. Assicurare in ogni Ispettoria l'esistenza di una <i>équipe ispettoriale di pastorale giovanile</i>, con capacità di animazione; 3. Rilanciare e seguire nelle Ispettorie l'applicazione delle linee della "<i>Pastorale Giovanile Salesiana</i>"; 4. Studiare orientamenti per una <i>proposta sistematica di evangelizzazione e di formazione cristiana</i>, assicurando la continuità e profondità; 5. Promuovere in ogni Ispettoria un <i>piano di animazione vocazionale</i> che coinvolga le comunità, con cri-

Applicazione del progetto nella regione Africa - Madagascar

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>teri per il discernimento e l'accompagnamento dei giovani con segni di vocazione salesiana;</p> <ol style="list-style-type: none"> 6. Incoraggiare la riflessione sulla struttura tipica salesiana dell'<i>Oratorio-Centro Giovanile</i>, nella sua adeguatezza all'ambiente africano, per rispondere meglio alla presenza e all'inserimento tra i giovani; 7. Accompagnare lo sviluppo del volontariato secondo le indicazioni dell'incontro internazionale di Roma (ott. 2001); 8. Continuare la riflessione iniziata nella Regione sui "ragazzi a rischio" e sul fenomeno "SIDA".
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Motivare la creazione/consolidamento della <i>Commissione ispettoriale per la formazione (CIF)</i>, che curi l'unità di criteri, il coordinamento tra le diverse fasi e la continuità dell'intero processo formativo; 2. Stimolare le CIF ad integrare gli orientamenti della "Ratio" e del CG25 nel progetto ispettoriale di formazione; 3. Incoraggiare la collaborazione corresponsabile tra le diverse Circoscrizioni a riguardo dei <i>Centri interispettoriali</i>; 4. Promuovere una seria valutazione dei risultati della formazione iniziale a livello di Regione; 5. Accompagnare la realizzazione dei "Curatorium" dei diversi Centri interispettoriali; 6. Attivare nelle Ispettorie un'attenzione speciale alla proposta vocazionale e alla formazione dei salesiani coadiutori; 7. Favorire incontri di formazione, per settori di attività, per rendere competenti le persone nei diversi servizi di governo e di gestione.

Elementi specifici del progetto per la Regione Africa - Madagascar

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI	
<p>1. IL CONSOLIDAMENTO DELLA REGIONE AFRICA-MADAGASCAR</p>	<p>1.1 Consolidare il senso e la realtà di Regione.</p>	
	<p>1.2 Tentare di crescere puntando sulle proprie risorse.</p>	

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Coordinando l'animazione della Regione attraverso la "Conferenza Ispettoriale".</p>	<p>1.1.1.1 Curare il raduno annuale della Conferenza Ispettoriale, le visite d'insieme, le visite di animazione del RM e dei vari Consiglieri, la collaborazione in atto tra le Ispettorie.</p>
<p>1.1.2 Impegnandosi affinché la "Regione Africa" continui ad essere un appello per tutta la Congregazione.</p>	<p>1.1.1.2 Costituire, a livello di Regione, la "équipe di animazione" per la Formazione e per la Pastorale Giovanile.</p> <p>1.1.2.1 Fare una valutazione seria della risposta che la Congregazione sta dando con le sue presenze in Africa.</p> <p>1.1.2.2 Assicurare la continuità del contributo positivo all'animazione missionaria delle Ispettorie di origine.</p>
<p>1.1.3 Aiutando le Visitatorie e Delegazioni a organizzare i vari settori di animazione di un'Ispettoria salesiana.</p>	<p>1.1.3.1 Curare la realizzazione delle Visite straordinarie.</p> <p>1.1.3.2 Offrire sussidi per la elaborazione del POI (Progetto Organico Ispettoriale) nelle Ispettorie.</p>
<p>1.2.1 Aumentando la capacità di affrontare più agilmente i problemi con criteri adeguati alla cultura ed ai luoghi in cui si opera.</p>	<p>1.2.1.1 Fare un'analisi e verifica delle "Convenzioni" esistenti.</p> <p>1.2.1.2 Fare una riflessione sul futuro economico e finanziario delle Ispettorie.</p> <p>1.2.1.3 Coinvolgere le comunità e i confratelli nella riflessione sullo stile di vita e sulla testimonianza personale e comunitaria.</p> <p>1.2.1.4 Favorire un collegamento tra i Centri di Formazione Professionale per consolidare il loro funzionamento e la risposta alle situazioni di emarginazione giovanile.</p>
<p>1.2.2 Accompagnando il processo di costituzione di nuove Circostrizioni giuridiche.</p>	<p>1.2.2.1 Provvedere alla creazione di nuove Ispettorie o Visitatorie, appena la loro consistenza numerica e qualitativa garantisca lo sviluppo autonomo.</p>

Elementi specifici del progetto per la Regione Africa - Madagascar

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	1.3 Coordinare gli interventi nel settore della Comunicazione sociale.
2. L'INCULTURAZIONE DEL CARISMA SALESIANO	2.1 Crescere nella espressione africanomalgascia del carisma salesiano.
<p>1.1.1.1 Curare la realizzazione della VI</p> <p>1.1.1.2 Offrire aiuti per la elaborazione del VOI (Progetto Organico) in Africa.</p> <p>1.1.1.3 Offrire aiuti per la elaborazione del VOI (Progetto Organico) in Africa.</p> <p>1.2.1 Fare una riflessione sulla situazione economica e finanziaria della Ispettorato.</p> <p>1.2.2 Convolgere la comunità e i sacerdoti nella riflessione sulle sfide di vita e sulla testimonianza personale e comunitaria.</p> <p>1.2.3 Favorire un collegamento tra i Centri di Formazione Professionale per consolidare il loro funzionamento e la risposta alle esigenze di erasmizzazione giovanile.</p> <p>1.2.4 Provvedere alla creazione di nuove Ispettorato o Visitatore, appoggiando la loro testimonianza missionaria e qualificando i giovani in sviluppo autonomo.</p>	<p>1.1.2 Impugnando affinché la "Regione Africa" continui ad essere un appello per tutta la Congregazione.</p> <p>1.1.3 Aiutando le Visitatorie e Delegazioni a organizzare i punti salienti di un'azione di un Ispettorato salesiano.</p> <p>1.2.1 Aumentando la capacità di affrontare più agilmente i problemi con criteri adeguati alla cultura ed ai luoghi in cui si opera.</p> <p>1.2.2 Accompagnando il processo di costituzione di nuove Circonscrizioni per</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.3.1 Creando canali di comunicazione e scambi di idee, pubblicazioni, ecc.</p>	<p>1.3.1.1 Analisi e promozione delle iniziative esistenti: Centri di CS, Bollettino Salesiano, Radio, ecc.</p>
<p>2.1.1 Approfondendo di più <i>gli elementi di identità salesiana e lo studio delle culture locali</i>.</p> <p>2.1.2 Accettando di essere parte della storia quotidiana del popolo e della Chiesa in cui si vive.</p>	<p>2.1.1.1 Dare appoggio e accompagnamento alle persone o gruppi che si interessano dell'inculturazione del Sistema Preventivo.</p> <p>2.1.1.2 Stimolare una conoscenza più profonda delle culture locali nelle Case di formazione iniziale.</p> <p>2.1.2.1 Integrare nel Progetto comunitario elementi culturali del posto, la conoscenza delle lingue locali, e lo stile semplice della vita di comunità.</p>
<p>2.2.1.1</p>	<p>2.2.1.1.1</p>

Applicazione del progetto nella regione America Latina - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Ricuperare la centralità di Dio nella vita personale e comunitaria.</p> <p>1.2 Assicurare una misura alta nella vita della comunità.</p> <p>1.3 Rendere leggibile la testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella centralità dell'obbedienza, - nella concretezza della povertà, - nello splendore della castità.
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Creare un'intensa esperienza di famiglia, ricca di valori umani, dedicata al servizio dei giovani.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

- Assicurare che nella pianificazione delle comunità ci siano *spazi e ritmi quotidiani, settimanali, mensili e annuali per lo sviluppo della vita spirituale*;
 - Favorire iniziative per *formare salesiani specializzati nell'accompagnare le persone* nella loro crescita: confessori, direttori spirituali;
 - Insistere sull'importanza di una *guida spirituale salesiana* che accompagni i giovani consacrati;
 - Indicare per le case di formazione la metodologia e la pratica della *Lectio divina*.
-
- Stimolare le comunità a leggere insieme qualche articolo delle Costituzioni ogni giorno;
 - Assicurare la diffusione delle biografie dei santi e beati salesiani, del Bollettino Salesiano e di ANS e fare in modo che in ogni casa si mantenga aggiornata la *biblioteca sulla salesianità*;
 - Celebrare liturgicamente *le feste salesiane in comunità e con i giovani* e valorizzare la *buona notte* per comunicare gli elementi fondamentali della Spiritualità giovanile salesiana;
 - Dare opportunità ai delegati SDB di qualificarsi ad essere guide spirituali dei diversi rami della FS.
-
- Insistere con i direttori perché assumano come priorità *l'accompagnamento spirituale dei confratelli*, attraverso il *colloquio personale* ed altri momenti tipici di comunicazione spirituale;
 - Assicurare che la *Commissione Nazionale di Formazione* offra modelli del progetto personale e comunitario;
 - Curare l'inserimento di ogni confratello nel *Progetto pastorale educativo comunitario* e la corresponsabilità di tutti nell'ambito dell'economia;
 - Sostenere l'importanza del processo di *maturazione affettivo-sessuale* e indicare modalità di riabilitazione ai confratelli in difficoltà in questo campo;
 - Stabilire norme per tutta la Conferenza in materia di prevenzione e trattamento degli scandali per abusi sessuali, a norma del CDC e della "Ratio".
-
- *Accompagnare i direttori* perché, come primi responsabili della comunità, cerchino di creare un'atmosfera nella quale i fratelli sperimentino il mistero pasquale e si aiutino l'un l'altro nella ricerca di Dio;
 - Invitare ogni SDB ad elaborare il *progetto personale di vita*, che preveda momenti espliciti di incontro con Dio e con i confratelli: *preghiera personale, meditazione della Parola*, studio e aggiornamento costante, stile di vita sobrio;

Applicazione del progetto nella regione America Latina - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.2 Garantire le condizioni che rendono viabile e efficace l'esperienza comunitaria.</p> <p>2.3 Rendere ogni comunità casa e scuola di comunione nella CEP, nella FS, nella Chiesa locale, nel territorio.</p>
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Portare la comunità ad accogliere e a condividere la vita con i giovani, soprattutto i più poveri, come segno di identità carismatica.</p> <p>3.2 Creare un nuovo modo di presenza, che risulti attraente e propositiva per i giovani e che ponga l'evangelizzazione come obiettivo prioritario.</p>
	<p>3.3 Abilitare la comunità all'accompagnamento personale dei giovani e alla proposta vocazionale esplicita.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

- Tenere aggiornata in ogni comunità la scheda personale dei confratelli, con gli indirizzi dei familiari.
 - *Elaborare in ogni comunità un proprio progetto di crescita*, che preveda: preghiera ed Eucaristia comunitaria, celebrazione del sacramento della Riconciliazione, giornate di raccoglimento, il recupero del silenzio e la riunione regolare del Consiglio;
 - Invitare i confratelli ad effettuare sistematicamente con la comunità non soltanto riunioni di lavoro, ma di *condivisione di vita*.
 - Sviluppare il cammino di educazione alla fede che porti alla maturità umana, all'incontro con Cristo, all'appartenenza ecclesiale e all'impegno per il Regno;
 - Presentare con entusiasmo la *spiritualità giovanile salesiana* nei suoi elementi fondamentali;
 - Insistere sulla *formazione esplicita e organizzata dei laici* che collaborano nelle nostre opere.
-
- Invitare la comunità ad un continuo confronto con il territorio e a trasformarsi in comunità che *pone il giovane al centro delle preoccupazioni*;
 - *Coinvolgere i laici della Famiglia Salesiana* nella lettura e nella valutazione della significatività delle nostre opere;
 - Insistere nella disponibilità degli SDB all'ascolto, all'accompagnamento spirituale, alla condivisione, alla partecipazione a *momenti "insieme" con i giovani*;
 - *Lavorare in rete con organismi ecclesiali e civili* che sono affini alla missione salesiana, nel campo sociale, della scuola, parrocchie ecc.
 - Assumere *l'animazione del cortile e dell'oratorio* come un progetto condiviso con i laici e la FS del territorio;
 - Sviluppare una *Pastorale integrale nella scuola e nell'Università*, garantendo personale, mezzi sufficienti e un progetto che porti all'impegno;
 - Assumere con decisione il progetto di collaborazione, specialmente nella formazione, pastorale giovanile e comunicazione sociale.
 - Chiedere agli organismi di animazione una programmazione a largo respiro e stabilire criteri ed orientamenti per affrontare le sfide della Regione;
 - Invitare ad impiegare il periodo delle vacanze nello sviluppo di attività con il volontariato;
 - Predisporre un itinerario globale per la formazione dei laici ai vari livelli e nei diversi ambienti educativo-pastorali.

Applicazione del progetto nella regione America Latina - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.4 Ridefinire le strutture di animazione e di governo a tutti i livelli e assicurarne il buon funzionamento.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Abilitare e motivare ogni confratello ad una formazione che duri tutta la vita e che coinvolga tutta la persona, come risposta al dono della vocazione.</p> <p>4.2 Fare della comunità il luogo privilegiato della crescita umana e vocazionale di ogni confratello.</p> <p>4.3 Far crescere il confratello e la comunità nella identificazione con Don Bosco e con il suo progetto apostolico.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

- Valorizzare la visita d'insieme e metterne in pratica le conclusioni;
 - Ricercare il personale necessario e adeguato per i vari servizi a livello interispettoriale;
 - Assicurare comunità formatrici qualificate nelle case di formazione, in special modo quelle interispettoriali.
-
- Insistere perché l'Ispettorica e ogni SDB assumano come *prioritario il compito della Formazione Permanente*;
 - Offrire sussidi per elaborare e aggiornare il *Progetto Personale di vita*;
 - Assicurare che negli esercizi spirituali e nei ritiri mensili ci siano dei confessori preparati per i confratelli;
 - Garantire l'assimilazione e la pratica della *Ratio*;
 - Stimolare la Commissione nazionale di Formazione e la Commissione Interispettoriale di Formazione ad elaborare *un piano per i prossimi sei anni*, integrando gli orientamenti del CG 25, per la Regione.
-
- Ricuperare il ruolo del *direttore come guida spirituale*, specialmente nelle case di formazione;
 - Organizzare e offrire corsi per la *preparazione di competenti direttori spirituali*;
 - Stimolare l'organizzazione di corsi specifici di salesianità per i formatori;
 - Insistere nella preparazione di maestri di noviziato e formatori, in numero sufficiente per le diverse fasi di formazione.
-
- Offrire alle comunità formative manuali di studi salesiani, storia salesiana, pedagogia e spiritualità salesiana;
 - Garantire la formazione di persone qualificate per proporre la spiritualità salesiana;
 - Verificare che in ogni casa si mantenga una aggiornata biblioteca salesiana;
 - Impegnarsi perché i congressi sul Sistema Preventivo nella Regione diventino reale processo di formazione salesiana;
 - Garantire che i ritiri siano orientati nella linea della vita religiosa e salesiana.

Elementi specifici del progetto nella Regione America - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. COMUNIONE E SINERGIA</p>	<p>1.1 Incrementare la mentalità di comunione tra le Conferenze, con la Regione Interamericana e con il Centro della Congregazione.</p>
<p>2. CISUR (Conferencia Inspectorial del Sur) FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA</p>	<p>2.1 Curare il buon funzionamento della Conferenza, puntando su comunione, sinergia e condivisione.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Muovendosi in sintonia con il Centro della Congregazione</i>, comunicando gli eventi e invitando a parteciparvi. • Preparando insieme e partecipando al <i>ritiro degli Ispettori del Continente Americano</i>. • <i>Mantenendo tra le Ispettorie una costante comunicazione sugli eventi</i>, invitando a parteciparvi e scambiando materiale salesiano. • <i>Aprendosi alla partecipazione nei Centri di formazione della Regione</i>. • <i>Condividendo le ricchezze e le esperienze di vita e animazione nella Regione</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipare agli esercizi spirituali degli Ispettori con il RM a Costa Rica. • Partecipare al raduno delle due Conferenze (São Paulo). • Favorire l'incontro dei Missionari Amazzonici. • Fare uso della <i>comunicazione virtuale</i> per comunicare gli incontri e gli eventi della Regione. • Offrire la possibilità di partecipare ad incontri, corsi formativi offerti dalle Ispettorie. • Interscambiare esperienze pastorali con i ragazzi a rischio e ad altri eventi con la gioventù. • Portare avanti la riflessione sulla problematica della scuola. • Valorizzare i corsi di salesianità offerti nei Centri di Formazione di Quito, di Barbacena.
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Lavorando in rete con organismi ecclesiali e civili</i> che siano affini alla missione. • <i>Sviluppando una visione d'insieme</i> delle problematiche della Regione e cercando criteri ed orientamenti comuni per affrontare le sfide della Regione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Assumere il <i>Progetto di animazione del RM e del suo Consiglio come base per quello della Regione</i>. • Servirsi degli orientamenti delle visite straordinarie, della visita d'insieme e delle lettere del RM. • Collegarsi con le <i>Conferenze episcopali</i> di ciascuna nazione e con la Conferenza dei Religiosi. • Assicurare che il segretario della Conferenza mantenga aggiornati i dati sulla Regione e i verbali delle riunioni della Conferenza stessa. • Portare avanti la riflessione presentata dal RM nella visita d'insieme sulla <i>significatività, la ricollocazione delle opere nella Regione e la collaborazione tra le Ispettorie</i>.

Elementi specifici del progetto nella Regione America - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.2 Potenziare la capacità di animazione dei Centri e delle Commissioni interispettoriali e corresponsabilizzare tutte le Ispettorie.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preparando insieme e partecipando al ritiro degli Ispettori del Cono Sud Americano. • Analizzando tra le Ispettorie una storia comune su quegli eventi, in attesa di parziali e interessanti incontri metodologici. • Aprendosi alla partecipazione nei Centri di formazione della Regione. • Condividendo le ricchezze e le esperienze di vita e animazione nella Regione.
<p>3. JIAR (Junta degli Ispettori Argentini) FUNZIONAMENTO</p>	<p>3.1 Migliorare il funzionamento della JIAR.</p>
	<p>3.2 Ripensare la significatività della presenza salesiana in Argentina.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lavorando in rete con organismi ecclesiali e civili che siano affini alla missione. • Sviluppando una rete di iniziative del Cono Sud. • Collegarsi con la Conferenza episcopale di ciascuna regione e con la Conferenza del Bispato. • Assicurare che il segretario della Conferenza mantenga aggiornati i dati sulla Regione e i vertici della Conferenza ecclesiale. • Portare avanti la riflessione presente nel RM nella vista dinamica della evangelizzazione in quell'area della Regione e in collaborazione con le Ispettorie.

PROCESSI	INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Appoggiando i Centri e le Commissioni interispettoriali.</i> • Ricercando il personale necessario e adeguato per servizi interispettoriali. • Qualificando periodicamente il personale addetto ai Centri e garantendone il rinnovamento, tenendo conto delle diverse nazioni. • Mettendo i Centri di animazione a servizio delle Ispettorie. • Stimolando l'animazione in équipe. 	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedere ad ogni Ispettoria, a turno, il personale per portare avanti i servizi interispettoriali. • Garantire il funzionamento della <i>SE-PSUR</i> (Secretariado de Pastoral Juvenil del Sur) e di <i>EFOSUR</i> (Equipe di Formazione) e sollecitare ogni organismo affinché faccia la programmazione per la durata di un sessennio. • Continuare i <i>corsi sistematici di formazione</i> dei parroci, dei principali collaboratori laici e portare avanti il <i>piano di qualificazione dei salesiani.</i> • Chiedere collegamento e collaborazione tra EFOSUR, SEPSUR e Centri di formazione.
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurando alle case di formazione comuni personale qualificato e adeguato. • Assicurando l'assistenza pastorale ai movimenti associativi. • Assicurando il funzionamento del Bollettino Salesiano. • Promuovendo <i>una riflessione tra i Consigli</i> in vista di sinergia e presenza qualificata tra i giovani e una pastorale vocazionale fruttuosa. • Riflettendo sul tema della formazione e dell'educazione di terzo grado a livello di nazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Nominare i diversi animatori dei movimenti e gruppi della FS e il coordinatore nazionale degli esploratori. • Nominare i Cappellani e assistenti religiosi. • Confermare il Presidente e i delegati degli ex-allievi. • Nominare l'incaricato del Bollettino Salesiano. • Regularizzare il funzionamento del Patronato. • Riflettere insieme su alcuni documenti della Conferenza Episcopale. • Riflettere sui diversi Centri di studi di terzo grado in vista di un Centro Universitario Salesiano. • <i>Cominciare una riflessione sulla realtà salesiana nella nazione.</i>

Elementi specifici del progetto nella Regione America - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>4. CISBRASIL FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA</p>	<p>4.1 Curare il buon funzionamento della Conferenza, puntando sulla comunione e condivisione nella realizzazione della missione.</p>
<p>4.2 Potenziare la capacità di animazione dei Centri e delle Commissioni interispettoriali e corresponsabilizzare tutte le Ispettorie.</p>	

PROCESSI	INTERVENTI
<ul style="list-style-type: none"> • Creando una mentalità di <i>comunione con il Centro e tra le Ispettorie</i>. • <i>Lavorando in rete con gli organismi ecclesiali e civili</i> che sono affini alla missione salesiana. • Sviluppando <i>la solidarietà effettiva e una visione d'insieme</i> delle problematiche della Regione e stabilendo criteri ed orientamenti per affrontare le sfide della Regione. • Sviluppando una <i>riflessione sulla ricollocazione dei salesiani nella Regione</i>. • Appoggiando <i>i Centri e le Commissioni interispettoriali</i>. • Ricercando il personale necessario e adeguato per i vari servizi a livello interispettoriale. • Qualificando periodicamente il personale addetto ai Centri e garantendone il rinnovamento, tenendo conto delle diverse nazioni. • Mettendo i Centri di animazione a servizio delle Ispettorie. • Stimolando il lavoro di animazione in équipe. 	<ul style="list-style-type: none"> • Assumere il Progetto di animazione del RM e del suo Consiglio come base per quello della Regione. • Assumere l'ufficio di Brasilia come punto di riferimento per l'azione d'insieme della CisBrasil. • Collegarsi con le Conferenze episcopali: CRB, AEC, CONDECA, CONANDRA CIB. • Fare uso degli orientamenti delle visite straordinarie, delle visite d'insieme e delle lettere del RM. • Mantenere aggiornati i dati sulla Regione, i verbali delle riunioni della Conferenza. • Mettere in atto l'unificazione delle case di formazione: Teologia (Lapa e Belo Horizonte), Noviziato e postnoviziato e postirocinio per Coadiutori. • Chiedere ad ogni Ispettoria, a turno, il personale per portare avanti i servizi interispettoriali. • Qualificare periodicamente il personale addetto ai Centri e garantirne un rinnovamento, tenendo conto delle diverse Ispettorie. • Chiedere ad ogni organismo la programmazione a lunga scadenza e rilanciare nelle Ispettorie le linee della PG e le conclusioni dei corsi di PG. • Garantire il funzionamento della <i>CNF</i> (Comissão Nacional de Formação), <i>AJS</i> (Articulação da Juventude Salesiana), <i>União pela vida</i>, Centro di documentazione a Barbacena.

Elementi specifici del progetto nella Regione America - Cono Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>• Assicurare il rispetto di un bilancio di RM e del suo Consiglio come base per quello della Regione.</p> <p>• Assicurare l'effetto di Brasília come punto di riferimento per l'azione di sviluppo della C. Brasil.</p> <p>• Collaborare con le Commissioni regionali (CIB, AEC, CONDE, L. CONA, DIA, CIB).</p> <p>• Fare uso degli orientamenti delle visite e dei rapporti della visita d'insieme e delle fatture del RM.</p> <p>• Mantenere aggiornati i dati sulla Regione e i verbali delle riunioni della Commissione.</p> <p>• Mantenere in alto il livello della commissione formatrice (Teologia, Liturgia, Bibbia, Liturgia, Musica e pastorale) e l'attività per i Conventi.</p> <p>• Collaborare con l'episcopato a tutto il paese per portare avanti i servizi interepiscopali.</p> <p>• Qualificare periodicamente il personale dei Conventi e garantire un rinnovamento continuo della vita episcopale.</p> <p>• Lottare ed ogni occasione la loro promozione a larga scala e l'azione pastorale nelle tappe finali della PG e le conclusioni del corso di PG.</p> <p>• Garantire il funzionamento della CME (Comissão Nacional de Formação) e l'attività di studio e di ricerca del Centro di Formazione e di Ricerca.</p>	<p>• Creare una struttura di formazione per il Centro e per la Regione.</p> <p>• Lavorare in tutti i livelli per gli organismi ecclesiali e sociali e secondo gli altri obiettivi nazionali.</p> <p>• Sviluppare la solidarietà episcopale e una visione d'insieme delle problematiche della Regione e sviluppare iniziative ed orientamenti per affrontare le sfide della Regione.</p> <p>• Sviluppare un'attività di ricerca e di lavoro per i Conventi e la Regione.</p> <p>• Appoggiare i Conventi e le Commissioni interepiscopali.</p> <p>• Ricerche il personale necessario e adeguato per i vari servizi e livelli interepiscopali.</p> <p>• Qualificare periodicamente il personale dei Conventi e garantire un rinnovamento continuo della vita episcopale.</p> <p>• Riferire i Conventi di animazione e servizio della pastorale.</p> <p>• Stimolare il lavoro di animazione in gruppi.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
	<ul style="list-style-type: none"> • Sollecitare l'équipe ispettoriale di PG perché aiuti le comunità locali a verificare la loro presenza tra i giovani e a prendere le decisioni corrispondenti. • Portare avanti il <i>piano di qualificazione dei Salesiani</i>. • Insistere sulla collaborazione e sul collegamento tra i corsi superiori e valorizzare l'Editrice Salesiana.

Applicazione del progetto nella regione Interamerica

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Approfondire la vita spirituale dei Salesiani.</p> <p>1.1.1 Abilitare la Comunità affinché diventi scuola di preghiera attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi sulla “lettura orante della Bibbia”, - la verifica della nostra vita eucaristica (cf. ACG 371), - la riproposta della Riconciliazione, - l’elaborazione di una pedagogia della preghiera personale e comunitaria, - momenti di comunicazione delle esperienze di fede. <p>1.1.2 Curare la vita spirituale dei missionari, offrendo loro momenti di rinnovamento.</p> <p>1.1.3 Fare una verifica della formazione che porta a vivere i consigli evangelici.</p> <p>1.1.4 Garantire in ogni Ispettorìa raduni periodici di tirocinanti e di preti novelli, seguendo una programmazione.</p> <p>1.1.5 Organizzare, per ogni gruppo, incontri interispettoriali, per i sacerdoti novelli e per i coadiutori che si trovano nei primi anni di professione perpetua.</p> <p>1.1.6 Ritiri Spirituali guidati dal Rettor Maggior per gli Ispettori.</p> <p>1.2 Motivare allo studio, meditazione e pratica delle Costituzioni Salesiane.</p> <p>1.2.1 In ogni Ispettorìa il tema degli Esercizi Spirituali sarà, per un anno, sulle Costituzioni.</p> <p>1.2.2 In ogni Ispettorìa stabilire una periodicità affinché nelle comunità si utilizzino gli <i>scrutini sui consigli evangelici</i>, come verifica comunitaria della radicalità e profezia della nostra sequela di Cristo.</p> <p>1.2.3 Realizzare annualmente lo “<i>scrutinium pauper-tatis</i>”, a livello comunitario e ispettoriale.</p> <p>1.3 Irrobustire il senso di appartenenza alla Congregazione.</p> <p>1.3.1 Approfondire lo studio della salesianità per mez-</p>

Applicazione del progetto nella regione Interamericana

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>zo della conoscenza degli elementi fondamentali del carisma e del Sistema Preventivo.</p> <p>1.3.2 Elaborare sussidi per approfondire le lettere del Rettore Maggiore.</p> <p>1.3.3 Pubblicare e diffondere nelle Ispettorie la vita dei membri della Famiglia Salesiana che si sono segnalati per la loro santità.</p> <p>1.3.4 Partecipare al processo di riflessione per religiosi indigeni e negri organizzato dalla Confederazione dei religiosi.</p> <p>1.4 Qualificare i Direttori perché assumano la proposta del CG25.</p> <p>1.4.1 Organizzare con periodicità corsi per i Direttori delle comunità.</p> <p>1.4.2 In ogni Ispettorica organizzare con regolarità gli incontri formativi dei Direttori.</p>
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Rinvirimento della vita della comunità.</p> <p>2.1.1 Stimolare lo studio e l'applicazione del CG25.</p> <p>2.1.2 Prestare attenzione alla composizione delle comunità nelle Ispettorie.</p> <p>2.1.3 Abilitare i Salesiani alla pratica del discernimento negli incontri ai vari livelli, come stile di attuazione.</p> <p>2.1.4 Curare l'aggiornamento del Direttorio Ispettoriale (vita comunitaria, consigli evangelici, formazione, missione, economia...) d'accordo con gli orientamenti degli ultimi Capitoli Generali e della <i>Ratio</i>.</p> <p>2.1.5 Abilitare i Salesiani al lavoro in équipe e con mentalità progettuale.</p> <p>2.1.6 Coinvolgere i confratelli nella programmazione del sessennio, nel progetto organico ispettoriale e nel progetto della comunità.</p> <p>2.2 Rendere ogni comunità casa e scuola di comunione.</p>

Applicazione del progetto nella regione Interamerica

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>2.2.1 Favorire una pedagogia giovanile di preghiera, attraverso scuole apposite.</p> <p>2.2.2 Offrire ai giovani, ai laici della Famiglia Salesiana ed ai collaboratori momenti di preghiera insieme ai Salesiani.</p> <p>2.2.3 Curare che ogni comunità organizzi le strutture di animazione e governo: consiglio locale, consiglio della CEP..</p> <p>2.2.4 Assicurare in ogni Ispettorìa la nomina effettiva del Delegato per la Comunicazione.</p> <p>2.2.5 Preoccuparsi affinché ogni Ispettorìa abbia il piano per la Comunicazione.</p> <p>2.2.6 Assumere il progetto di rinnovamento del Bollettino Salesiano.</p> <p>2.3 Coinvolgimento e formazione dei laici nello spirito salesiano.</p>
	<p>2.3.1 Curare che ogni Ispettorìa abbia e applichi il <i>Progetto Laici</i>.</p> <p>2.3.2 Favorire l'interscambio di esperienze sulla formazione dei laici tra le Ispettorìe.</p> <p>2.3.3 Abilitare i Salesiani alla gestione delle opere in corresponsabilità con i laici.</p> <p>2.3.4 Studiare e applicare la <i>Carta di Comunione</i> e la <i>Carta della Missione</i> con i membri della Famiglia Salesiana.</p> <p>2.3.5 Irrobustire in ogni Ispettorìa la Consulta (coordinamento) della Famiglia Salesiana.</p> <p>2.3.6 Curare che in ogni Ispettorìa sia nominato un confratello competente come Delegato per la Famiglia Salesiana e, inoltre, siano designati gli assistenti di ogni Gruppo.</p> <p>2.3.7 Far conoscere ai Salesiani fin dalla formazione iniziale i diversi Gruppi della Famiglia Salesiana.</p>

Applicazione del progetto nella regione Interamerica

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Portare la comunità ad accogliere e a condividere la vita con i giovani, soprattutto i più poveri.</p> <p>3.1.1 Organizzare nelle Ispettorie seminari di studio della realtà giovanile, delle situazioni di marginalità (esclusione) e dei fenomeni sociali attuali.</p> <p>3.1.2 (Ri)fare il Progetto Organico Ispettoriale.</p> <p>3.1.3 Studiare la collocazione delle presenze con criteri di significatività, in rete con le Ispettorie della Regione e con l'insieme della Congregazione.</p> <p>3.1.4 Elaborare in ogni Ispettorìa un piano di ristrutturazione, secondo i criteri della significatività.</p> <p>3.1.5 Studiare e rispondere alle situazioni di emarginazione che si trovano nelle nostre opere e nel territorio.</p> <p>3.1.6 Favorire la creazione in ogni Ispettorìa di un "ufficio progetti" che consigli, coordini ed appoggi le richieste di aiuto.</p> <p>3.1.7 Stabilire rapporti tra gli uffici di progetti che si trovano nella Regione.</p> <p>3.1.8 Assicurare i meccanismi tecnici per una buona amministrazione.</p> <p>3.2 Cura della qualità della proposta educativa.</p> <p>3.2.1 Assicurare l'applicazione del PEPS in ogni opera.</p> <p>3.2.2 Studiare ed assumere il manuale di Pastorale Giovanile da parte di tutti i confratelli, a partire dalla formazione iniziale.</p> <p>3.2.3 Favorire lo scambio d'esperienze tra i Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile.</p> <p>3.2.4 Garantire – nell'associazionismo salesiano – i processi di educazione (progetto), la formazione degli animatori, l'organicità...</p> <p>3.2.5 Favorire l'interscambio di esperienze e l'approfondimento dei processi d'inculturazione del Vangelo.</p> <p>3.2.6 Curare i criteri d'identità e insistere nell'implementazione delle politiche nelle IUS.</p>

Applicazione del progetto nella regione Interamericana

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>3.2.7 Assumere gli impegni assunti nel convegno di <i>Cumbayá II</i> per le scuole.</p> <p>3.2.8 Continuare il coordinamento del lavoro nel campo della emarginazione (raduni, scambio d'esperienze...).</p> <p>3.2.9 Favorire la sinergia tra i centri di produzione per la comunicazione sociale.</p> <p>3.2.10 Stabilire un collegamento tra le scuole di comunicazione sociale che si trovano nella Regione.</p> <p>3.3 Sviluppare una cultura vocazionale.</p> <p>3.3.1 Curare che in ogni Ispettorìa e Comunità ci sia l'incaricato dell'animazione vocazionale e il piano apposito.</p> <p>3.3.2 Avere una speciale cura dell'animazione vocazionale del salesiano coadiutore.</p> <p>3.3.3 Curare la presenza del delegato per l'animazione missionaria e del rispettivo progetto.</p> <p>3.3.4 Favorire l'interscambio di volontari laici tra le Ispettorie missionarie.</p> <p>3.3.5 Preoccuparsi perché la formazione iniziale sensibilizzi e abiliti al lavoro missionario.</p> <p>3.3.6 Curare la pastorale familiare sviluppando "le scuole per i genitori" e lo scambio di esperienze.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Rinverimento della Formazione Iniziale e Permanente.</p> <p>4.1.1 Coinvolgere gli Ispettori nell'incoraggiare e abilitare i confratelli per l'elaborazione del <i>Progetto personale di vita</i>.</p> <p>4.1.2 Organizzare corsi per i formatori affinché studino e si abilitino per l'applicazione della <i>Ratio</i>.</p> <p>4.1.3 Tutte le Ispettorie rielaborino il <i>Progetto di Formazione e la sezione del Direttorio Ispettoriale per la Formazione</i> d'accordo con gli orientamenti della <i>Ratio</i>.</p> <p>4.1.4 Chiedere alle Ispettorie la verifica e l'aggiorna-</p>

Applicazione del progetto nella regione Interamerica

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>mento del <i>Piano di Qualificazione del personale</i>, con speciale cura della formazione dei formatori.</p> <p>4.1.5 Curare la formazione degli economi.</p> <p>4.2 Fare della comunità il luogo privilegiato della crescita umana e vocazionale di ogni confratello.</p> <p>4.2.1 Organizzare corsi per abilitare all'elaborazione del piano formativo della comunità come parte del suo Progetto.</p> <p>4.2.2 Abilitare i confratelli alla comunicazione per favorire le relazioni interpersonali, lo spirito di famiglia e il confronto comunitario sull'esperienza salesiana della vita spirituale.</p>
	<p>2.1. Promuovere una intensa animazione vocazionale all'interno della Pastorale Giovanile (cf. Programmazione del Documento per la Pastorale Giovanile - documento generale 2.3).</p>
	<p>2.2. Elaborare il piano di Animazione giovanile nell'ambito pastorale e locale.</p>
	<p>2.3. Designare l'animatore vocazionale nell'ambito pastorale e locale.</p>
	<p>2.4. Assicurando processi di formazione integrale tra i laici collaborazione con ecc. per la Pastorale dei Laici.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Interamerica

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1. RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA ALLA REGIONE E ALLA CONGREGAZIONE</p>	<p>1.1 <i>Presentando il Progetto di animazione del Rettor Maggiore e suo Consiglio agli Ispettori e agli altri membri degli organismi di animazione ispettoriale.</i></p> <p>1.2 <i>Coinvolgendo i Consigli Ispettoriali e altri organismi nella preparazione delle riunioni annuali di Ispettori.</i></p> <p>1.3 <i>Condividendo tra le Ispettorie le pubblicazioni esistenti (Bollettino Salesiano, Notiziario Ispettoriale...).</i></p> <p>1.4 <i>Favorendo incontri per aree di animazione: formazione, pastorale giovanile, missioni...</i></p> <p>1.5 <i>Interscambiando personale salesiano e volontari laici.</i></p>
<p>2. PROMUOVERE UNA INTENSA ANIMAZIONE VOCAZIONALE ALL'INTERNO DELLA PASTORALE GIOVANILE <i>(cf. Programmazione del Dicastero per la Pastorale Giovanile, obiettivo generale 2.3).</i></p>	<p>2.1 <i>Sensibilizzando Confratelli e Comunità sulla necessità di una valida animazione vocazionale.</i></p> <p>2.2 <i>Elaborando il Piano di Animazione Vocazionale nell'ambito ispettoriale e locale.</i></p> <p>2.3 <i>Designando l'Animatore Vocazionale nell'ambito ispettoriale e locale.</i></p>
<p>3. PROMUOVERE LA FORMAZIONE INTEGRALE DEI LAICI</p>	<p>3.1 <i>Assicurando processi di formazione integrale tra i laici che lavorano con noi, per ga-</i></p>

INTERVENTI

1.1.1 Nelle riunioni degli Ispettori studiare il *Progetto di animazione*, assumerne responsabilità e valutarne annualmente l'adempienza.

1.1.2 Fissare per ogni anno uno o due temi di animazione da approfondire nella riunione annuale degli Ispettori e assicurare la presenza dei Consiglieri dei Dicasteri corrispondenti.

1.2.1 Inviare con anticipo la tematica del raduno, affinché gli Ispettori la preparino con il proprio Consiglio e le équipes corrispondenti.

1.3.1 Inviare periodicamente le pubblicazioni.

1.3.2 Collaborare alla Rivista di Formazione Permanente.

1.4.1 Realizzare incontri periodici delle aree di animazione per rafforzare, con la presenza di qualche membro del Dicastero corrispondente, i processi iniziati.

1.4.2 Stabilire una rete di comunicazione tra gli animatori delle diverse aree (Formazione, Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana, Missioni, Vocazioni, comunicazione Sociale...).

2.1.1 Valorizzare le visite alle Ispettorie e Comunità.

2.1.2 Fare uno studio delle uscite di Salesiani negli ultimi sei anni e del futuro delle Ispettorie in quanto a personale.

2.1.3 Revisione ed elaborazione del *Piano di Animazione Vocazionale*, coinvolgendo i Confratelli.

2.2.1 Collocare la dimensione vocazionale, in modo esplicito, all'interno del PEPS.

2.2.2 Elaborare un Piano di Pastorale Vocazionale insieme alla Famiglia Salesiana.

2.2.3 Offrire ai giovani esperienze vocazionali significative: gruppi vocazionali, scuole di preghiera, esperienze apostoliche, volontariato...

2.3.1 Verificare l'esistenza degli animatori.

3.1.1 Curare l'elaborazione e applicazione del "*Progetto Laici*" in ogni Ispettoria.

3.1.2 Favorire l'interscambio di esperienze su questo campo tra le Ispettorie.

Elementi specifici del progetto della regione Interamerica

OBIETTIVI	PROCESSI
	<p>garantire la presenza della proposta salesiana nelle nostre opere.</p>
<p>4. RAFFORZARE I CENTRI DI FORMAZIONE PRESENTI NELLA REGIONE</p>	<p>4.1 Facendo una <i>valutazione annuale</i> del loro funzionamento.</p> <p>4.2 Allargando l'offerta delle attività dei Centri di Formazione Permanente alla Regione America-Cono Sud e assicurando il personale necessario da parte delle Ispettorie.</p>
<p>5. RAFFORZARE LA VINCOLAZIONE CON LA CONFEDERAZIONE DI RELIGIOSI</p>	<p>5.1 Stabilendo relazioni con la CLAR e con l'Unione di Religiosi dell'America del Nord.</p> <p>5.2 Partecipando al processo di riflessione sulla rifondazione della Vita Religiosa ("<i>Per la strada di Emmaus...</i>").</p>
<p>6. DEFINIRE IL FUTURO DELLA VISITATORIA DEL CANADA</p>	<p>6.1 Coinvolgendo i Confratelli nello studio della loro situazione attuale e sulle prospettive di futuro.</p>

INTERVENTI	
<p>4.1.1 Accompagnare il “<i>Curatorium</i>” dei centri di formazione.</p> <p>4.1.2 Studiare la forma affinché il CSRFP favorisca l’articolazione e il coordinamento dei processi formativi e pastorali nella Regione.</p> <p>4.2.1 Coinvolgere la Regione America Latina - Cono Sud nei Centri Regionali (CSRFP e CRESCO), affinché partecipi di più ai corsi e si corresponsabilizzi nel loro funzionamento.</p>	<p>1. TRIMIO DELLA VITA RUBI ITAM NELLA COMUNITA</p>
<p>5.1.1 Assicurare la comunicazione del Regionale con la Confederazione di Religiosi e motivare gli Ispettori a fare lo stesso.</p>	
<p>6.1.1 Durante le varie presenze del Regionale nel Canada: consultazione, visita straordinaria, visite di animazione...</p>	<p>2. TESTIMONIANZA DE COMIONE E FRATERNITA DELLA COMUNITA</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Est - Oceania

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p><i>Formazione</i></p> <p>1.1 Aiutare i direttori a diventare animatori spirituali delle comunità, favorendo la comunicazione spirituale salesiana nella comunità (buona notte, conferenze, colloquio, condivisione sul Vangelo, giornata comunitaria).</p> <p>1.2 Incoraggiare nelle comunità la pratica della <i>“Lectio divina”</i>.</p> <p>1.3 Assicurare le traduzioni e la diffusione delle biografie dei Santi della Famiglia Salesiana.</p> <p><i>Pastorale giovanile</i></p> <p>1.4 Promuovere la preghiera comunitaria con i giovani e con i collaboratori laici.</p> <p><i>Famiglia Salesiana</i></p> <p>1.5 Preparare momenti di preghiera insieme con la FS (ritiri, celebrazioni).</p> <p><i>Missioni</i></p> <p>1.6 Promuovere la spiritualità missionaria nello stile salesiano.</p>
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p><i>Formazione</i></p> <p>2.1 Formare ad una mentalità/spiritualità di comunione.</p> <p>2.2 Offrire sussidi per il <i>progetto della vita comunitaria</i> (per qualificare i momenti quotidiani comunitari in chiave formativa).</p> <p><i>Economia</i></p> <p>2.3 Concretizzare con gli Ispettori i segni della povertà personale/solidarietà comunitaria più leggibili nell’ambiente.</p> <p><i>Pastorale giovanile</i></p> <p>2.4 Aggiornare o chiedere l’elaborazione del PEPS, lavorando come CEP.</p> <p><i>Comunicazione sociale</i></p> <p>2.5 Creare più scambio e sinergia tra i confratelli impegnati nel settore.</p>

ASPETTI PARTICOLARI NELLA REGIONE

Formazione permanente:

- 1. Corsi di formazione dei direttori: come animatori spirituali e pastorali delle loro comunità (2 volte) – al livello regionale**
- 2. Esercizi Spirituali per gli Ispettori di tutta l'Asia predicati dal RM (2003.1.25-29, Hua Hin, Thailandia)**

<p>3.1. Condividere la vita con i giovani più poveri (in ogni ambiente).</p> <p>3.2. Favorire l'assolamento di MGSI e volontariato giovanile.</p> <p>3.3. Promuovere l'animazione vocazionale (specialmente per il settore cattolico).</p> <p>3.4. Qualificare l'evangelizzazione nell'ambito della scuola e della parrocchia.</p> <p>3.5. Coinvolgere di più i laici nella missione come "pastori pastorali".</p> <p>Formazione</p> <p>3.6. Far crescere la mentalità di animazione.</p>	<p>2. FORMAZIONE DELLA PROMENA SALESIANA TEA I GIOVANI</p>
<p>3.7. Coinvolgere i comitati nella programmazione a tutti i livelli.</p> <p>3.8. Presentare ed applicare il nuovo modello pastorale-comunitario (basato di PG).</p> <p>Famiglia Salesiana</p> <p>3.9. Promuovere i gruppi laicali della FS (Cooperatori, VDB, CDB, Esultare).</p> <p>Missioni</p> <p>3.10. Studiare la mappa delle nuove presenze in posti strategici (AELI, CIM, VDB).</p> <p>3.11. Rilanciare la missione ed evitare tra le comunità della regione, soprattutto nelle isola, ricche con molte vocazioni.</p>	
<p>Formazione</p> <p>4.1. Crescere nella salesianità individuali.</p> <p>4.2. Formare i DBS ad essere guide spirituali dei diversi campi della FS.</p>	<p>1. FORMAZIONE IMPERNO PERSONALI E COMUNITARIO</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Est - Oceania

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p><i>Famiglia Salesiana</i></p> <p>2.1 Rendere operativa la “<i>Consulta della Famiglia Salesiana</i>”</p> <p>2.2 Assicurare la conoscenza reciproca dei Gruppi della FS.</p>
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p><i>Pastorale giovanile</i></p> <p>3.1 Condividere la vita con i giovani più poveri (in ogni ambiente).</p> <p>3.2 Favorire l’associazionismo, il MGS, il volontariato giovanile.</p> <p>3.3 Promuovere l’animazione vocazionale (specialmente per il salesiano coadiutore).</p> <p>3.4 Qualificare l’evangelizzazione nell’ambito della scuola, della parrocchia.</p> <p>3.5 Coinvolgere di più i laici nella missione come “partners” pastorali.</p> <p><i>Formazione</i></p> <p>3.6 Far crescere la mentalità di animazione</p> <p>3.7 Coinvolgere i confratelli nella programmazione a tutti i livelli.</p> <p>3.8 Presentare ed applicare il nuovo modello pastorale comunitario (Manuale di PG).</p> <p><i>Famiglia Salesiana</i></p> <p>3.9 Promuovere i gruppi laicali della FS (Cooperatori, VDB, CDB, Exallievi).</p> <p><i>Missioni</i></p> <p>3.10 Studiare la mappa delle nuove presenze in posti strategici (AUL, CIN, VIE)</p> <p>3.11 Rilanciare la missione <i>ad gentes</i> tra i confratelli della Regione, soprattutto nelle Ispettorie con molte vocazioni.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p><i>Formazione</i></p> <p>4.1 Crescere nella salesianità inculturata.</p> <p>4.1.1 Formare SDB ad essere guide spirituali dei diversi rami della FS.</p>

ASPETTI PARTICOLARI NELLA REGIONE

4.1.2. Curare con attenzione la formazione di Ispettori e Delegati.
 4.1.3. Stimolare l'assistenza, l'animazione e le passie formative.

Interventi del Consigliere per la Pastorale Giovanile:

1. **Stimolare e accompagnare l'assimilazione delle linee fondamentali della PG salesiana**
2. **Promuovere un coordinamento della PG al livello ispettoriale**
3. **Sviluppare un processo di qualificazione di alcuni settori di pastorale:**
 - 3.1 **pastorale vocazionale**
 - 3.2 **scuola e parrocchia**
 - 3.3 **emarginazione**
 - 3.4 **Movimento Giovanile Salesiano.**

Interventi del Consigliere per la Formazione:

- **Incontro con gli Ispettori e i delegati per la Formazione.**
- **Visite nei centri di studio, comunità formatrici interispettoriali.**

Applicazione del progetto nella regione Asia Est - Oceania

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>4.1.2 Curare con attenzione la formazione di Ispettori e Direttori.</p> <p>4.1.3 Stimolare l'assistenza, l'animazione come prassi formativa.</p> <p>4.2 Assumere la Ratio e assicurarne la coerenza operativa.</p> <p>4.2.1 Preparare ed aggiornare il 'Direttorio' e 'Piano ispettoriale di formazione'.</p> <p>4.2.2 Promuovere la formazione dei formatori ("piano di qualificazione").</p> <p>4.2.3 Rafforzare le comunità formatrici (consistenza, accompagnamento, qualità).</p> <p>4.2.4 Promuovere sinergia tra le Ispettorie nel campo della formazione permanente.</p> <p><i>Pastorale giovanile</i></p> <p>4.3 Far assimilare il modello pastorale della Congregazione (aree di animazione).</p> <p><i>Missioni</i></p> <p>4.4 Continuare ad aggiornare i missionari presenti nella Regione sulla riflessione missionaria della Congregazione.</p> <p><i>Economia</i></p> <p>4.5 Organizzare corsi per gli Economisti (bilanci, contabilità, solidarietà).</p>

ASPETTI PARTICOLARI NELLA REGIONE

Curare le traduzioni dei documenti principali della Congregazione:

- **Salesianità (spiritualità, educazione, storia)**
- **La Ratio (2000)**
- **Quadro di riferimento fondamentale PG (2000)**
- **Carta della Missione della FS (2000)**
- **Manuale del Delegato di Comunicazione sociale (2001)**
- **Manuale del Delegato di Animazione missionaria (1998)**
- **Il direttore salesiano (1986)**

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Promuovendo la <i>conoscenza reciproca</i> tra la Ispettorie.</p>	<p>1.1.1.1 Favorire la conoscenza della lingua inglese per una comunicazione reciproca (formazione iniziale, studi all'estero).</p>
	<p>1.1.2.1 Sviluppare di più il servizio Internet/E-mail per un efficace scambio nella Regione (AustralAsia Link).</p>
	<p>1.1.1.3 Inserire nelle pagine web ispettoriali una parte in lingua inglese.</p>
	<p>1.1.1.4 Creare una banca-dati regionale (formazione, pastorale).</p>
	<p>1.1.1.5 Scambiare i Notiziari, Bollettini, Programmazione Ispettoriale, materiale formativo, pastorale.</p>
<p>1.1.2 Preparando bene gli <i>incontri regionali</i>.</p>	<p>1.1.2.1 Preparare gli incontri degli Ispettori, coinvolgendo i Consigli ispettoriali e i Delegati ispettoriali.</p>
	<p>1.1.2.2 Secondo i bisogni continuare una animazione regionale dei settori (incontri, visite, sinergia, condivisione).</p>
	<p>1.1.2.3 Assicurare la presenza dei Consiglieri dei Settori.</p>
<p>1.1.3 <i>Lavorando in rete</i>, collaborando e condividendo con più intensità tra le Ispettorie vicine.</p>	<p>1.1.3.1 Incoraggiare gli incontri informali: formazione, visite di significative opere pastorali.</p>
	<p>1.1.3.2 Incoraggiare la condivisione nelle aree culturali vicine, visite di conoscenza, conoscenza delle lingue.</p>
<p>1.2.1 Crescendo nella <i>solidarietà economica e missionaria</i>.</p>	<p>1.2.1.1 Crescere nella solidarietà del personale e nella solidarietà economica.</p>
	<p>1.2.1.2 Stimolando l'aiuto nelle emergenze, anche formando gemellaggi.</p>
<p>1.2.2 Studiando il processo verso una Circoscrizione nella "Melanesia" (PNG, Isole Salomone, aree adiacenti)</p>	<p>1.2.2.1 Coinvolgere il personale missionario della Regione.</p>
	<p>1.2.2.2 Coinvolgere le Ispettorie interessate (FIN - PNG, GIA)</p>

Elementi specifici del progetto per la regione Asia Est - Oceania

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>2. INCULTURAZIONE DEL CARISMA SALESIANO NELLA REGIONE ASIA EST - OCEANIA</p>	<p>2.1 Accompagnare un processo di espressione del carisma nelle culture locali.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.1.1 Facendo conoscendo sempre di più gli elementi di identità salesiana.</p> <p>2.1.2 Studiando le culture locali.</p>	<p>2.1.1.1 Facilitare la condivisione dei materiali formativi tradotti nelle culture locali (SDB, FS, Formazione Laici).</p> <p>2.1.1.2 Formare ed accompagnare un gruppo di ricerca interispettoriale per l'inculturazione del Sistema Preventivo.</p> <p>2.1.1.3 Stimolare la conoscenza delle linee fondamentali PG salesiana.</p> <p>2.1.2.1 Far elaborare itinerari di educazione alla fede negli ambienti non cristiani (buddista,, animista, musulmano, confuciano, comunista...)</p> <p>2.1.2.2 Cominciando dalla formazione iniziale, aiutare ad una conoscenza più sistematica e profonda delle culture locali.</p> <p>2.1.2.3 Fare delle Esortazioni apostoliche <i>Ecclesia in Asia</i>, <i>Ecclesia in Oceania</i> essenziali punti di riferimento per la programmazione pastorale.</p>
<p>3.1. Attivare i DBYA (gruppi di PG) della Regione Asia Sud a iniziative in TC nella scuola e nella parrocchia.</p> <p>3.2. Offrire operatori al Forum del YAR (gruppi di PG) e ai giovani a livello della Regione Asia Sud.</p> <p>3.3. Offrire ai sacerdoti per la loro azione del FOI (PA) per il servizio pastorale nelle Parrocchie.</p> <p>3.4. Attivare i DBYA a mettere in pratica i programmi di servizio alla società, alla carità e alla pace.</p>	<p>3.1. ATTIVAZIONE DELL'INIZIATIVA SA-LESIANA PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Introdurre in tutte le comunità la pratica della “<i>lectio divina</i>”, in modo che diventi “<i>scuola di preghiera</i>”.</p> <p>1.2 Includere nella pedagogia della preghiera alcuni elementi e metodi della preghiera orientale, che facilitino una profonda comunione con Dio.</p> <p>1.3 Assicurare la traduzione, la pubblicazione e la diffusione delle biografie e degli studi sui nostri Santi e Beati.</p>
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Tramite la Conferenza ispettoriale (SPCSA) e le Visite straordinarie, aiutare le Ispettorie a raggiungere progressivamente la consistenza necessaria delle comunità.</p> <p>2.2 Tramite la Conferenza ispettoriale (SPCSA) e la Commissione di formazione, offrire ai confratelli in difficoltà accompagnamento, spazio di ricupero e gli interventi necessari.</p> <p>2.3 Tramite la Conferenza ispettoriale (SPCSA), adattare alla Regione le norme di comportamento in materia di prevenzione degli scandali per abusi sessuali emanate dalla Congregazione.</p> <p>2.4 Con l’aiuto del Dicastero delle Missioni, curare il modo in cui le somme di denaro distribuite dal fondo missionario sono usate nelle Ispettorie.</p> <p>2.5 Tramite la Commissione degli Economisti ispettoriali, promuovere la formazione degli Economisti ispettoriali, ed aiutare le Ispettorie ad una gestione finanziaria solida, efficace e trasparente.</p>
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Aiutare il DBYA (équipe di PG della Regione Asia Sud) a migliorare la PG nella scuola e nella parrocchia.</p> <p>3.2 Offrire criteri operativi al Forum del YAR (l’équipe di PG tra i giovani a rischio della Regione Asia Sud).</p> <p>3.3 Offrire sussidi per la elaborazione del POI (Progetto Organico Ispettoriale) nelle Ispettorie.</p> <p>3.4 Aiutare il DBYA a mettere in pratica i programmi di educazione alla solidarietà, alla giustizia ed alla pace.</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>3.5 Tramite il DBYA accompagnare con processi e interventi i giovani più impegnati alla Spiritualità Giovanile Salesiana.</p> <p>3.6 Tramite il "All-India Bosco Scouts and Guides Movement" (Movimento Scouts), promuovere la pedagogia di crescita umana, sociale e spirituale dei ragazzi/e adolescenti delle nostre istituzioni.</p> <p>3.7 Tramite il Movimento giovanile PALS e FRIENDS, fare lo stesso per i giovani adulti.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Tramite la Commissione interispettoriale di formazione, offrire alcuni modelli ed esemplari del <i>progetto personale e comunitario di formazione</i>.</p> <p>4.2 Tramite la Commissione interispettoriale di formazione, offrire ai formandi strumenti e mezzi per la crescita umana e la maturazione affettivo-sessuale.</p> <p>4.3 Tramite il DBYP (Centro di Formazione permanente-Bangalore) offrire ai Direttori vari corsi brevi di tipo biblico-liturgico per aiutarli ad essere animatori di preghiera nelle proprie comunità. Qualificare pure i Delegati SDB ad essere guide spirituali dei diversi rami della FS.</p> <p>4.4 Nelle Visite straordinarie, verificare il "<i>Piano di qualificazione e di riqualificazione dei confratelli</i>", come parte del "Progetto ispettoriale di formazione".</p> <p>4.5 Con l'aiuto della Commissione interispettoriale di formazione, seguire più da vicino:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La formazione dei formatori; 2. La preparazione di competenti Direttori spirituali; 3. La preparazione degli insegnanti di salesianità per le diverse fasi di formazione iniziale; 4. La stabilità e la riqualificazione del personale delle case di formazione; 5. Il processo in atto di inculturazione della formazione. <p>4.6 Dare una spinta missionaria alle case di formazione iniziale, aprendole agli orizzonti più vasti delle missioni salesiane mondiali.</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>4.7 Aiutare le Ispettorie, tramite la Commissione di animazione missionaria, ad aprirsi fattivamente alla missionarietà mondiale <i>ad gentes</i> ed alla solidarietà.</p> <p>4.8 Aiutare le Ispettorie ad iniziare gruppi di VDB, CDB e ADMA ed a seguire la loro formazione e consolidamento.</p> <p>4.9 Offrire criteri per una gestione salesiana dei mezzi di CS.</p> <p>4.10 Offrire corsi di qualificazione, dal punto di vista salesiano, degli agenti di produzione della CS.</p> <p>4.11 Aiutare a creare una mentalità di collegamento e di cooperazione tra i diversi centri di CS nelle Ispettorie.</p> <p>4.12 Offrire criteri e suggerimenti pratici per migliorare la qualità e il contenuto del <i>Bollettino Salesiano</i> nelle diverse lingue.</p> <p>4.13 Aiutare il BOSCOM a mettere in pratica l'educazione ai <i>media</i>.</p>

Applicazione del progetto nella regione Asia Sud

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE	
<p>1. Migliorare il funzionamento della cooperazione, in particolare di un servizio di maggior qualità e spettare.</p>		<p>1. FORTIFICAZIONE DELLA COOPERAZIONE REGIONALE (SPICA)</p>
<p>2. Fornire il supporto di coordinamento e di animazione del Comitato e delle Commissioni regionali.</p>		<p>2. FORTIFICAZIONE DEL CENTRO E DELLE COMMISSIONI REGIONALI DI COORDINAMENTO E DI ANIMAZIONE</p>

Elementi specifici nel progetto della regione Asia Sud

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA ISPETTORIALE (SPSCA)</p>	<p>1.1 Migliorare il funzionamento della Conferenza, in vista di un servizio di maggior qualità alle Ispettorie.</p>
<p>2. IRROBUSTIMENTO DEI CENTRI E DELLE COMMISSIONI NAZIONALI DI COORDINAMENTO E DI ANIMAZIONE</p>	<p>2.1 Potenziare le capacità di coordinamento e di animazione dei Centri e delle Commissioni nazionali.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1.1 Creando una mentalità di <i>collegamento con il Centro</i>, di <i>solidarietà effettiva</i> tra le diverse Ispettorie, ed una <i>visione dell'insieme</i> delle problematiche della Regione.</p> <p>1.1.2 Compilando un'accurata informazione della situazione del personale, delle opere salesiane e dei gruppi della FS.</p> <p>1.1.3 <i>Lavorando in rete con i vari organismi ecclesiali e civili</i> che sono affini alla missione salesiana.</p> <p>1.1.4 Segnalando avvenimenti, notizie e politiche ecclesiali e civili a raggio nazionale, che interessano la missione salesiana.</p> <p>1.1.5 Enunciando <i>criteri ed orientamenti per affrontare le sfide della Regione</i>.</p>	<p>1.1.1.1 Mettere a base della progettazione della Conferenza per il sessennio, il Progetto di animazione del RM e del suo Consiglio, con gli elementi specifici della Regione.</p> <p>1.1.2.1 Mantenere nella <i>SPCSA House</i> un database delle statistiche del personale SDB, delle opere e dei gruppi della FS, aggiornato annualmente.</p> <p>1.1.3.1 Collegarsi con la Conferenza episcopale (CBCI), la Conferenza dei Religiosi/e (CRI) e con gli organismi civili e governativi, per ciò che attiene alla missione salesiana.</p> <p>1.1.4.1 Curare il <i>SPCSA Bulletin</i>, organo ufficiale degli Atti della Conferenza, che ha anche lo scopo di diffondere notizie e linee politiche più significative che interessano la missione salesiana.</p> <p>1.1.5.1 Migliorare il processo per studiare a fondo le sfide e le problematiche della Regione per offrire criteri, orientamenti e linee di azione più mirati e centrati.</p>
<p>2.1.1 <i>Ricercando il personale necessario e adeguato</i> per coprire i vari servizi a livello nazionale.</p> <p>2.1.2 Periodicamente <i>qualificando il personale</i> addetto ai Centri nazionali.</p> <p>2.1.3 Lavorando in base a piani annuali concreti e verificabili.</p> <p>2.1.4 Promuovendo <i>uno stile di lavoro in équipe</i>.</p>	<p>2.1.1.1 Chiedere ad ogni Ispettorìa a turno di prestare un confratello per un servizio temporaneo nei due Centri nazionali.</p> <p>2.1.2.1 Offrire la possibilità al personale dei due Centri di frequentare brevi corsi di aggiornamento nell'area del loro servizio.</p> <p>2.1.3.1 Chiedere che ogni Commissione interispettoriale faccia il proprio piano di animazione, in base a quello del RM e del suo Consiglio.</p> <p>2.1.4.1 Progettare, realizzare e verificare insieme.</p>

Elementi specifici nel progetto della regione Asia Sud

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. EREZIONE DI NUOVE CIRCOSCRIZIONI</p> <p>1.1.1.1. Migliorare il processo di studio e di ricerca per offrire orientamenti e consigli ai leader di azione più vicini e centrali.</p> <p>1.1.1.2. Offrire la possibilità al personale del Centro di riprendere i propri studi e di aggiornarsi nell'area del loro servizio.</p> <p>1.1.1.3. Chiedere che ogni Commissione interregionale faccia il proprio piano di animazione in base a quello del RM e del Consiglio.</p> <p>1.1.1.4. Progettare, realizzare e verificare</p>	<p>3.1 Studiare un piano complessivo di sviluppo sostenibile della Regione.</p> <p>1.1.2. Compiendo un'accurata indagine della situazione del personale delle RS, valutare le esigenze e dei gruppi della RS.</p> <p>1.1.3. Lavorare in vista con i vari gruppi ecclesiali e civili che sono affini alla missione salesiana.</p> <p>1.1.4. Sembrando avvenimenti, notizie e politiche ecclesiali e civili a vario titolo, che interessano la missione salesiana.</p> <p>1.1.5. Raccogliendo dati ed orientamenti per affrontare le sfide della Regione.</p>
<p>2.1.1. Chiedere ad ogni labellante e al personale di prestare un contributo per un servizio temporaneo nel loro Centro di animazione.</p> <p>2.1.2. Offrire la possibilità al personale del Centro di riprendere i propri studi e di aggiornarsi nell'area del loro servizio.</p> <p>2.1.3. Chiedere che ogni Commissione interregionale faccia il proprio piano di animazione in base a quello del RM e del Consiglio.</p> <p>2.1.4. Progettare, realizzare e verificare</p>	<p>2.1.1. Raccogliendo il personale necessario e adeguato per offrire i vari servizi e il servizio pastorale.</p> <p>2.1.2. Periodicamente, qualificando il personale addetto ai Centri nazionali.</p> <p>2.1.3. Lavorando in base a piani annuali concreti e verificabili.</p> <p>2.1.4. Formando il personale in base a</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>3.1.1.1 <i>Fissando i criteri per un'eventuale erezione di nuove Circoscrizioni nella Regione.</i></p>	<p>3.1.1.1.1 <i>Accompagnare il processo di crescita e di sviluppo equilibrato della Regione e delle singole Ispettorie.</i></p> <p>3.1.1.1.2 <i>Assicurare che le condizioni per l'erezione di una nuova Circoscrizione siano verificate.</i></p>
<p>2.1. Valutare la portata e l'opportunità di tali modelli e contenuti alle Ispettorie.</p> <p>2.2. Valutare il colosso futuro.</p> <p>2.3. Valutare gli strumenti di comunicazione esistenti (carte RM, lettere Ispettive, Note, etc.).</p> <p>2.4. Accompagnare lo studio della Carta di Comunità e della Carta della Mission della Famiglia Italiana.</p> <p>2.5. Studiare lo sviluppo e la coerenza delle Ispettorie nazionali e degli Ispettivi.</p> <p>2.6. Elaborare un documento nella Ispettoria per la Carta di Comunità e del CIP e il progetto ADMA.</p>	<p>2. TATTICAZIONE DI COMUNITA E PRATICITA DELLA COMUNITA</p>

Applicazione del progetto nella regione Europa Nord

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Invitare le commissioni ispettoriali di formazione a preparare dei modelli di pedagogia della preghiera e di approfondimento spirituale per le comunità e per i singoli confratelli.</p> <p>1.2 Introdurre la pratica della <i>'lectio divina'</i> nelle comunità.</p> <p>1.3 Stimolare la lettura e lo studio regolari delle Costituzioni e degli altri testi di spiritualità salesiana attraverso corsi, conferenze, condivisione.</p> <p>1.4 Diffondere le figure di santità salesiana.</p> <p>1.5 Introdurre il tema della sequela radicale di Cristo negli esercizi spirituali e nei ritiri.</p> <p>1.6 Verificare gli scrutini secondo le indicazioni della <i>Ratio</i>.</p> <p>1.7 Insistere su una trasparente, solidale ed efficace gestione finanziaria da parte dei singoli confratelli, delle comunità e dell'Ispettorìa.</p> <p>1.8 Insistere sulla formazione di confratelli come guide spirituali.</p> <p>1.9 Prevedere dei confessori nelle comunità.</p>
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Valorizzare la <i>giornata della comunità</i>, offrendo modelli e contenuti alle Ispettorie.</p> <p>2.2 Valorizzare il <i>colloquio fraterno</i>.</p> <p>2.3 Valorizzare gli strumenti di comunicazione esistenti (Lettere RM, Lettere Ispettore, Notiziari, ANS, BS, ecc.)</p> <p>2.4 Accompagnare lo studio della <i>Carta di Comunione</i> e della <i>Carta della Missione</i> della Famiglia Salesiana.</p> <p>2.5 Stimolare lo sviluppo o la creazione delle Federazioni nazionali degli Exallievi.</p> <p>2.6 Rilanciare o far conoscere nelle Ispettorie le vocazioni delle VDB e dei CDB e il movimento ADMA.</p>

Applicazione del progetto nella regione Europa Nord

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>3. RISIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Rendere centrale l'assistenza salesiana tra i giovani.</p> <p>3.2 Accompagnare le Ispettorie e le comunità nell'approfondimento della <i>'comunità nucleo animatore'</i>.</p> <p>3.3 Continuare l'introduzione del manuale delle PG.</p> <p>3.4 Creare delle équipes di Pastorale giovanile, costituite dai SDB, laici e giovani.</p> <p>3.5 Creare una nuova <i>'cultura vocazionale'</i>.</p> <p>3.6 Stimolare la creazione delle comunità <i>'proposta'</i> e far conoscere il cammino di quelle esistenti.</p> <p>3.7 Stimolare la creazione di gruppi di preghiera e di impegno sociale (volontariato, animatori ecc.).</p> <p>3.8 Promuovere la dimensione missionaria e integrarla nel progetto della PG.</p> <p>3.9 Consolidare la figura e il ruolo del delegato ispettoriale per l'animazione missionaria (Manuale del Delegato ispettoriale).</p> <p>3.10 Accompagnare i consigli parrocchiali e le direzioni scolastiche a diventare <i>'Consigli della CEP'</i>.</p> <p>3.11 Rendere strutturalmente possibile che il direttore sia il primo responsabile di tutte le attività dell'opera.</p> <p>3.12 Introdurre strutturalmente il responsabile della Pastorale giovanile nella direzione della scuola.</p> <p>3.13 Avere un'attenzione particolare per l'immigrazione, le minoranze etniche e <i>'le missioni cattoliche'</i>.</p> <p>3.14 Stimolare la partecipazione e l'inserimento nelle proposte pastorali della Chiesa locale e universale.</p> <p>3.15 Far conoscere i <i>'Movimenti giovanili di spiritualità salesiana'</i> esistenti.</p> <p>3.16 Stimolare gli incontri interispettoriali e internazionali esistenti.</p> <p>3.17 Organizzare delle verifiche sulle conclusioni della Visita d'Insieme e della Visita straordinaria.</p>

Applicazione del progetto nella regione Europa Nord

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Procurare alle Ispettorie materiale adeguato per l'elaborazione del <i>progetto personale</i> di vita salesiana e del <i>progetto comunitario</i>.</p> <p>4.2 Accompagnare l'applicazione della <i>Ratio</i>, tramite i responsabili della Formazione e le commissioni.</p> <p>4.3 Valorizzare gli strumenti esistenti che garantiscono la formazione nella quotidianità (consigli, assemblea, giornata di comunità ecc.).</p> <p>4.4 Accompagnare i confratelli in età avanzata e ammalati in questa loro tappa della vita salesiana.</p> <p>4.5 Scambiare i vari modelli esistenti di formazione dei direttori.</p> <p>4.6 Verificare l'impostazione dell'identità salesiana nel curriculum formativo degli Istituti non-salesiani e nella scelta di questi Istituti seguire le norme della <i>Ratio</i>.</p> <p>4.7 Stimolare il collegamento e la collaborazione della Formazione a livello interispettoriale.</p> <p>4.8 Prevedere in ogni comunità una biblioteca di spiritualità salesiana, di situazione giovanile, di pedagogia ed educazione.</p> <p>4.9 Organizzare corsi di formazione per economisti ispettoriali.</p>

Applicazione del progetto nella regione Europa Nord

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE	
	EUROPA	
	EUROPA NORD	
	1. Contribuire allo sviluppo del progetto di animazione del R.M. e del suo consiglio.	
	2. Lavorare ad aumentare la presenza del Pro- getto nelle parti della Comunità e presso la R.M.	
	3. Intensificare la collaborazione fra le Istituzioni e le zone della Regione.	
	4. Intensificare la collaborazione fra le Istituzioni polacche.	
	5. Sostenere lo sviluppo della Circonscrizione dall'R.M.	

Elementi specifici nel progetto per la regione Europa Nord

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
EUROPA	Rafforzare la vicinanza, l'accompagnamento e l'animazione dei gruppi di Ispettorie nella configurazione delle Regioni in Europa.
EUROPA NORD	<ol style="list-style-type: none">1. Consegnare alla Regione il Progetto di animazione del RM e del suo Consiglio.2. Invitare ad assumere le Priorità del Progetto nelle Ispettorie, nelle Comunità e presso la FS.3. Intensificare la collaborazione tra le Ispettorie e le zone della Regione.4. Intensificare la collaborazione tra le Ispettorie polacche.5. Sostenere lo sviluppo della Circoscrizione dell'Est.

PROCESSI	INTERVENTI
<p>Studiando la convenienza di una nuova distribuzione delle Ispettorie dell'Europa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire gli incontri tra i tre Regionali dell'Europa. - Avviare un ufficio di coordinamento delle iniziative in ambito europeo.
<p>1.1 Organizzando degli incontri zonalì a questo scopo.</p> <p>3.1 Individuando e promuovendo <i>alcune aree di collaborazione</i> esistenti (p.e. Formazione iniziale e permanente e le proposte della PG).</p> <p>4.1 <i>Rafforzando la collaborazione</i> esistente nei diversi settori: con particolare attenzione ai settori della Pastorale Giovanile, della catechesi, della scuola, della formazione iniziale e permanente (confratelli e laici), dell'economia e dei movimenti di spiritualità.</p> <p>5.1 <i>Consolidando le comunità.</i></p> <p>5.2 Consolidando la <i>formazione iniziale.</i></p> <p>5.3 Rafforzando la <i>solidarietà della Regione</i> con la Circostrizione: personale, economica (favorire il 'gemellaggio').</p> <p>5.4 Esaminando e valutando lo sviluppo nei diversi paesi.</p> <p>5.5 Prestando una sensibilità particolare all'esistenza dei <i>vari riti.</i></p>	<p>2.1 Operare tramite gli incontri zonalì lungo il sessennio (Visite straordinarie, Visite d'Insieme, Conferenze...).</p> <p>3.1.1 Operare tramite gli incontri regionali e zonalì.</p> <p>4.1.1 Operare tramite la Conferenza ispettoriale.</p> <p>5.1.1 Operare tramite il Consiglio Generale e il Consiglio ispettoriale.</p>

Elementi specifici nel progetto per la regione Europa Nord

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>6. Accompagnare il processo dell'unificazione delle due Ispettorie GEM-GEK.</p> <p>7. Accompagnare il processo dell'unificazione delle due Ispettorie BEN-OLA.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>6.1 Elaborando un'agenda e stabilendo una strategia.</p> <p>7.1 Accompagnando la strategia stabilita, con particolare attenzione al nuovo progetto.</p>	<p>6.1.1 Operare tramite i due Consigli ispettoriali.</p> <p>7.1.1 Fine processo previsto per 2005.</p>
<p>2.1 Creare un'istituzione specializzata di ricerca, con un focus sui valori umani, dedicati al servizio del giovane.</p> <p>2.2 Realizzare le condizioni che rendono possibile un'efficace esperienza convalidata.</p>	<p>2.1 TESTIMONIANZA DI CONDIZIONE E PRESENTAZIONE DALLA COMUNITA'</p>

Applicazione del progetto nella regione Europa Ovest

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Ricuperare la centralità di Dio nella vita personale e comunitaria.</p> <p>1.2 Assicurare una misura alta di vita spirituale nella comunità.</p> <p>1.3 Rendere leggibile la testimonianza comunitaria della sequela radicale di Cristo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella centralità dell'obbedienza, - nella concretezza della povertà, - nello splendore della castità.
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ DELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Creare un'intensa esperienza di famiglia, ricca di valori umani, dedicata al servizio dei giovani.</p> <p>2.2 Garantire le condizioni che rendono viabile e efficace l'esperienza comunitaria.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

1.1.1 Nel **2003**: organizzare un corso di preparazione alla metodologia della *Lectio Divina* per i formatori. **Responsabile**: Delegazione Nazionale per la Formazione.

1.1.2 Curare il clima, gli spazi, i tempi, tutti i dettagli per favorire lo spirito e la profondità della preghiera personale e comunitaria.

1.1.3 Prestare attenzione speciale alla celebrazione eucaristica della giornata della comunità.

1.1.4 Curare in modo speciale il Ritiro trimestrale di tutta la giornata, aperto alla Famiglia Salesiana, ai laici più impegnati, ai giovani.

1.2.1 Garantire un rinnovato studio delle Costituzioni negli anni di preparazione alla professione perpetua.

1.2.2 Valorizzare liturgicamente le feste salesiane nelle comunità e nelle celebrazioni con i giovani.

1.2.3 Offrire chiavi per fare il *piano personale di formazione spirituale* (momenti di preghiera, di lettura, di recupero...) e per condividerlo con la comunità.

1.3.1 Programmare e fare gli scrutini – sulla preghiera, sulla vocazione e sui consigli evangelici – negli incontri comunitari.

1.3.2 Verificare insieme l'andamento del *Progetto comunitario*.

1.3.3 Garantire la trasparenza amministrativa, la testimonianza evangelica e la finalità religiosa missionaria delle risorse materiali che Dio mette a nostra disposizione.

1.3.4 Garantire ai confratelli l'adeguato accompagnamento nel campo dell'affettività, servendosi anche delle scienze umane...

2.1.1 Badare ai momenti particolari della vita di ogni confratello: compleanni, onomastici, anniversari diversi, momenti di difficoltà, malattie, morte di parenti...

2.1.2 Assicurare agli anziani l'affetto e le cure richieste dalla loro età, salute e condizioni, garantendo la loro qualità vocazionale e missionaria.

2.1.3 Curare i rapporti interpersonali, aiutandosi con le risorse delle scienze umane.

2.1.4 Valorizzare la lettura spirituale e la Buona Notte per creare spirito di appartenenza congregazionale, ispettoriale, attraverso la comunicazione di notizie, commenti...

2.2.1 Programmare il lavoro comunitario in modo che si possa rendere visibile il senso di comunità, la forza e la significatività di vivere insieme.

Applicazione del progetto nella regione Europa Ovest

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>2.3 Rendere ogni comunità casa e scuola di comunione nella CEP, nella FS, nella Chiesa locale, nel territorio.</p>
<p>3. RI-SIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Portare la comunità ad accogliere e a condividere la vita con i giovani, soprattutto i più poveri, come segno di identità carismatica.</p> <p>3.2 Creare un nuovo modo di presenza, che risulti attraente e propositiva per i giovani e che ponga l'evangelizzazione come obiettivo prioritario.</p> <p>3.3 Abilitare la comunità per l'accompagnamento personale dei giovani e per la proposta vocazionale esplicita.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

2.3.1 Curare la qualità del quotidiano e degli incontri di formazione e di preghiera insieme: salesiani, membri della Famiglia salesiana, giovani, collaboratori: presentazione della Strenna, programmazione annuale, mese di Don Bosco...

3.1.1 *La comunità verifica la qualità della presenza salesiana fra i giovani*, con riferimento ai criteri carismatici.

3.1.2 Dotare delle risorse umane richieste la “*Coordinadora de Plataformas Sociales*”.

3.1.3 Collaborare a tutti i livelli (nazionali, regionali, locali) con gli organismi ecclesastici o civili, che lavorano nel campo del sociale e nel settore della gioventù.

3.1.4 Dedicare una sessione della CI allo studio del tema: “*educare alla solidarietà, alla giustizia e all’impegno politico*”.

3.2.1 Assicurare in tutte le presenze *una seria e sistematica formazione religiosa*, scegliendo bene i catechisti, i professori di religione, gli operatori educativi-pastorali, gli animatori dei gruppi, e investendo generosamente persone, tempo e risorse nella loro formazione professionale, spirituale e salesiana.

3.2.2 Iniziare nelle comunità, insieme ai laici e ai giovani, *incontri ed esperienze (scuole) di preghiera*, confrontandosi con la Parola di Dio che illumina la realtà di tutta la vita.

3.2.3 Potenziare il MGS e l’associazionismo come luoghi privilegiati di trasmissione della spiritualità salesiana.

3.3.1 Cercare di avere in ogni comunità *salesiani con capacità di accompagnare personalmente* i giovani nel discernimento vocazionale.

3.3.2 Organizzare per i confratelli corsi di preparazione all’accompagnamento dei giovani.

3.3.3 Rafforzare la *Commissione Nazionale di Pastorale Vocazionale* con spirito di servizio ad ognuna delle Ispettorie.

3.3.4 Rafforzare la collaborazione tra la Pastorale Giovanile e la Famiglia Salesiana nel campo della Pastorale Vocazionale.

3.3.5 Organizzare un incontro della Regione sul tema delle vocazioni.

3.3.6 Presentare, mediante testimoni, *le due figure della vocazione consacrata salesiana: laicale e presbiterale*, utilizzando l’abbondante materiale esistente.

3.3.7 *Promuovere le varie forme di volontariato giovanile e missionario*, coinvolgendo i giovani nelle diverse attività sociali, animatrici, religiose, missionarie.

Applicazione del progetto nella regione Europa Ovest

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.4 Ridefinire le strutture di animazione e di governo a tutti i livelli e assicurarne il buon funzionamento.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Abilitare e motivare ogni confratello ad una formazione che duri tutta la vita e che coinvolga tutta la persona, come risposta al dono della vocazione.</p> <p>4.2 Fare della comunità il luogo privilegiato della crescita umana e vocazionale di ogni confratello.</p> <p>4.3 Far crescere il confratello e la comunità nella identificazione con Don Bosco e con il suo progetto apostolico.</p>

INTERVENTI NELLA REGIONE

3.3.8 Lavorare in rete con la Delegazione Nazionale delle Missioni, con il CNSPG, e la Casa delle Missioni Salesiane.

3.4.1 Ridefinire (in ogni Ispettorìa) la situazione di ogni presenza, in conformità a criteri di significatività e alle proprie risorse esistenti.

3.4.2 Fare una valutazione della realtà comune nel seno delle diverse Conferenze (Francofona e Iberica), per prendere coscienza e cercare linee di futuro.

3.4.3 Coinvolgere i confratelli nella programmazione del sessennio, nel Progetto Organico Ispettoriale, nel Progetto della comunità.

3.4.4 Tenendo conto del mandato del CG25 (n. 129), avviare *lo studio dell'Insieme della Regione*, in base a criteri di significatività – tenendo conto anche delle opere in difficoltà, dell'età e situazione dei confratelli, del ritmo vocazionale, della qualità e coinvolgimento dei laici... – *in vista a una possibile ri-definizione del numero di Ispettorie della Regione... e delle Regioni in Europa*. Se fosse necessario, si utilizzi una commissione di professionisti.

4.1.1 Abituare i confratelli, durante le prime tappe della Formazione Iniziale, *all'elaborazione del Progetto di vita e alla sua verifica e aggiornamento* nelle tappe successive.

4.1.2 Assicurare *l'accompagnamento dei confratelli con una guida spirituale*.

4.1.3 *Offrire criteri e chiavi per preparare il proprio progetto di vita*. Dedicare una sessione della CI allo studio di questo tema.

4.2.1 Garantire al direttore tempo e risorse per attendere ai confratelli.

4.2.2 Continuare con i corsi di formazione per i nuovi direttori, ogni due anni.

4.2.3 Organizzare corsi di esercizi spirituali per i direttori; in particolare, un incontro con tutti i direttori della Conferenza Iberica con il Rettor Maggiore.

4.3.1 Continuare con l'edizione dei *Cuadernos de Formación Permanente*, curando la scelta degli autori e dei temi.

4.3.2 Incoraggiare la presenza dei confratelli, anche di età, nei campi estivi, nelle differenti attività dell'estate: ludiche, formative, religiose...

4.3.3 Continuare con i corsi di Campello per i confratelli di età avanzata e offrire loro attività e mezzi di realizzazione entro il campo della missione salesiana.

Elementi specifici del progetto per la regione Europa Ovest

OBIETTIVI	PROCESSI
<p>1. CURARE I CONTENUTI E PROCESSI NELLA FORMAZIONE INIZIALE</p>	<p>1.1 Mettere in atto i processi formativi adeguati, secondo la <i>Ratio</i>, per arrivare alla <i>personalizzazione dei valori umani e vocazionali</i> in ogni confratello.</p> <p>1.2 <i>Avviare la verifica</i>, sia a livello Ispettoriale, sia a livello di Conferenze o di Regione, <i>per ogni comunità formatrice</i>: sulle équipes di formatori, sul numero di formandi, sull'ambiente formativo salesiano, sui programmi di formazione salesiana.</p> <p>1.3 <i>Avviare un processo di autovalutazione ispettoriale e regionale</i>, in sintonia con il Dicastero per la Formazione, <i>sui centri di studio</i>: consistenza delle équipes di insegnanti, qualità e salesianità dei programmi, strutture formative, risorse umane e materiali disponibili (biblioteche...)</p> <p>1.4 <i>Favorire le collaborazioni interispettoriali</i> per assicurare: la consistenza e qualità delle équipes di formatori e di insegnanti, l'adeguato numero di formandi, la possibilità di realizzare i programmi specificamente marcati dalla <i>Ratio</i>, come pure per assicurare esperienze comunitarie ricche, e per assicurare le strutture e le risorse materiali adeguate...</p>
<p>2. RAFFORZARE IL SENSO DI REGIONE E IL SENSO DI APPARTENENZA DI OGNI ISPETTORIA ALLA REGIONE</p>	<p>2.1 Fondamentalmente <i>creando collegamenti in rete di ogni Delegazione ispettoriale o nazionale</i>, cominciando a sistemare organicamente i rapporti già esistenti nei campi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della Pastorale Giovanile: <ul style="list-style-type: none"> – Scuola, Scuola di Formazione Professionale – Pastorale Giovanile – Emarginazione – Attività sportive • della Comunicazione Sociale.

INTERVENTI

1.1.1 Continuare ad elaborare il **progetto-quadro** per ogni tappa di formazione iniziale, prestando un'attenzione particolare al periodo della post-professione perpetua e dell'ordinazione sacerdotale

Responsabile: Le Delegazioni Nazionali di formazione e le Conferenze di Ispettori.

1.2.1 Sfruttando l'analisi fatta nelle visite straordinarie e in azione coordinata con il Dicastero per la Formazione, *offrire criteri e chiavi per realizzare questa verifica delle comunità formatrici.*

1.3.1 Sfruttando l'analisi fatta dalle visite straordinarie e in azione coordinata con il Dicastero per la Formazione, *offrire criteri e chiavi per realizzare questa auto-valutazione dei centri di studio.*

Responsabile: Le Conferenze degli Ispettori.

2.1.1 Curare la *programmazione annuale degli incontri regionali* per Delegazioni o Settori.

2.1.2 Curare l'*incontro abituale annuale della Regione.*

Elementi specifici del progetto per la regione Europa Ovest

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. CAMMINARE VERSO LA CREAZIONE DI UNA MENTALITÀ DELL'EUROPA SALESIANA</p>	<p>3.1 Avviando la riflessione, a diversi livelli, <i>sulla cultura europea e sulla realtà giovanile nell'Europa:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • A livello dei Regionali e di altri Consiglieri di settore. <p>3.2 Favorendo, spingendo, collaborando nelle iniziative già messe in atto, nei campi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • della scuola, scuola professionale, • dell'emarginazione, presenze sociali, • della Comunicazione sociale, Bollettini Salesiani... • del Volontariato Missionario e civile, attraverso tutte le ONGs di Europa... • delle Procure.
<p>4. Promuovere ed accompagnare la ri-definizione e l'organizzazione del Centro Nazionale Salesiano di Pastorale Giovanile a Madrid</p>	<p>4.1 Dando impulso al lavoro di riflessione e di ricerca del Centro Nazionale, al servizio della Pastorale Giovanile della Congregazione e della Chiesa nelle diverse nazioni.</p> <p>4.2 Potenziando le Delegazioni Nazionali, il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile, e le Commissioni Nazionali come coordinamento delle Delegazioni e Commissioni Ispettoriali, prestando una particolare attenzione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>alla pastorale vocazionale,</i> 2. <i>all'associazionismo come itinerario di fede e spazio privilegiato per la trasmissione della spiritualità salesiana,</i> 3. <i>al coinvolgimento delle Delegazioni Nazionali di Francia, del Belgio Sud, del Portogallo,</i> 4. <i>e ai rapporti di coordinamento fra:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Commissione Nazionale di Tempo Libero e Confederazione dei Centri Giovanili, • Commissione Nazionale di emarginazione e rete delle Piattaforme Sociali, • Le diverse Delegazioni Nazionali: PG, Formazione, FS, Comunicazione Sociale...

INTERVENTI NELLA REGIONE

Responsabili dell'accompagnamento nella Regione:

- Alcuni incaricati nazionali;
- Il Regionale d'accordo con i Consiglieri di Settore

Responsabili:

- Delegato Nazionale per la Pastorale Giovanile.
- La Commissione Permanente della Conferenza Iberica.

- Ogni Delegato Nazionale.

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>1. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE NELLA COMUNITÀ</p>	<p>1.1 Qualificare i direttori delle Comunità ad assumere la proposta del CG25 e ad essere veri animatori spirituali dei confratelli, attraverso il colloquio personale e i momenti più tipici di comunicazione spirituale (ad es. ritiri, conferenze spirituali, Buone Notti...)</p> <p><i>Iniziativa concrete:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Convegno dei direttori nel 2002: approfondimento sui contenuti del CG25. • Curare il Corso per i nuovi direttori, valorizzando soprattutto i nuovi contenuti del CG25. • EESS dei direttori d'Italia insieme, in due o tre turni nel 2004, possibilmente predicati dal Rettor Maggiore. • Convegno direttori nel 2005, riprendendo ancora, con verifica di quanto attuato, la proposta del CG25. <p>1.2 Curare la formazione di animatori spirituali della preghiera comunitaria capaci di introdurre alla “<i>Lectio divina</i>” e alla “comunicazione spirituale”.</p> <p><i>Iniziativa concrete:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Un Corso nazionale di formazione per tali Confratelli. • Un Corso di EESS specifico per tali animatori, al fine che siano anche abilitati a guidare EESS qualificati sul piano della proposta spirituale. • Attraverso il Settore formazione, proposta di sussidi per l'animazione di una preghiera e di una meditazione della Parola “rinnovata”... <p>1.3 Offrire proposte (a livello di esperienze formative e a livello di sussidi) per rivitalizzare nelle Comunità la Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e del Sacramento dell'Eucaristia.</p> <p>1.4 Valorizzare – nelle riunioni ispettoriali e nelle Comunità – la pratica del discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio e delle Costituzioni.</p> <p>1.5 Favorire, attraverso gli Esercizi Spiritualì, attraverso gli interventi degli Ispettori e dei Direttori, una “rivisitazione” della vita di Don Bo-</p>

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>sco e un approfondimento della sua spiritualità.</p> <p><i>Iniziativa concrete:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Invitare gli Ispettori a curare le loro comunicazioni ai Confratelli (interventi, lettere...), tenendo presente questa attenzione. • Valorizzare – per i Salesiani, per i collaboratori Laici, per la Famiglia Salesiana e per i Giovani – i luoghi tipici della spiritualità salesiana. • Periodicamente offrire EE.SS. sulla figura di Don Bosco e nei luoghi di Don Bosco. • Curare presso i Confratelli la diffusione di studi critici e spirituali sulla figura del nostro Fondatore. • Offrire ai Direttori materiali di approfondimento della Spiritualità Salesiana. • Riprendere, anche assieme ai Giovani e alla Famiglia Salesiana, i convegni di approfondimento della Spiritualità Salesiana, valorizzando anche le figure degli ultimi nostri Santi e Beati. • Invitare i Confratelli più anziani a “narrare” la loro storia salesiana e a recuperare, in momenti di comunicazione, il loro ricordo dei nostri confratelli santi... <p>1.6 Nella proposta degli EE.SS. curare alcune categorie particolari (ad es. i catechisti delle scuole) e su tematiche specifiche (es. <i>Lectio divina</i>).</p> <p>1.7 Nelle proposte di corsi di aggiornamento e di rinnovamento spirituale la scelta dei temi sarà preferibilmente verso i seguenti: “la proposta del CG 25”, “la <i>Lectio divina</i>”, “il discernimento”.</p> <p>1.8 Invitare i direttori e le comunità a operare nel progetto comunitario alcune scelte che abbiano vera forza di testimonianza.</p> <p>1.9 In sede di Presidenza CISI e a livello ispettoriale compiere, ogni anno, una verifica sui punti sopra indicati.</p>

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
<p>2. TESTIMONIANZA DI COMUNIONE E FRATERNITÀ NELLA COMUNITÀ</p>	<p>2.1 Curare la “qualità” delle comunità, soprattutto attraverso la nomina di direttori e vicari.</p> <p>2.2 Formare i Direttori a porre molta attenzione alle relazioni umane, con la valorizzazione di tutti i confratelli, evitando di isolare gli anziani e favorendo il cammino dei più giovani. L’invito sarà soprattutto a curare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ascolto e confidenza (si sottolinea che il “colloquio” è un impegno-dovere di ogni Direttore, ma non meno di ogni confratello); • animazione dei momenti fraterni (momenti di comunicazione e di gioia fraterna); • <i>giornata della comunità</i> (darle un tempo reale e più importanza, come momento di condivisione, e curare soprattutto la qualità della proposta); • <i>spirito di famiglia</i> (la cura costante del clima comunitario); • gestione positiva dei conflitti che vengono a crearsi nel cammino comunitario. <p>2.3 Fornire indicazioni a Ispettori e Direttori per un accompagnamento dei casi più difficili di Confratelli.</p> <p>2.4 Riconsiderare il tenore di vita delle nostre comunità, con una particolare attenzione ad uno stile di sobrietà e di povertà religiosa.</p> <p>2.5 In sede di Presidenza CISI e a livello ispettoriale compiere, ogni anno, una verifica sui punti sopra indicati.</p>
<p>3. RI-SIGNIFICAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI</p>	<p>3.1 Come obiettivo prioritario insistere con i confratelli salesiani sul <i>valore educativo e carismatico della presenza tra i giovani</i>, anche fisicamente.</p> <p>3.2 Invitare le comunità ad un continuo confronto con il territorio, con particolare riferimento ai bisogni dei giovani.</p> <p>3.3 Rivedere annualmente il PEPS della Comu-</p>

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>nità, chiedendo a tutti i Confratelli di tenerlo come punto di riferimento e oggetto di verifica.</p> <p>3.4 Identificare nelle Ispettorie comunità “di qualità”, nelle quali i giovani possano essere accolti per un’esperienza significativa condividendo coi SDB preghiera, esperienze di animazione, momenti di vita fraterna.</p> <p>3.5 Altre proposte per una “risignificazione” della nostra presenza tra i giovani:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proporre periodicamente ai confratelli delle Comunità approfondimenti od esperienze culturali sugli ambienti e sui costumi dei giovani di oggi. • Curare che i Salesiani che operano in un territorio siano presenti in organismi o gruppi di lavoro che determinano politiche di animazione o di educazione dei giovani. • Promuovere lo spirito di missionarietà “a livello interno” alle varie presenze ed opere, nel territorio e a livello italiano, ed anche come apertura alla missione “ad gentes”. • Favorire, per confratelli e giovani, esperienze di solidarietà e di volontariato a favore di giovani o popolazioni svantaggiate. • Creare occasioni (scuole di preghiera, ritiri, EE.SS.) di preghiera comune dei SDB coi giovani. • Favorire che il Direttore innanzitutto e anche altri salesiani siano disponibili al servizio di direzione spirituale. • Proporre itinerari pedagogici di formazione graduale, ma profonda ai Sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione. • Chiedere la presenza costante di un coadiutore all’interno dell’equipe di animazione vocazionale. • Valorizzare le proposte di animazione a livello nazionale, le proposte attuali delle associazioni CNOS e quelle delle singole Ispettorie. • Coltivare il senso della “Comunità aperta”, che valorizza le offerte di collaborazione da parte dei laici ed in particolare dalla Famiglia Salesiana.

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE
	<p>3.6 In sede di Presidenza CISI e a livello ispettoriale compiere, ogni anno, una verifica sui punti sopra indicati.</p>
<p>4. FORMAZIONE: IMPEGNO PERSONALE E COMUNITARIO</p>	<p>4.1 Offrire sussidi di riflessione in vista dell'elaborazione di un <i>progetto personale di vita</i>.</p> <p>4.2 Offrire sussidi di riflessione in vista dell'elaborazione di un <i>progetto della comunità salesiana</i>. Elaborazione di un sussidio agile, a livello nazionale, con frequenza trimestrale, da distribuire in tutte le comunità (stampato e via internet).</p> <p>4.3 Fornire alle comunità la possibilità reale (confessori - direttori di spirito, anche da case viciniori...) di un accompagnamento dei SDB (in particolare dei più giovani).</p> <p>4.4 Distribuire i confratelli anziani in modo tale da garantire ad essi una vita dignitosa e serena, in vere comunità salesiane, a misura d'uomo, non confinate in un deserto pastorale, ma capaci di fare ancora tesoro dei molteplici doni d'ognuno, irradiando testimonianza religiosa e presenza pastorale.</p> <p>4.5 Proporre, nella formazione iniziale e permanente, la specificità del modo di essere coi giovani: la presenza reale, continua, preventiva, animatrice.</p> <p>4.6 A livello ispettoriale ed in sede di Presidenza CISI compiere, ogni anno, una verifica puntuale sull'attuazione di quanto proposto dalla Programmazione.</p>

Applicazione del progetto nella regione Italia - Medio Oriente

PRIORITÀ DI ANIMAZIONE	INTERVENTI NELLA REGIONE	
<p>1. Promuovere un'intensa animazione vocazionale, in stretto collegamento con la Pastorale Giovanile, a favore di tutti i giovani e per la promozione di tutte le vocazioni.</p>		<p>1. ANIMAZIONE VOCAZIONALE</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1. ANIMAZIONE VOCAZIONALE</p>	<p>1. Promuovere un'intensa animazione vocazionale, in stretto collegamento con la Pastorale Giovanile, a favore di tutti i giovani e per la promozione di tutte le vocazioni.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.1 Considerando la dimensione vocazionale come parte integrante della pastorale giovanile: l'orientamento vocazionale è il "coronamento della nostra azione educativa pastorale" (Cost. 37).</p> <p>1.2 Assumendo un concetto ampio di vocazione, senza temere che questo possa nuocere alla specifica promozione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata: si tratta invece di attuare una strategia teologicamente meglio fondata e pedagogicamente più efficace (cf. <i>Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, 26d</i>).</p> <p>1.3 Scegliendo di impegnarsi per tutte le vocazioni nella Chiesa, poiché "nella Chiesa del Signore o si cresce insieme o non cresce nessuno" (cf. <i>Nuove Vocazioni per una Nuova Europa, 13c</i>).</p> <p>1.4 Passando dalla preoccupazione di avere vocazioni per la Congregazione, al servizio da rendere alla persona di ogni giovane, affinché</p>	<p>1.1.1 Formulare o rivedere il <i>Piano ispettoriale di animazione vocazionale</i>, organicamente collegato con il Progetto educativo pastorale ispettoriale.</p> <p>1.1.2 L'Animatore vocazionale ispettoriale sia membro dell'équipe di PG e operi in stretto collegamento con il Delegato PG.</p> <p>1.2.1 Nelle varie proposte e iniziative realizzate a livello locale e ispettoriale si assicuri la gradualità e la progressività dell'annuncio vocazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la chiamata alla vita; • la chiamata alla fede; • la chiamata ad essere discepoli di Gesù; • la diverse vocazioni nella Chiesa; • la chiamata a vivere nella Chiesa secondo una vocazione specifica. <p>1.2.2 Valorizzare le occasioni di annuncio e di catechesi vocazionale nel corso dell'anno (giornata della vita, giornata della vita consacrata, giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, giornata missionaria mondiale, celebrazioni di ordinazioni, professioni religiose, matrimoni, ecc..), per promuovere una "cultura vocazionale".</p> <p>1.3.1 Partecipare agli <i>organismi ecclesiali di pastorale vocazionale</i> (CDV, CRV, CISM), per superare la tentazione della chiusura e dell'autosufficienza.</p> <p>1.4.1 Abilitarsi e impegnarsi nell'<i>accompagnamento personale dei ragazzi e dei giovani</i>, nella varietà e nella completezza delle sue espressioni:</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1.1.1. Formulare e rivedere il Piano triennale di animazione vocazionale, organizzando collegato con il progetto educativo pastorale spirituale.</p> <p>1.1.2. L'Animatore vocazionale ispettore è un membro dell'equipe di PG e opera in stretto collegamento con il Delegato PG.</p> <p>1.2.1. Nelle varie proposte e iniziative realizzare a livello locale e ispettorale azioni di graduata e la progressività dell'annuncio vocazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la chiamata alla vita; • la chiamata alla fede; • la chiamata ad essere discepoli di Gesù; • la diversa vocazione nella Chiesa; • la chiamata a vivere nella Chiesa secondo una vocazione specifica. <p>1.2.2. Valorizzare le occasioni di annuncio di catechesi vocazionali nel corso dell'anno liturgico della vita, giornali della vita consacrata, giornate mondiali di preghiera per le vocazioni, giornate mensuarie mondiali, celebrazioni di diaconi, professori religiosi, vocazioni, per promuovere una cultura vocazionale.</p> <p>1.3. Partecipare agli organismi ecclesiali di vocazione (CIV, CIV, CIV) per appoggiare la missione della Chiesa e dell'autocultura.</p> <p>1.4. Affidarsi e impegnarsi nell'opera pastorale presente nei ritardi e nei gruppi, nella vita e nelle comunità, mettendo a disposizione i propri talenti.</p>	<p>1.1. Considerando la dimensione vocazionale come parte integrante della pastorale giovanile, l'orientamento vocazionale è il "contorno" della nostra azione educativa pastorale" (Cost. 37).</p> <p>1.2. Assumendo un concetto ampio di vocazione, senza limitare solo questo possa indicare una specifica promozione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, tratta invece di attività non strategico-teologica, ma a medio termine e a medio termine più efficace (cf. Nuovo Vocazioni per una Nuova Europa, 2004).</p> <p>1.3. Scegliendo di impegnarsi per tutte le vocazioni nella Chiesa, poiché "nella Chiesa del Signore o si cresce insieme o non cresce nessuno" (cf. Nuovo Vocazioni per una Nuova Europa, 1994).</p> <p>1.4. Passando dalla preoccupazione di avere vocazioni per la Congregazione, al servizio da rendere alle persone di ogni giovane affinché</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>possa scoprire e realizzare la sua personale vocazione, qualunque essa sia.</p> <p>1.5 Operando affinché l'attenzione vocazionale sia presente in tutto il cammino di educazione alla fede, individuando alcuni atteggiamenti vocazionali tipici per ciascuna fascia d'età e alcune esperienze significative da proporre.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • la presenza tra i giovani, con l'impegno di conoscerli e di condividere la loro vita, in clima di familiarità, di affetto e di confidenza; • la presenza animatrice nei gruppi, dove sono possibili consigli, suggerimenti, dialoghi e provocazioni commisurati a ciascuno; • gli incontri brevi e occasionali, che mostrano l'interesse dell'educatore per la singola persona e per il suo mondo; • il dialogo personale cercato, frequente e sistematico, che diventa vera e propria direzione spirituale; • l'accompagnamento sacramentale nella Confessione-Riconciliazione. <p>1.5.1 Assicurare la continuità nei percorsi di educazione alla fede tra preadolescenti, adolescenti e giovani, con itinerari adeguati progettati e verificati.</p> <p>1.5.2 Promuovere, a livello locale e ispettoriale, <i>esperienze di particolare valenza vocazionale</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • preghiera e confronto con la Parola di Dio (ritiri, esercizi, "scuola" di preghiera, "scuola" della Parola, ecc.), • carità e servizio, • volontariato missionario.
<p>1.6 Credendo nell'importanza della testimonianza personale e comunitaria come prima e fondamentale strategia di annuncio vocazionale.</p>	<p>1.6.1 Visibilizzare maggiormente il nostro "vivere e lavorare insieme", con scelte opportune di orari, luoghi, ambienti, ecc.</p> <p>1.6.2 Rendere le <i>comunità aperte e accoglienti</i>, ospitando volentieri, occasionalmente o per periodi prolungati, giovani impegnati e/o in ricerca vocazionale.</p> <p>1.6.3 Realizzare periodicamente la <i>pre-</i></p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1.5.1. Assicurare la continuità nel percorso di educazione alla fede tra presbiteri, diaconi, religiosi e giovani, con iniziative progettate e verificate.</p> <p>1.5.2. Promuovere, a livello locale e regionale, esperienze di pastorale unitaria e coinvolgimento.</p> <p>1.5.3. Promuovere e confrontare con la Chiesa di Dio i "centri", "scuole" di preghiera, "scuole" della Parola, ecc.</p>	<p>1.5. Operando affinché l'azione vocazionale sia presente in tutto il cammino di educazione alla fede, individuando alcuni atteggiamenti vocazionali tipici per ciascuna realtà d'età e alcune esperienze significative da proporre.</p>
<p>2. FORMAZIONE DEI SALESIANI E DEI LAICI COLLABORATORI</p>	<p>2.1 Promuovere una "formazione di qualità", a partire soprattutto dalla <i>Ratio</i> e dai contenuti del CG25.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>1.7 Passando dall'orientamento vocazionale offerto a tutti, all'accompagnamento vocazionale specifico per le vocazioni alla vita matrimoniale, laicale e consacrata.</p> <p>1.8 Sentendosi responsabili del carisma salesiano che ci è stato affidato, attraverso la cura particolare dei giovani orientati alla vita consacrata salesiana.</p>	<p><i>ghiera per le vocazioni, coinvolgendo laici, famiglie e giovani.</i></p> <p>1.7.1 Verificare le varie proposte della pastorale giovanile nella loro capacità o meno di essere propositive dal punto di vista degli "sbocchi vocazionali".</p> <p>1.7.2 Attivare itinerari di formazione e di accompagnamento specifici e differenziati per giovani fidanzati, giovani orientati alla vita salesiana laicale (Cooperatori), e alla vita consacrata salesiana (laicale e sacerdotale) maschile e femminile.</p> <p>1.8.1 Nei cammini specifici (Gruppi Ricerca o simili, Comunità Proposta o simili, Prenoviziato) si abbia cura di tutte le dimensioni, in vista di una crescita integrale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • equilibrio psico-sessuale e maturazione affettiva; • scelta fondamentale di Gesù Cristo; • formazione cristiana di base (preghiera, sacramenti, catechesi); • spiritualità apostolica e passione educativa; • conoscenza di Don Bosco e dell'opera salesiana.
<p>2.1.1 Mentalizzando i Confratelli sulla necessità di una formazione continua.</p>	<p>2.1.1.1. Favorire l'approfondimento personale e comunitario del testo della <i>Ratio</i>.</p> <p>2.1.1.2 Curare con costanza proposte interne e indicare "occasioni esterne" per un continuo aggiornamento umano, spirituale, relazionale, professionale...</p> <p>2.1.1.3 Programmare con cura e sistematicità i <i>cammini formativi con la comunità</i>.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>1.1.1. Verificare le varie proposte della pastorale giovanile nelle loro capacità e limiti di essere proposte dal punto di vista degli "aspetti vocazionali".</p> <p>1.1.2. Attivare itinerari di formazione e di accompagnamento spirituale e culturale per giovani italiani, giovani orientali alla vita salesiana (aiutare a scoprire la vita consuetudinaria salesiana, la vita sacerdotale maschile e femminile).</p> <p>1.1.3. Promuovere iniziative di animazione pastorale, Comunità Proposte e simili (Fraternità) in altre città di tutto il mondo, in vista di una crescita integrale: equilibrio psico-sessuale e pastorale; nella famiglia;</p> <p>* scelta fondamentale di Gesù Cristo;</p> <p>* formazione cristiana di base (profonda e sistematica catechesi);</p> <p>* spiritualità quotidiana e passione ecclesiale;</p> <p>* conoscenza di Don Bosco e dell'opera salesiana.</p>	<p>1.1. Facilitare l'orientamento vocazionale offerto a tutti, all'incirca, per un numero vocazionale specifico per le vocazioni alla vita pastorale, laicale e consuetudinaria.</p> <p>1.2. Promuovere iniziative di animazione pastorale che siano offerte, attraverso la cura particolare dei giovani orientali alla vita consuetudinaria.</p>
<p>2.1.1. Favorire l'approfondimento personale e comunitario del testo della Bibbia.</p> <p>2.1.2. Curare con costanza proposte di lavoro - indicare "occezioni veterane" per un cammino agiografico umano, spirituale, teologico, pedagogico.</p> <p>2.1.3. Per giungere con cura e sistematicità i contenuti formativi per la comunità.</p>	<p>2.1.1. Mantenerne l'originalità della proposta di una formazione continua.</p> <p>2.2 Curare la formazione dei Direttori, come primi formatori delle Comunità.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.1.2 Sottolineando la necessità di curare profondamente gli aspetti di maturità umana e relazionale.</p>	<p>2.1.2.1 Favorire incontri periodici con esperti su problemi legati alla maturità umana.</p>
	<p>2.1.2.2 Curare l'aspetto relazionale.</p>
	<p>2.1.2.3 Valorizzare le esperienze di fraternità.</p>
	<p>2.1.2.4 Esperienze di confronto sui nodi problematici della comunità.</p>
<p>2.1.3 Proponendo innanzitutto la necessità di una formazione spirituale profonda che sia sorgente di autentico rinnovamento.</p>	<p>2.1.3.1 Cura della proposta spirituale... Esercizi... Ritiri...</p>
	<p>2.1.3.2 Proposte nuove: meditazione in comune, <i>lectio divina</i>, omelia partecipata...</p>
	<p>2.1.3.3 Proposte di approfondimento della spiritualità salesiana.</p>
<p>2.1.4 Stimolando i Confratelli e le Comunità a programmare percorsi di formazione permanente legati alla loro vita e al loro lavoro apostolico.</p>	<p>2.1.4.1 Stimolare i confratelli allo studio e al confronto culturale.</p>
	<p>2.1.4.2 Curare gli strumenti formativi (incontri, biblioteche, sale riviste).</p>
<p>2.1.5 Abilitando ad una lettura della cultura e della storia di oggi per una migliore comprensione dei giovani e degli altri destinatari che ci sono affidati.</p>	<p>2.1.5.1 Conoscenza critica della cultura di oggi.</p>
	<p>2.1.5.2 Attenzione agli aspetti giovanili.</p>
	<p>2.1.5.3 Sforzo di traduzione educativa della cultura di oggi.</p>
<p>2.2.1 Offrendo tempi adeguati per l'approfondimento di contenuti e metodi di formazione.</p>	<p>2.2.1.1 Corsi e possibilità adeguate per chi deve formarsi.</p>
	<p>2.2.1.2 Una formazione nuova, condivisa e partecipata.</p>
<p>2.2.2 Abilitandoli ad un rapporto relazionale positivo con i confratelli.</p>	<p>2.2.2.1 Cura del rapporto umano.</p>
	<p>2.2.2.2 Recupero del <i>colloquio</i> coi confratelli.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
2.1.1 Favorire incontri periodici con esperti su problemi legati alla mobilità umana.	2.1.3 Prolungando la necessità di curare profondamente gli aspetti di fraternità umana e relazionale.
2.1.2 Curare l'aspetto relazionale.	
2.1.3 Valorizzare le esperienze di fraternità.	
2.1.4 Esperienze di confronto sui nodi problematici della comunità.	
2.1.1 Cura della proposta spirituale: Escorte, Hittiti...	2.1.3 Proporre, da innanzitutto la necessità di una formazione spirituale, la profonda che sia sorgente di un autentico rinnovamento.
2.1.2 Proposte nuove: meditazione, contem., teatro, danza, musica, artigianato...	
2.1.3 Proposte di approfondimento della spiritualità salentina.	
2.1.1 Stimolare i contatti allo studio e al confronto culturale.	2.1.4 Stimolando i Confratelli e le Comunità a programmare percorsi di formazione permanente legati alla loro vita e al loro lavoro apostolico.
2.1.2 Curare gli strumenti formativi (Grandi, bibliche, sale vivente).	
2.1.1 Conoscenza critica della cultura.	2.1.5 Abilitando ad una lettura della
2.1.2 Attenzione agli aspetti giovanili.	2.3 Curare la formazione dei nostri collaboratori laici.
2.1.3 Servizi di tradizione educativa della cultura di oggi.	una migliore comprensione dei valori e degli stili destinati che ci sono affidati.
2.2.1 Corsi e possibilità adattare per chi vive lontano.	2.2.1 Ottenendo tempi adeguati per l'approfondimento di contenuti e metodi di formazione.
2.2.2 Una formazione nuova, condotta in modo creativo.	
2.2.1 Cura del rapporto umano.	2.2.2 Abilitando ad un rapporto relazionale positivo con i confratelli.
2.2.2 Recupero del colloquio con confratelli.	

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.2.3 Abilitandoli a gestire in maniera propositiva le occasioni di formazione in loco dei Confratelli.</p>	<p>2.2.3.1 Abilitare alla comunicazione.</p> <p>2.2.3.2 Abilitare alla conduzione di un gruppo.</p> <p>2.2.3.3 Alla gestione di un consiglio o di un'assemblea.</p>
<p>2.2.4 Abilitandoli ad essere vere guide spirituali dei confratelli.</p>	<p>2.2.4.1 Formare alla direzione spirituale.</p> <p>2.2.4.2 Fedeltà ai <i>momenti comunitari di direzione spirituale</i>: ad es. "Buona Notte".</p>
<p>2.2.5 Abilitandoli anche ad una gestione sapiente dei numerosi anziani, dei giovani e dei rapporti generazionali.</p>	<p>2.2.5.1 Conoscenza dei giovani e degli anziani.</p> <p>2.2.5.2 Abilitare alle mediazioni in caso di conflittualità o di difficoltà comunitaria.</p>
<p>2.2.6 Abilitandoli ad essere convinti propositori della conoscenza di Don Bosco e del Carisma Salesiano.</p>	<p>2.2.6.1 Conoscenza della spiritualità salesiana.</p> <p>2.2.6.2 Sistematicità di confronto con le Costituzioni...</p> <p>2.2.6.3 Approfondimento dei documenti della Congregazione.</p>
<p>2.3.1 Curando la scelta e l'assunzione dei laici nostri collaboratori.</p>	<p>2.3.1.1 Definire in ogni Ispettorìa i <i>criteri di riferimento</i> per la scelta dei nostri collaboratori laici.</p> <p>2.3.1.2 Affidare la scelta definitiva al Direttore della Comunità.</p>
<p>2.3.2 Aiutandoli a conoscere e condividere lo Spirito di Don Bosco.</p>	<p>2.3.2.1 Impostare dei corsi introduttivi per i nuovi assunti.</p> <p>2.3.2.2 Proporre <i>un cammino sistematico di formazione permanente</i> in campo pedagogico-salesiano e negli specifici campi professionali.</p>
<p>2.3.3 Coinvolgendoli in esperienze di fraternità e di preghiera.</p>	<p>2.3.3.1 Condividere momenti di formazione, di riflessione, di convivialità, di preghiera.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3. RIDIMENSIONAMENTO E RICOLLOCAZIONE DELLA PRESENZA SALESIANA NELLA REGIONE</p>	<p>3.1 Promuovere una "politica" reale delle opere e delle risorse salesiane.</p> <p>3.2 Operare scelte concrete di ridimensionamento.</p> <p>3.3 Affrontare insieme il futuro del volto di Don Bosco in Italia.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>2.3.4 Coltivando la chiarezza e la trasparenza sul piano lavorativo, in modo da evitare situazioni difficili che possono ingenerare distacco e difficoltà nei servizi che esplicano.</p>	<p>2.3.4.1 Curare la correttezza dei contratti.</p> <p>2.3.4.2 Chiarire le situazioni di conflittualità non appena si manifestano.</p> <p>2.3.4.3 Affidare all'Economo della Casa le situazioni più difficili, senza compromettere la "paternità" del direttore.</p>
<p>3.1.1 Leggendo situazioni e statistiche in modo tale da considerare con oggettività le nostre possibilità.</p> <p>3.2.1 Facendo una lettura realistica della consistenza delle nostre forze nel territorio.</p> <p>3.2.2 Formulando delle proiezioni "probabili" per un certo numero di anni.</p> <p>3.2.3 Prendendo in considerazione il flusso dei Confratelli provenienti da altre Ispettorie estere.</p> <p>3.3.1 Coltivando una maggiore solidarietà tra le diverse Ispettorie.</p>	<p>3.1.1.1 Fare uso delle statistiche nella loro realtà e cercare di comprenderne il messaggio.</p> <p>3.1.1.2 Operare proiezioni a medio e a lungo termine.</p> <p>3.1.1.3 Riflettere sulle opere attuali e sulla loro significatività.</p> <p>3.2.1.1 Prendere atto delle situazioni di "squilibrato" tra opere e personale effettivamente disponibile.</p> <p>3.2.1.2 Considerare l'immissione reale di nuove vocazioni.</p> <p>3.2.1.3 Considerare i tagli possibili e necessari.</p> <p>3.2.2.1 Guardare al futuro e affrontare in forma preventiva le situazioni più difficili.</p> <p>3.2.3.1 Evitare di lasciare ai singoli Ispettori l'iniziativa.</p> <p>3.2.2.2 Concordare con la CISI un piano organico ed il relativo coordinamento, in accordo con le direttive proposte dal RM e dal suo Consiglio.</p> <p>3.3.1.1 Definire tra gli Ispettori <i>criteri per uno scambio agile di personale</i>, soprattutto in situazioni di difficoltà.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
<p>3.3.1. Contare la completezza del corso. 3.3.2. Chiarire le situazioni di conflitto. 3.3.3. Affidare all'elenco della Casa le situazioni più difficili, senza compromettere la "parzialità" del direttore.</p>	<p>3.3.4. Coltivando la chiarezza e la trasparenza sul piano operativo, in modo da evitare situazioni difficili che possono ingenerare distacco e difficoltà nei servizi che esplicano.</p>
<p>3.1.1. Fare uso delle statistiche della provincia e cercare di comprenderne il messaggio. 3.1.2. Operare previsioni a medio e a lungo termine. 3.1.3. Effettuare tutte le operazioni e attività strategiche.</p>	<p>3.1.1. Leggendo situazioni e statistiche in modo tale da considerare con oggettività le nostre possibilità.</p>
<p>3.4.1. Prendere atto delle situazioni di "rischio" tra opere e personale e farne un'analisi di responsabilità. 3.4.2. Considerare l'ammontare reale di opere vocazionali. 3.4.3. Considerare i tagli possibili e necessari.</p>	<p>3.4 Operare una ridefinizione delle Ispettorie d'Italia.</p>
<p>3.5.1. Guardare al futuro e affrontare in modo positivo le situazioni più difficili. 3.5.2. Evitare di lasciare ai ragazzi le loro iniziative. 3.5.3. Concordare con la CISI un piano organico ed il relativo finanziamento in accordo con le direttive proposte dal HM e dal Consiglio.</p>	<p>3.5 Operare scelte di ricollocazione.</p>
<p>3.6.1. Definire in modo puntuale e preciso le responsabilità di personale, soprattutto in merito alle attività più delicate.</p>	<p>3.6 Porre la dovuta attenzione alla gestione del patrimonio economico.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
	<p>3.3.1.2 Contribuire con il personale delle diverse Ispettorie ai Centri di formazione e alle realtà più significative a livello nazionale e salesiano.</p>
<p>3.3.2 Diminuendo il numero delle Comunità, senza impoverire troppo il territorio di presenze pastorali.</p>	<p>3.3.2.1 Studiare la <i>distribuzione di opere e personale salesiano</i> nel territorio nazionale.</p> <p>3.3.2.2 Formulare una mappa di presenze equilibrata nel territorio, con particolare attenzione alle Regioni più sguarnite o più povere.</p> <p>3.3.2.3 Chiudere le opere che non esprimono vera significatività o che impongono sforzi eccessivi per una conduzione dignitosa.</p>
<p>3.4.1 Ripensando la distribuzione delle Ispettorie nel territorio nazionale, soprattutto nel centro-Italia.</p>	<p>3.4.1.1 Studiare il problema in una piccola commissione.</p> <p>3.4.1.2 Dibattere il problema tra gli Ispettori d'Italia.</p> <p>3.4.1.3 Proporre possibili soluzioni al RM entro il 2005.</p>
<p>3.5.1 Tenendo conto delle particolari necessità di certi ambiti sociali o del territorio.</p>	<p>3.5.1.1 Interrogarci sulle attese non accolte del territorio e della Chiesa.</p> <p>3.5.1.2 Considerare cosa si può lasciare per un eventuale cambio di servizio.</p>
<p>3.5.2 Impostando le nuove presenze con formule agili, senza strutture che possano eccessivamente condizionare le nostre scelte.</p>	<p>3.5.2.1 Curare la “quantità” e qualità della comunità.</p> <p>3.5.2.2 Optare per strutture “leggere”.</p> <p>3.5.2.3 Verificare anche la ricaduta di significatività del nostro lavoro pastorale.</p>
<p>3.6.1 Affrontando il tema del patrimonio; valutando con attenzione le</p>	<p>3.6.1.1 Promuovere iniziative di studio sul tema.</p>

Elementi specifici del progetto della regione Italia - Medio Oriente

AREA DI ANIMAZIONE	OBIETTIVI GENERALI
	<p>3.7 Aprire il confronto e la collaborazione con le altre due Regioni salesiane d'Europa.</p>
<p>4. RAFFORZARE E SOSTENERE L'ISPETTORIA DEL MEDIO ORIENTE</p>	<p>4.1 Intensificare il rapporto con l'Ispettorato MOR.</p> <p>4.2 Dare attuazione ad un progetto di solidarietà.</p>

PROCESSI	INTERVENTI
<p>operazioni di vendita di immobili; evitando una dispersione di beni in situazioni di crisi.</p> <p>3.7.1 Riflettendo insieme sulla realtà sociale e giovanile.</p> <p>3.7.2 Prospettando insieme proposte di futuro.</p>	<p>3.6.1.2 Proporre orientamenti a livello CISI.</p> <p>3.7.1.1 Creare occasioni di scambio tra gli Ispettori e i delegati di PG d'Europa.</p> <p>3.7.1.2 Promuovere momenti comuni di riflessione sulla missione salesiana in Europa.</p> <p>3.7.2.1 Identificare problematiche di interesse comune.</p> <p>3.7.2.2 Elaborare proposte di formazione comune.</p>
<p>4.1.1 Curando un contatto più intenso.</p> <p>4.2.1 Elaborando con il Consiglio MOR un progetto di sostegno nel quale saranno coinvolte le Ispettorie d'Italia e altre...</p> <p>4.2.2 Reperendo e formando confratelli che possano rinforzare l'Ispettorato MOR, secondo il progetto predisposto.</p> <p>4.2.3 Attuando un intervento straordinario e fissandone anche tempi e modalità di verifica.</p>	<p>4.1.1.1 Visitare (da parte del Regionale e dei Consiglieri di settore) con maggiore frequenza l'Ispettorato.</p> <p>4.1.1.2 Conoscere più da vicino la realtà e le difficoltà della stessa Ispettorato.</p> <p>4.2.1.1 Identificare le priorità in vista di un sostegno.</p> <p>4.2.1.2 Puntare ad interventi che diventino fecondi nel futuro, dal punto di vista apostolico e vocazionale.</p> <p>4.2.2.1 Impegnare la Regione Italia unitamente, se possibile, alla Regione Europa Nord e altre Ispettorie per un intervento "di forza". Scopo: reperire confratelli disponibili ad impegnarsi come missionari nel MOR.</p>

